QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 37
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
12 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-033, 60-900, 53-961. - Prezzi per mm di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 500, Necrologie L. 100 (eccedenza di 50 mm. L. 350; diritto fisso per adesione L. 1000, extra lo spazio). Echi di cronaca e Rubriche numeri L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi la inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8650, semestre L. 2800, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PROCESSI e complotti

Roma, 11 febbraio.

Se dovessimo scegliere un connotato, uno solo, per distinguere i paesi di democrazia liberale da quelli di democrazia «progressiva», «popolare», diremmo che nei primi i processi politici seguono i complotti e nei secondi li precedono: dimodochè nel primo caso il processo esamina un fatto già avvenuto mentre nel secondo è esso stesso a crearlo.

Nell'Europa di regime sovietico accade, infatti da anni, costantemente questo: a un certo punto il governo individua un gruppo di oppositori, o più semplicemente di malcontenti del regime; li arresta mediante la sua polizia, e li deferisce all'autorità giudiziaria. I giudici prendono in esame la condotta degli imputati: è naturalmente constatano che costoro hanno manifestato in qualche modo, fra loro, o anche con altri, sentimenti non favorevoli al regime vigente, e magari, che hanno fatto voti, calcolato possibilità, per un diverso regime futuro. Tanto basta per costituire il complotto: una volta, cioè, segnati come oppositori, si diventa perciò stesso, agli occhi di tale giustizia, cospiratori. E' una conseguenza inevitabile del negato diritto di opposizione.

Il processo Mindszenty è tutto qui: e — già è stato osservato su queste colonne — non val la pena di stare a discutere i particolari che non siamo poi in grado di accertare. Come sarebbe anche superfluo, o meglio non pertinente, fermarsi a esaminare se, dal punto di vista della sua posizione ecclesiastica, la condotta del cardinale sia stata sempre prudente e bene ispirata; se abbia corrisposto in tutto alla distinzione (necessaria anche se necessariamente empirica) fra religione e politica. Tutto ciò avrebbe molta importanza in un regime di democrazia occidentale; non ne ha nessuna in un regime di democrazia sovietica, il quale ignora deliberatamente qualsiasi distinzione.

Per poter parlare di alto tradimento, o, come diciamo più modestamente noi, (che abbiamo dimenticato la terminologia delle monarchie di diritto divino) di azione sovversiva, perseguibile penalmente, occorre, secondo i nostri criteri occidentali, il ricorso alla forza, o almeno la preparazione diretta ad esso. Per quegli altri, invece, basta la manifestazione e lo scambio di opinioni sfavorevoli al regime vigente.

In occidente si pensa anche qualcos'altro: che, cioè, la stessa azione sovversiva vera e propria possa diventare scusabile, giustificabile, e perfino encomiabile, quando manchi il riconoscimento legale del diritto di opposizione. La mancanza di libertà, si pensa, genera il diritto alla cospirazione vera e propria, alla rivolta, e via dicendo. Il Risorgimento italiano — almeno nella corrente democratica — procedette secondo questo criterio; e tale procedimento fu elemento costitutivo nella formazione della nuova Italia. Altrettanto vale per la Francia moderna, dal 1789 in poi.

Si può stare sicuri che l'occidente non rinunzierà a questa sua concezione, che è carne, sbocco e coronamento della sua storia. Ed è altrettanto sicuro che, proseguendo la democrazia «progressiva» nella strada intrapresa, il solco fra le due parti d'Europa si farà sempre più profondo.

Si tratta di ben altro che di piano Marshall e piano Molotov. E' una simile scissione, in ultima analisi, che mantiene e intensifica giorno per giorno, la diffidenza, il sospetto, la paura fra le due parti. Qui è, davvero, il rischio di guerra.

Proprio in vista di questo rischio, cioè per neutralizzarlo il possibile, l'occidente ha non solo il diritto, ma il dovere, di affermare la sua concezione differente di fronte all'oriente, allo scopo e nella speranza che questo si renda conto dei sentimenti occidentali e faccia uno sforzo per comprendere che sono in gioco, al di là di ogni antitesi di capitalismo e anticapitalismo, convinzioni di coscienza, i valori più alti dello spirito. Ma questa professione di fede occidentale non avrà la minima speranza di essere ascoltata, ove non sia compiuta con rigorosa coerenza di idee, con purezza assoluta di sentimenti. Occidente e oriente non sono termini geografici; e gli occidentali devono stare bene attenti a non trascinare con sè zavorra orientale, a non adoperare strumenti inadatti e guanti nella difesa della loro posizione, nella propaganda delle loro idee. Guai se apparisse che anche per loro una stessa cosa è «verità al di là dei Pirenei e falsità al di qua». Nè la democrazia e la libertà possono essere scompagnate un solo momento dalla giustizia sociale.

Solo hanno diritto di condannare il processo Mindszenty e tutti gli altri simili e ogni atto di oppressione e di ingiustizia al di là della cortina di ferro, coloro che al di qua di essa onorano nei fatti, confessano nella parola e rispettano nelle intenzioni i principi di libertà, di democrazia e di giustizia sociale, anche quando, per avventura, non concordino con i loro interessi immediati. Sarebbe assurdo, per esempio, che personalità e gruppi compromessi col fascismo pretendessero capitanare la agitazione a favore del cardinale Mindszenty: o che si protestasse contro le mancanti libertà in Ungheria da chi non le reclama in Spagna. Occorre che l'appello ai principi risulti fatto in tutta sincerità, in assoluto disinteresse, senza reticenze od opportunismi, e si trovi in perfetta coerenza con tutta l'azione svolta in altri campi e in altre occasioni. Non si bara al gioco della giustizia e della libertà.

Luigi Salvatorelli

La solenne visita di De Gasperi al Papa

Fastoso corteo di dignitari - Un colloquio di cinquanta minuti - La ricorrenza della Conciliazione nelle parole del Pontefice - Omaggio alla tomba di Pio XI

Roma, 11 febbraio.

Pio XII ha ricevuto stamane, in solenne udienza, l'on. Alcide De Gasperi. La cerimonia si è svolta secondo la prescritta solennità, che i competenti del cerimoniale avevano studiato in ogni particolare. Di queste visite al Pontefice esiste un protocollo preciso, cronometrico, che non varia da molti secoli. Raccontano scherzosamente i redattori dell'Osservatore Romano che la loro fatica giornalistica consiste soltanto nel mutare i nomi delle persone in una cronaca fissa, buona per De Gasperi come per Attlee o per Queuille. Nemmeno i contorni, il «colore» particolare di ogni avvenimento si presta alle fantasie dei cronisti, perchè la severità del mondo vaticano non ammette nè improvvisazioni nè eccessi, e l'eccedere solenne di un corteo non va ingrossandosi con l'avvicinarsi allo studio del Pontefice segna l'unica e prevista attrazione per i pochi estranei raccolti in un angolo ombroso, come gli intrusi dietro un palcoscenico di teatro.

Lo scalone papale

Cinque macchine hanno condotto il Presidente del Consiglio, il Sottosegretario alla Presidenza, il ministro presso la Santa Sede, il capo del cerimoniale italiano ed alti funzionari minori dal Viminale al Vaticano. La mattina umida e uggiosa sollecitava gli impiegati e i bottegai al loro lavoro e poca gente si incuriosiva del frettoloso corteo. Pochi minuti prima delle 9 i visitatori sono entrati nello Stato Vaticano, attraverso l'arco delle Campane; al di qua i metropolitani in alta uniforme, al di là gli svizzeri in tenuta di gala presentavano le armi, mitra o alabarde che fossero. Un dignitario di servizio indicò agli autisti di rallentare, affinchè l'orario fosse rispettato al minuto secondo.

Il programma cominciò a snodarsi quando l'on. De Gasperi e il suo seguito scesero di macchina, sotto la pensilina, nel cortile di S. Damaso. All'ingresso della scala papale erano schierati in buon ordine alcuni giovani della Guardia Palatina, e il Cameriere segreto partecipante, contornato da altri camerieri segreti e d'onore e di cappa e spada, porse per primo la mano da baciare. Non ancora inquadrati in corteo, ospiti e ospitanti si diressero allo scalone papale. Forse qualcuno avrebbe preferito usare il grande e comodo ascensore per raggiungere l'altissimo terzo piano del palazzo, ma il protocollo esige che il percorso fino al trono pontificio sia coperto senza uso di mezzi meccanici. Scandito dall'animare dei più anziani, il corteo assunse la sua fisionomia prestabilita: quattro sediarii rossi, il sotto decano di sala, due bussolanti rossi e neri, due svizzeri, gli ospiti, una scia di camerieri ecclesiastici e laici.

L'on. De Gasperi, l'on. Andreotti e il loro seguito indossavano il frac con panciotto nero e cravatta bianca. Su questo punto, a dire il vero, c'era stata un'animata discussione tra l'on. De Gasperi e l'on. Saragat. Il «leader» socialista, dopo la sua esperienza di ambasciatore, si vanta di conoscere tutti i segreti (lui dice veramente «tutti i trucchi») del cerimoniale e si ribellò quando l'on. De Gasperi, abituato a canoni sorpassati, pretese di indossare il panciotto bianco con la cravatta nera; e Saragat fu soddisfatto, come ad una vittoria elettorale, perchè i «tecnici» confermarono che la sua opinione era quella esatta.

Le decorazioni del Presidente

Sul serico rievolto dell'on. De Gasperi, accanto ad una decorazione sammarinese e ad una irachena, risplendevano le nuovissime insegne della Gran Croce dell'ordine Piano: una stella ad otto raggi, smaltata in azzurro con la scritta in oro: «Pius IX. Virtute et merito». E' l'unica decorazione vaticana che sia stata concessa al «leader» della democrazia cristiana, e gli è stata recapitata giusto ieri sera, secondo la consuetudine; e d'ora in avanti tutti i successori dell'on. De Gasperi porteranno la ereditaria nobiltà di questo ardine equestre. Anche l'on. Andreotti aveva ricevuto da poche ore la testimonianza dell'estimazione pontificia, e la gran croce dell'ordine di S. Silvestro attendeva il severissimo nero del suo abito nuovo di sacco.

Il corteo attraversa la sala Clementina, dove un manipolo di svizzeri presenta le alabarde, con un saluto secco e una mossa agilissima. La vastissima sala è quasi vuota. Solo il faconile funzione di maestro di camera, il cerimoniere, il cameriere partecipante, il foriere maggiore, il cavallerizzo maggiore, il sopraintendente generale delle poste, i due laiori della Rosa d'Oro, l'esente della Guardia Nobile e il comandante della Guardia Svizzera sfondano i loro costumi accentuati con le variegate fantasie degli affreschi e dei marmi. La sola, dietro l'on. De Gasperi, si fa più lunga, più colorita e scompare lentamente per le porticine che immette nell'appartamento pontificio. L'elemosiniere segreto segna l'ultima tappa di quel lungo viaggio protocollare, silenziosa come l'accesso ad un castello di Kafka; quindi il cameriere segreto partecipante di settimana, annuncia l'on. De Gasperi a Pio XII, e la porta imbottita di damasco rosso si rinchiude sul colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Pontefice.

Parla il Pontefice

Dopo cinquanta minuti l'on. De Gasperi riappare al suo seguito. Con lui è questa volta anche Pio XII, che porge la mano al bacio di tutti i presenti e fa cenno di parlare. Il discorso del Papa è improntato alla ricorrenza della Conciliazione. Inizia con un saluto all'on. De Gasperi «di cui la dottrina, le insigni qualità di governo e l'integrità della vita trovano ampissima ammirazione in patria e all'estero» e si sofferma sulla data della visita che «è in se stessa un riconoscimento e una promessa»; riconoscimento della grande opera di pace compiuta dalla Conciliazione e promessa di mantenere per il futuro i suoi benefici effetti. La visita che l'on. De Gasperi si accinge a fare alla tomba di Pio XI, «che fu non solo una grande figura nella serie dei Romani Pontefici, ma anche un figlio amante e un magnanimo benefattore del popolo italiano», è di auspicio, secondo il Pontefice, che il Presidente del Consiglio italiano sarà «il costante sostenitore dell'opera di cui oggi commemoriamo il ventennio». La benedizione apostolica, per i presenti e i lontani, viene accolta in ginocchio dagli ospiti e dai dignitari pontifici. Anche l'on. De Gasperi, come tutti gli altri, risponde il rituale amen.

La visita si conclude, secondo il precetto, nella basilica di S. Pietro. Il corteo, ricostruito rapidamente dagli organizzatori, ha percorso la prima Loggia, le sale Giulia, Ducale, Regia, ha disceso la scala Regia, fino alla soglia della chiesa, dove sono in attesa una commissione di canonici con cotta rossa e il manto di peliccia. L'on. De Gasperi intinge la mano nell'acqua benedetta e si segna. Tutti si genuflettono in adorazione del Santissimo e discendono poi nelle grotte vaticane, per rendere omaggio alla tomba di Pio XI, da poco aperta al pubblico. Monsignor Kaas, che dirige gli scavi sottosuolo di S. Pietro, illustra brevemente il valore degli ultimi ritrovati archeologici e indica il punto esatto dove può essere posata la grande corona d'alloro, omaggio del Governo italiano al grande Papa defunto.

Un'ora e mezzo è durata la visita. Alle 10,30 i visitatori prendono posto nelle loro automobili raccolte sotto lo scalone della basilica. Svizzeri e metropolitani presentano ancora le armi. Una piccola folla, raccolta attorno al colonnato, improvvisa una manifestazione di simpatia. Rossi, Tardini, segretario per gli affari straordinari, e mons. Montini, si apprestano a esaurire le esigenze di protocollo, che richiedono una immediata restituzione della visita nelle sale, alcune assai meno ornate, di Palazzo Viminale.

u. z.

Possibilità d'accordo per la pace con l'Austria

Londra, 11 febbraio.

(f.) La conferenza dei vice quattro sulla questione dell'Austria, registra oggi un piccolo — ma veramente molto piccolo — accordo su un punto di poca importanza. L'ambasciatore sovietico Zarubin aveva istruzioni di dare il suo assenso sulle modalità per liquidare certi residuati di materiale di guerra di origine alleata e tedesca. Questo a parte, tutto rimane allo stato del completo ostruzionismo di Mosca: il problema dell'Austria resta cioè allo stesso punto in cui era stato lasciato nel maggio dell'anno scorso.

I punti in disputa sono, ove regnasse il buon volere, relativamente conciliabili. I russi avevano chiesto 150 milioni di dollari come prezzo per rinunciare alle ex-proprietà industriali tedesche che essi ora amministrano in Austria; gli occidentali ne avevano offerti 120. Gli jugoslavi avevano chiesto una fetta della valle della Drava, nella Carinzia meridionale, parte per ragioni etniche e storiche e parte perchè le due centrali idroelettriche austriache nuocciono alle centrali jugoslave situate più a valle. Inoltre gli jugoslavi chiedevano 150 milioni di dollari di riparazioni; le proprietà austriache in Jugoslavia sono valutate a circa cento milioni.

Le questioni più gravi però sono quelle relative alle clausole militari, e qui gli ostacoli sono veramente gravi.

E' in corso a Praga una riunione del Cominform?

Varsavia, 11 febbraio.

Da fonte polacca bene informata si apprende, questa sera, che il Cominform è probabilmente riunito attualmente a Praga od in altra località della Cecoslovacchia.

Accuse dell'on. Tonengo sugli ammassi del grano

Roma, 11 febbraio.

La Camera ha concluso i lavori della settimana dedicando gran parte della seduta alle interrogazioni. Una dell'on. *Tonengo* (d.c.) chiedeva al Ministro dell'Agricoltura «perchè, essendosi già raggiunto il 23 novembre scorso il contingente necessario nei conferimenti del grano, specialmente nella provincia di Torino, si continuano a inviare agli agricoltori moniti e diffida per altri conferimenti, invece di fare quell'inchiesta nei riguardi dell'U.P.S.E.A. già proposta dall'interrogante stesso».

CANEVARI (Sottosegr. all'Agricoltura) — Debbo ricordare che a cura di questo ministero sono stati accordati abbuoni sui contingenti in casi particolari. Nel Piemonte e nella provincia di Torino il contingente stabilito è stato raggiunto e superato solo per l'azione svolta dagli organi locali sui renitenti. Al Ministero non risultano irregolarità presso l'UPSEA, e perciò l'inchiesta non ha ragione di essere.

TONENGO — Quello che ho detto è la sacrosanta verità. Noi contadini abbiamo sofferto in tutti i tempi. Il prefetto Carcaterra disse: «Noi colpiremo soltanto quei contadini che non hanno dato niente...».

CANEVARI — Questo è il punto...

TONENGO — Mi permetta Eccellenza, lei replicherà dopo. Ripeto che centinaia e centinaia di contadini sono chiamati all'UPSEA anche se hanno dato tutto quello che potevano dare. Una inchiesta su tale operato arbitrario è necessaria. Si colpiscono i contadini per un quintale e si lascia in pace chi specula sui 50 mila quintali al giorno. I contadini danno il grano e non ricevono nemmeno la crusca. Quando sarà il caso presenterò una mozione sugli ammassi e su tutte le porcherie relative. Non m'importa se cadrò perchè potrò sempre vivere del mio lavoro, ma voglierò tutti uno per uno. Evviva la Camera dei Deputati *(applausi)*.

Un'altra interrogazione, quella dell'on. *Giacchero* (d.c.) è sulla sorte dei beni italiani in Romania, Bulgaria e Ungheria. Il Sottosegretario *Brusasca* informa che il governo ha già provveduto a compilarne gli elenchi che, a norma del trattato di pace, entreranno nel computo delle riparazioni italiane all'U.R.S.S.

La Camera ha approvato infine una variazione al bilancio derivante da un maggior gettito di 5 miliardi e 400 milioni dell'imposta sui tabacchi e sali. Rispetto all'esercizio scorso il Monopolio, secondo previsioni, darà un gettito di 157 miliardi con un aumento netto di 42 miliardi.

La prossima seduta a lunedì.

LUCE COMPLETA SUI DELITTI DI MILANO

Uno degli assassini arrestato confessa e rivela i complici

Avevano costituito una banda per vendette politiche - Compiuta l'impresa erano fuggiti a Bologna per chiedere aiuto al "compagni" - Alla ricerca dei mandanti: due fermati tra cui un ingegnere

Milano, 11 febbraio.

Caratteristica principale delle indagini svolte dal gruppo dei carabinieri della tenenza di via Moscova per far luce sui due fatti di sangue di via Lomazzo e di piazza Leonardo da Vinci è stata quella del silenzio. I carabinieri non hanno parlato mai durante tutti i quindici giorni di accanite ricerche a chiunque, fosse incaricato da un giornale o dalla questura o dalla stessa autorità inquirente; fu sempre risposto con estrema cortesia, ma con altrettanta laconicità: «E' ancora un grande mistero. Le indagini non avranno soste». Infatti, le indagini non avevano soste. Ogni giorno, ogni ora, gli indizi aumentavano, i sospetti prendevano una consistenza. Ma il silenzio regnava sovrano: non una parola nè un atto uscì dalle mura della caserma di via Moscova: l'arresto dell'assassino del giovane Ghisalberti è avvenuto ieri mattina, alle 11, in un bar-tabaccheria di via Moneta 5, a cinquanta passi dalla Posta centrale: la notizia si è avuta soltanto stamane, press'a poco alla stessa ora, cioè esattamente un giorno dopo.

La banda della «girandola»

I carabinieri non avevano fretta, ed infatti oggi, oltre che all'arresto dell'uccisore dell'ex-«mutino» Ghisalberti, che è il 24enne Eligio Trincheri di Giovanni, detto «Marino», nativo di Antey Saint André, in provincia di Aosta, abitante in un paese del Lago Maggiore presso Intra, si è pervenuti alla identificazione del suo diretto complice, Paolo Finardi di Antonio, di 22 anni, detto «Pastetta», nato a Castel Rozzone presso Bergamo, e di un terzo individuo sul quale l'autorità ha già precise indicazioni, tali da lasciar credere che, anche lui, non potrà sfuggire alla giustizia. Il Trincheri è confesso. Risulta iscritto alla sezione comunista «Eugenio Curiel» di Milano con sede nei locali del Fronte della Gioventù, in via del Conservatorio, come risulta essere stato, tempo fa, alle dipendenze del padre del Ghisalberti, da lui ucciso, lavorando nel laboratorio di artigiano che questi gestisce in via Lomazzo. Tanto il Trincheri quanto il Finardi sono stati partigiani aggregati alle formazioni delle brigate Garibaldi. Mentre sul conto del Finardi, che abitava a Segrate, non risultano precedenti penali, il Trincheri era colpito da ben cinque mandati di cattura; uno del Tribunale militare di Torino per renitenza alla leva, altri per avere partecipato, nel 1946, con un gruppo di otto banditi, allo svaligiamento della succursale di Varallo Pombia della Banca Popolare di Novara, che fruttò 1.199.000 lire, a quello della stessa Banca Popolare di Novara dove nel '47 furono rapinati 7 milioni e ad un furto alla Banca Popolare del Verbano. Dopo lunghi stringenti interrogatori, egli si è deciso a raccontare come avvenne il duplice delitto e il suo racconto conferma la convinzione subito sorta che, tra un assassinio e l'altro, esistesse una stretta correlazione. Conferma pure che essi sono frutto di una medesima criminosa organizzazione che ha armato la mano di sicari i quali agirono con spietata ferocia. Il Trincheri ha precisato, nel corso della sua confessione, di avere costituito, a liberazione avvenuta, insieme al Finardi ed al terzo assassino che si sta ricercando, una banda detta della «girandola» e capitanata proprio da lui.

Il Trincheri, che pare abbia fatto parte nel 1944 della famigerata legione Muti, è autore di altri numerosi reati. Recentemente, aveva anche saputo, senza badarci troppo, incarichi di vendette politiche. Egli ha, inoltre, narrato di essersi trovato il giorno prima dei due delitti, cioè il 26 gennaio, con il Finardi e con lui e due prostitute avevano trascorso la notte in una trattoria di via Borromei 2, a pochi metri dalla tabaccheria dove ieri è stato acciuffato.

Il fatale campanello

Il mattino del 27, giorno precisato per le due «esecuzioni», nei pressi di via Paolo Sarpi a Porta Volta, noleggiarono un taxi e sceisero quello guidato dall'autista Bellinzoni — tuttora trattenuto dalla polizia — il quale stazionava in attesa di clienti. Perchè proprio quello? Perchè l'autista recava una cravatta rossa e poteva quindi ritenersi un «compagno». Come «compagni» appunto gli si presentarono ed egli li fece salire. Erano le 11 precise. Troppo presto per la spedizione in via Lomazzo. Si recarono allora a fare colazione, dopo di che l'auto pubblica si avviò. Come poi fu seguito ed abbattuto a rivoltellate in via Lomazzo il giovane Ghisalberti è noto. A delitto compiuto, i due assassini lasciarono l'auto pubblica e licenziarono il Bellinzoni con queste parole: «Ora puoi andare in questura a raccontare tutto. Riferisci pure che hai dovuto ubbidire, altrimenti ti avremmo fatto fuori». Il Bellinzoni quindi era stato minacciato di morte. Se non avesse obbedito ai due malviventi, avrebbe fatto la medesima fine del Ghisalberti. L'autista infatti in questura riferì tutto ciò, ma diede quattro indicazioni diverse dell'itinerario seguito dal suo taxi. Ora risulta che soltanto l'ultima di queste versioni corrispondeva al vero.

Il dottor Massaza è stato invece assassinato dal terzo individuo, complici il Trincheri ed il Finardi. Anche questa criminosa azione si svolse rapida e decisa: al trillo del campanello, l'ignara vittima si presentò ai suoi carnefici, che gli puntarono contro le rivoltelle. Allora alzò le braccia e retrocesse. Cinque colpi scaricati dal complice ignoto lo fecero stramazzare sulla soglia.

Pistola alla nuca

Poi tutti e tre i criminali risalirono sull'auto pubblica imponendo all'autista Perego, terrorizzato, di allontanarsi velocemente. Con una pistola puntata sulla nuca, l'autista si diresse, per viale Romagna, fino all'Ortica, dove gli fu ordinato di fermarsi e dove il terzetto si dileguò.

Come trascorsero la giornata successiva i tre assassini? La notizia, secondo la quale avevano già acquistato i biglietti per partire diretti a Buenos Aires, è del tutto inventata. Risulta, invece, che lasciarono Milano e fuggirono a Bologna. Questo è stato accertato. Qui si presentarono a compagni di fede, raccontando quanto avevano compiuto e chiedendo il loro aiuto. La presenza del terzetto fu notata nella capitale emiliana e questo fornì un primo indizio sul loro conto. L'individuo di cui ancora si tace il nome non fece ritorno a Milano. Gli altri due ricomparvero invece e il Trincheri è stato colto. Si ricorderà che, ad un certo momento, le ricerche si orientarono intorno alla Casa del Popolo di via Conte Rosso a Lambrate, dove la polizia operò una perquisizione. Che la traccia fosse fondata si vede adesso. Il Finardi era custode notturno presso la Casa stessa ed era scomparso il giorno dopo le due uccisioni. Ma più gravi elementi sono stati raccolti appunto proseguendo l'inchiesta per identificare i mandanti. Infatti, risultano fermati, per sospetti che si stanno vagliando, un certo ing. Carboni, laureato da poco al Politecnico ed appartenente al partito comunista ed un individuo conosciuto come «tenente Alvaro» del quale, pur non avendo ancora l'esatta identità, si sa già che era un guardiano della ditta Innocenti. Costui è dipinto dalla polizia come comandante di una «squadra volante d'azione» con sede presso la ricordata Casa del Popolo. Sempre la polizia avrebbe elementi per stabilire che l'organizzazione comunista che ha sede colà sussidiava il Trincheri ed il Finardi.

Eligio Trincheri

Paolo Finardi

Chi ordinò i delitti?

Ora le domande angosciose sono ancora quelle formulate il giorno successivo ai due delitti: quali i moventi? Chi le ha ordinate? Per il Ghisalberti si torna all'ipotesi secondo la quale si è voluto vendicare l'uccisione di Eugenio Curiel, il fondatore del Fronte della Gioventù, direttore dell'*Unità* clandestina, barbaramente assassinato da sicari della «Muti» nel 1944 a Milano in piazzale Baracca, dove fu pure assassinato il figlio dell'attuale sindaco di Milano avv. Greppi.

Per il dr. Massaza pare che qualcuno lo avesse accusato di avere provocato il massacro dei patrioti al Campo Giuriati. E', comunque, fuori di dubbio, ormai, che anche l'assassinio del dott. Massaza è di natura politica. La sorte che ora attende l'autista Bellinzoni è certa: in ogni modo sarà decisa nei prossimi giorni. Può essere denunciato per favoreggiamento, in quanto diede false versioni alla polizia; ma può anche essere rilasciato, perchè lo fece sotto il terrore di essere a sua volta ucciso. Contrariamente a quanto è stato detto, il Trincheri, che è alto m. 1,67, al momento dell'arresto non vestiva una giacca di cuoio, ma un abito «principe di Galles» e un soprabito marrone leggero. Capelli biondi, occhi di color verde azzurro. Magro. Durante gli interrogatori tremava, pallido in volto. In quell'istante non aveva affatto l'aria di un feroce assassino. In un primo tempo, il Trincheri si è chiuso in un assoluto mutismo. Poi, alle serrate contestazioni del capitano dei carabinieri Mantarro, la sua resistenza è crollata.

La cattura non ha avuto fasi movimentate: nel piccolo bar-tabaccheria, gestito dalla signora Cesarina Raffin, era entrato poco prima delle 11 il Trincheri e chiese alla donna un foglio di carta ed una busta. Mentre si accingeva a scrivere, appoggiandosi a una scrivania situata tra il banco ed una finestra che dà sulla strada, entravano nel locale quattro uomini in borghese, quattro carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della compagnia interna. I militi, senza parlare, circondarono il Trincheri. Uno di essi gli batte sulla spalla con una mano e gli disse a bassa voce: «Trincheri, seguimi».

Il Trincheri si voltò, guardò con aria leggermente sorpresa gli uomini. Capì. Non fece obiezione alcuna, nè alcuna resistenza.

I cinque salirono sull'automobile che il sottufficiale sulla via e raggiunsero la caserma di via Moscova.

l. a.

Eisenhower nominato supercapo di Stato Maggiore

Nessuna decisione raggiunta con la Norvegia per il Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 febbraio.

«Ike» torna all'uniforme. La Casa Bianca annuncia che il generale Dwight D. Eisenhower, già capo di stato maggiore dell'Esercito e comandante supremo delle forze delle Nazioni Unite in Europa, è stato richiamato in servizio, ed assumerà temporaneamente la presidenza del Consiglio dei capi di stato maggiore e l'incarico di principale consigliere militare di Truman. In altre parole, la carica affidatagli sarebbe quella di un «supercapo di stato maggiore» di tutte le forze armate.

La sensazionale notizia è stata comunicata dal vice-segretario stampa della Casa Bianca, Eben Ayer.

Colloquio Truman-Lange

Ed a chi gli chiedeva se il richiamo di servizio di Eisenhower significasse un peggioramento della situazione internazionale Ayers ha risposto: «No ch'io sappia».

Il richiamo di Eisenhawer è messo in diretto rapporto alle tanto discusse clausole militari del patto atlantico. Vi è chi chi interpreta il fatto nel senso che l'America vuole così dare un'assicurazione all'Europa. Altri afferma che Eisenhower avrebbe l'incarico di coordinare e preparare la difesa dei paesi europei aderenti al patto atlantico.

Sempre nel capo militare, un portavoce dell'Esercito ha smentito oggi le informazioni stampa secondo le quali gli Stati Uniti intenderebbero evacuare il Giappone senza combattere in caso di conflitto con la Russia. Le informazioni provenivano da Tokyo ed erano attribuite ad alti ufficiali americani. Il portavoce si è rifiutato di commentare le notizie, limitandosi ad osservare che esse «sono senza fondamento».

A Honoluiu, il ministro dell'esercito Kenneth Royall ha dichiarato, durante una sosta del suo viaggio di ritorno a Washington, che gli Stati Uniti sono perfettamente a punto dal lato militare anche nello scacchiere estremo orientale, le cui basi egli ha appena visitato.

E ha detto che «non ritiene probabile una guerra nell'immediato futuro in cui gli Stati Uniti possano venire coinvolti».

«Non è imminente, ma esiste una possibilità di guerra», ha ribadito.

Il presidente del Consiglio all'uscita da San Pietro

Nel quadro delle discussioni per il Patto Atlantico, la Norvegia e gli Stati Uniti hanno completato oggi una franca ed esauriente discussione del proposto accordo difensivo e dei problemi della sicurezza norvegese.

In un comunicato congiunto diramato al termine dei colloqui, il ministro degli Esteri norvegese, Lange, ed il Segretario di Stato, Acheson, osservano che «non è stata contemplata o raggiunta alcuna decisione». Il comunicato, diramato al termine di una conversazione di un'ora e venti minuti fra Lange e Acheson, non fa alcun accenno all'eventualità di un'adesione norvegese al Patto Atlantico, nè rivela se Lange intenda raccomandare l'adesione al suo governo ed al Parlamento di Oslo, cui spetta l'ultima parola in materia. Il ministro norvegese parte stasera per Londra, dove conferirà con Bevin.

Con Lange, erano nello studio di Acheson il segretario della Delegazione norvegese, Arne Gunneng, e il secondo segretario dell'Ambasciata a Washington, Sivert A. Nielsen.

In precedenza, il ministro degli Esteri norvegese era stato intrattenuto a colloquio dal Presidente Truman per un quarto d'ora. Al termine della conversazione, egli ha affermato che il colloquio è stato «ispirato a grande amicizia e comprensione». Ha tenuto tuttavia a precisare che non è stato preso in esame il problema della adesione norvegese al patto atlantico.

Assicurazione all'Europa

A questo proposito, si insiste da parte americana nel fare notare che Washington intende astenersi da qualsiasi forma di pressione nei riguardi di Oslo. A quanto risulta, questa linea di condotta è stata riaffermata nel corso della riunione del Consiglio di Sicurezza nazionale, che comprende i rappresentanti dei Dipartimenti di Stato e della Difesa e di altri enti governativi.

Sul problema dell'economia europea ha parlato il ministro degli Esteri Acheson al Comitato senatoriale per gli Affari esteri. L'aiuto americano, egli ha detto, non sarà impiegato quale mezzo coercitivo per ottenere l'unione politica delle nazioni dell'Europa occidentale. Naturalmente, gli Stati Uniti appoggiano l'idea di un'unione del genere, ma la decisione finale spetta ai popoli europei, ed è in ogni modo impossibile fino a quando il continente non abbia riacquistato la stabilità economica e finanziaria.

Acheson ha formulato le sue dichiarazioni in appoggio alla richiesta di nuovi stanziamenti per il Piano Marshall.

Oggi si è saputo che in risposta all'espulsione dall'Ungheria di due diplomatici americani, il Governo di Washington ha oggi informato che il primo segretario della Legazione ungherese della capitale statunitense dovrà lasciare l'America nel minor tempo possibile. L'espulso è il consigliere Florian uno dei pochi funzionari magiari rimasti in carica negli Stati Uniti dopo le dimissioni del colleghi in segno di protesta per la condanna del Cardinale.

Edoardo Depuri

Maggiori aumenti agli statali?

Esame del problema tra De Gasperi e gli esponenti dei sindacati liberi - L'onere dello Stato passerebbe da 43 a 65 miliardi annui - Il progetto di riforma della previdenza sociale

Roma, 11 febbraio.

Il Presidente del Consiglio ha stamane nuovamente esaminato con il segretario della D. C. on. Cappi e con gli on. Pastore e Cappugi, della L. C. G. L., la questione degli statali. In particolare l'on. De Gasperi ha discusso la possibilità che il governo in sede di esame parlamentare del disegno di legge sui miglioramenti del trattamento economico agli statali accolga taluni emendamenti, tali da portare l'onere complessivo per lo Stato da 43 a 65 miliardi di lire all'anno. I progettati aumenti, cioè, potrebbero venire maggiorati di una media del 50 per cento, con percentuali ancora superiori per i gradi bassi.

I tecnici del ministero del Lavoro, sotto la guida del prof. Colomani, hanno elaborato un progetto per la riforma della previdenza sociale che è basato sugli studi che l'apposita commissione presieduta dal sen. D'Aragona e composta dei maggiori esperti italiani in materia previdenziale ebbe a compiere recentemente. Gli attuari stanno ora elaborando il piano finanziario e la relazione tecnica. Il progetto, che sarà sottoposto entro il mese agli organi di governo e successivamente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e al Parlamento, riordina, semplifica e in taluni casi approfondisce tutta la materia previdenziale, con un duplice obbiettivo: alleggerire le attività produttive e rendere più efficienti le misure previdenziali. E' probabile che in sede di discussione di queste riforme torni sul tappeto il problema della unificazione di tutti i servizi assistenziali, con la conseguente creazione del ministero dell'assistenza sociale, sostenuto in particolar modo dai social-democratici.

L'argomento pare sia stato affiorato in un colloquio che il Sottosegretario on. Vigorelli, dimissionario, ha avuto stamane a Montecitorio con il Presidente del Consiglio. L'on. Vigorelli aveva recentemente preparato un progetto per la unificazione di tutti i servizi assistenziali, valendosi anche della sua esperienza di presidente dell'associazione delle E.C.A.

Con il segretario della D.C. e con gli esponenti della LCGL, l'on. De Gasperi ha discusso stamane la posizione dei cattolici di fronte ai sindacati, argomento che ha formato oggetto di una «notificazione» pubblicata oggi ed emessa dagli arcivescovi e vescovi dell'Emilia. In essa si dice, tra l'altro, che è compito della Chiesa guidare i suoi figli anche nei riguardi dei rapporti e dei contratti di lavoro. «Perciò la Chiesa vede con compiacimento e incoraggia il sorgere e l'affermarsi di quelle associazioni democraticamente libere che riuniscono insieme da una parte i lavoratori, dall'altra i datori di lavoro, non già per invitarli a una lotta di scambievole sopraffazione, ma per comporla in una superiore valutazione dei reciproci interessi a vantaggio reale di tutta la società».

Il conte Sforza, in procinto di partire per Parigi, è stato oggi ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica.

v. s.

CRONACA CITTADINA

IL PUNTO DI PARTENZA PER LA RICOSTRUZIONE

Da un piano regolatore dipende l'avvenire della città

Mentre si inaugura la mostra dei progetti premiati al concorso per il piano regolatore sarà bene ricordare l'importanza della legge che, al più presto, dovrà stabilire in base a questi studi le direttive scelte dall'Amministrazione Comunale per l'avvenire della città.

Decisione dunque di grande responsabilità, che impegna oltre agli amministratori pubblici anche i singoli cittadini, che non possono straniarsi da quello che è la vita presente e la fortuna della loro città, e che a questa decisione debbono dare la loro approvazione o lo stimolo delle loro critiche, a parte ogni considerazione politica, in questa sede di secondaria importanza.

Ricordiamo perciò l'interesse che a questi problemi dedicano i paesi più civili, con la partecipazione di tutti gli strati della popolazione a discussioni pubbliche, mostre di progetti, conferenze illustrative ecc.

L'interesse che ha l'Amministrazione di stabilire un programma reale e concreto di attività è non meno evidente e, secondo noi, dovrebbe predominare persino in confronto ai programmi politici. Questi riguardano generalmente soluzioni ideali di lontano avvenire o impostazioni mentali per le quali da noi si perde grandissima tempo ed energia con quel fatale errore di prospettiva storica che non commettono invece altri più felici popoli che si dedicano più volentieri a discutere un'iniziativa di ricostruzione o una tariffa doganale piuttosto che una frase, poniamo il caso, di uno statuto nazionale.

Le Amministrazioni debbono convincersi che senza un buon piano regolatore, organico e aggiornato, esse sono senza difesa contro la speculazione, senza direttive per risolvere i problemi che si presentano ogni giorno, senza convinzioni per stimolare le più utili iniziative.

Nel caso della città di Torino qual'è il presente stato di incertezza e di confusione si prolungasse anche nel periodo della ricostruzione attivo che noi speriamo prossimo. Già vediamo come alla lentezza burocratica che fa attendere parecchi mesi un permesso di costruzione (e l'inciampo si risolve soltanto con un atto di indisciplina civica e non una multa da pagare), si aggiunge non di rado la mancanza di norme che precisino allineamenti ed altezze di fabbricazione che possono essere dati soltanto da un piano regolatore aggiornato e completato da un regolamento edilizio adeguato.

Volendo rispondere, come si tenta di fare, a tutte le più varie richieste prima di fissare questo corpo di norme che disciplinano l'organismo cittadino, si finisce per spezzettare il problema generale in una serie di questioni particolari, fra loro indipendenti e indipendentemente risolte, con soluzioni che non è detto siano più sollecite di quella che dovrebbe essere logicamente la prima da risolvere e cioè la questione generale dell'intero piano regolatore.

Il rispettabile timore di ritardare un'iniziativa, di ridurre una possibilità di lavoro in epoca di dura disoccupazione, consiglia spesso soluzioni che risentono della leggerezza e della fretta non cui sono state prese.

Caratteristico fra tutti il caso della piazza Solferino recentemente denunciato su questa stessa pagina. Senza la speranza di un necessario ed adeguato finanziamento per i necessari espropri, con una premessa tecnica che non era affatto pacifica ed è tutt'ora in discussione (l'allargamento della via Botero), si è fatto un concorso che si è risolto in una grave perdita di tempo e di denaro, conducendo all'ennesimo smacco delle autorità e degli organi tecnici. Con tutto ciò oggi si è allo stesso punto di due anni fa e se si continua a correr dietro alle buone intenzioni, alle soluzioni di ripiego e ai compromessi, fra due anni saremo allo stesso punto di oggi.

Quando poi si tratti di disporre di un'area per un edificio pubblico le proposte più disparate si susseguono, le discussioni si inacerbiscono, si creano questioni personali fuori posto e, in definitiva, non si risolve un bel niente perchè viene trascurato il solo modo di esaminare la questione e cioè prevederla nel quadro di tutte le necessità cittadine armonicamente concepite. Che è come dire in sede di piano regolatore.

Lo stesso senso di disciplina e di rispetto alla legge, che era così alta prova di civiltà del popolo torinese, viene oggi allentandosi e vige ormai il sistema "cosa fatta capo ha". E tutto questo perchè Regolamento Edilizio e Piano Regolatore sono ormai ridotti ad una selva di deroghe di difficile se non contraddittoria applicazione.

Non si può, non si deve continuare con questo sistema. Il concorso per il Piano Regolatore deve essere seguito immediatamente dalla creazione del Piano Regolatore, sia pure come lineamenti di massima, ma che troveranno la loro precisazione nei vari piani particolareggiati ai quali bisogna dar mano al più presto, valendosi dell'opera di quegli urbanisti che hanno già dato prova del loro valore al Comune.

Considerare il concorso come un deposito di idee a cui si attinge man mano che si vuol allargare una strada, correggere un tracciato, migliorare un collegamento, vuol dire sciupare un materiale prezioso di studio, vuol dire soprattutto tradire l'avvenire della città con quelle buone intenzioni di cui sono lastricate le vie dell'inferno.

Armando Melis

I Venerdì letterari

Civiltà dei calabresi

Sulla civiltà dei calabresi ha intrattenuto ieri pomeriggio il folto pubblico dei Venerdì letterari, al teatro Carignano, Leonida Répaci. Appassionato illustratore ed esaltatore della sua terra, il Répaci ne ha sottolineato le antichissime tradizioni di parentela greca, e lo splendore delle sue città che con quelle della Grecia gareggiavano in ricchezza ed in potenza. Prima tra tutte Sibari, che salì a un certo momento più di trecentomila abitanti, che le successive prosperità e la mollezza che ne derivò finirono col perdere — dal suo nome fu coniato il termine «sibarita».

Più tardi, anche quando essa decadde da quella posizione eminente tenuta nel mondo antico, ne rimase sempre il ricordo e la nobiltà nel sangue dei suoi abitanti, dal quale di quando in quando uscì qualche uomo eccellente nei più vari campi: da San Francesco di Paola, a Cassiodoro, a Gioacchino da Fiore, a Telesio e a Campanella, i due grandi filosofi il cui pensiero ancora splende, come precursori dell'illuminismo.

Più innanzi il conferenziere descrisse il carattere del popolo calabrese, grave, austero, profondo, e il suo spontaneo senso di poesia. Ed egli terminò vivamente applaudito.

L'AGITAZIONE ALLA FIAT

Imminente un incontro tra Amma e Sindacati?

Invece del quotidiano sciopero ad intermittenza, le maestranze del complesso Fiat hanno ieri effettuato simultaneamente un'ora di sospensione del lavoro, riunendosi a comizio dopo la refezione, attorno alle commissioni interne che hanno parlato della tesi sindacale dell'agitazione. In mattinata, il comitato coordinatore era stato ricevuto dalla direzione colla quale aveva trattato dei riflessi e delle conseguenze del comunicato 1233 sulla denuncia dell'accordo aziendale per l'incentivo di produzione.

Particolare interesse riveste la risposta della Fiom alla lettera colla quale l'Amma le aveva trasmesso una richiesta del Libero Sindacato Metalmeccanici in merito all'agitazione Fiat. La segreteria provinciale della Fiom ha infatti comunicato di non aver nulla in contrario all'effettuazione dell'incontro richiesto per l'esame della vertenza.

«Riteniamo doveroso però il ricordare — continua la Fiom — come, per le stesse ragioni che alla Fiat, anche altre agitazioni e fermenti sono in corso in numerosi stabilimenti della città e della provincia. E' quindi nostra intenzione nell'incontro che ci vorrete fissare, esaminare il problema nel suo insieme onde giungere possibilmente ad un accordo che porti ad una completa normalizzazione della situazione negli stabilimenti torinesi».

Per la prima volta infine, a proposito delle rivendicazioni impiegatizie alla Fiat, il comitato coordinatore precisa che la richiesta dello adoppiamento della prima e seconda categoria impiegati comporterebbe un aumento mensile di L. 6000 alla 1ª cat. A (uomini) e di lire 4000 alla 2ª cat. (donne). Al gruppo A dovrebbero essere assegnati gli impiegati che disimpegnano mansioni di particolare importanza. Per la III cat. A e per tutte le cat. B, sono stati chiesti miglioramenti mediante l'aumento degli assegni di merito. A tali richieste — conclude il comitato — la direzione ha già risposto negativamente.

Sui vari problemi sindacali che riguardano il settore metalmeccanico parlerà domattina, alle 9, al teatro Reposi, il segretario nazionale della Fiom, sen. Roveda.

Martedì in sciopero i dipendenti comunali

I dipendenti comunali hanno deciso di sospendere il lavoro per 24 ore nella giornata di martedì. L'agitazione ha carattere nazionale e si propone di ottenere, per i dipendenti comunali, aumenti pari a quelli concessi agli statali. La categoria, nell'assemblea tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, ha anche chiesto la proroga di un anno del decreto che fissa le norme per il passaggio a ruolo degli avventizi e l'approvazione del provvedimento legislativo che riguarda le pensioni.

Per coordinare l'agitazione, che riguarda tutto il personale non addetto ai servizi essenziali, come nascite, matrimoni, morte, ecc., è stato indetto per lunedì, alla Camera del Lavoro, un convegno di tutti i rappresentanti dei dipendenti comunali.

Nel settore dei chimici, dopo la rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro, la categoria ha deciso di proclamare lo sciopero secondo il seguente calendario: mercoledì mezz'ora di astensione dal lavoro; giovedì e venerdì un'ora. Se anche sabato le trattative non saranno riprese dovrebbe aver luogo in tutti gli stabilimenti chimici la «non collaborazione». I membri socialcomunisti della commissione interna si riuniranno domani alle ore 9 al Teatro Gobetti per discutere la relazione dei delegati che hanno partecipato alle discussioni in sede nazionale.

Anche i tessili minacciano di scendere in agitazione. Il sindacato socialcomunista ha convocato le commissioni interne di categoria per lunedì.

Una donna esausta delirante con accanto un fardello insanguinato

Il cane barbone di un girovago scopre la disgraziata in riva al Po - Una megera e le sue pratiche illecite - Notte di vagabondaggio - Alla maternità in gravi condizioni

Alle 8 di ieri mattina il girovago Michele Bongiorni, di 60 anni, percorreva la riva sinistra del Po, oltre il ponte in corso Bramante, quasi dinanzi all'ospedale Mollinette. Il Bongiorni camminava lentamente, cercando scatole di conserva vuote, cartaccie, pezzi di legno che riponeva nella sua bisaccia; dinanzi a lui il suo «barbonciono» saltellava e abbaiava, fiancando il muso qua e là. La riva era deserta, dal fiume si alzavano le nebbie del mattino.

Ad un tratto il cane, dopo essere entrato in un grosso cespuglio, ne uscì in preda a vivissima agitazione, latrando furiosamente. Il Bongiorni, il per il non vi prestava caso e proseguiva. Fatta una cinquantina di metri, si volgeva e fischiava: ma l'animale non muoveva e continuava a latrare, come se volesse attirare l'attenzione del padrone su quel cespuglio. Il girovago chiamava il barbone due o tre volte, poi, incuriosito, tornava sui suoi passi. Scostava i rami del cespuglio. Restava attonito.

Disteso a terra c'era una donna, una povera che non poteva avere più di ventiquattro o venticinque anni, pallidissima, stravolta, con gli occhi semichiusi, tutta la persona contratta in uno spasimo di dolore; accanto, v'era un piccolo involto macchiato di sangue. Il Bongiorni scostava la coperta, ma l'infelice non dava segno di accorgersi della sua presenza: il respiro era debolissimo, dalle labbra le usciva di quando in quando un rantolo e dei gemiti. Spaventato, il vecchio, rialzava sulla strada e correva sul ponte. Qui aveva la ventura di imbattersi prima in due signori, di cui uno medico e poi in un tranviere che, avendo visto due agenti di P. S. nei pressi delle Molinette, correva a chiamarli. Inoltre si provvedeva ad avvertire la «Celere» che accorreva sul posto con una camioncetta.

Un maresciallo apriva l'involto insanguinato: dentro v'era un feto di tre mesi. Il medico, tastato il polso alla disgraziata, la giudicava in condizioni allarmanti. Non c'era nemmeno tempo di fare arrivare un'autoambulanza. La «jeep» della polizia trasportava la ragazza alla Maternità. Qui i sanitari riuscivano a metterla fuori pericolo. Nel pomeriggio un funzionario si recava ad interrogarla. Essa non ha filo di voce e si qualificava per Maria Cortellazzo, di 24 anni, residente a Villafranca Piemonte. Dopo molti singhiozzi, narrava la sua tristissima storia.

Cinque mesi or sono, in una festa da ballo al paese, aveva conosciuto un giovane torinese, soldato di fanteria. Fra i due s'era stabilita ben presto una relazione intima. Il militare, alle domande angosciate della ragazza, prometteva di sposarla. Ma dopo trenta giorni di ebbrezza, l'amante veniva trasferito a Torino e qui congedato. La Cortellazzo, dopo qualche tempo, s'accorgeva d'essere incinta. Scriveva più volte all'indirizzo fornitole dall'innamorato: nessuna risposta. Ormai s'avvicinava l'epoca in cui non le sarebbe più stato possibile nascondere il suo stato anormale ai genitori. Sconvolta, decideva di cercare a Torino l'amante. Imbastiva certe bugie, diceva di recarsi da una zia a l'altro giorno arrivava nella nostra città.

— Andai in via Madama Cristina, ove abitava «lui». E «lui» non c'era più, da venti giorni era partito per Ancona o per Bari: nessuno sapeva dove di preciso si fosse recato. Disperata mi rivolsi ad un'amica, le confessai tutto. Ebbi un indirizzo. E così ieri sera verso le 21 mi recai da una «medicona» in corso Regina Margherita: vi giuro, non ricordo il numero della casa... Era una donna piccola, quasi senza capelli, non tanti nel sul mento. Pretese, in anticipo, duemila lire. Mi fece abortire... Alle 23 tutto era finito. Io ero esausta. Le chiesi di poter passare la notte da lei. Si rifiutò: «Non voglio aver seccature, vattene subito... Tieni, in questo paese c'è il feto, buttalo nel Po. E non farti pizzicare dalla polizia...» Mi ritrovai in istrada, Barcollavo. Mi diressi verso il Po. Di quando in quando dovevo appoggiarmi al muro. Alcuni uomini mi presero per ubriaca, mi dileggiarono. Io mi sentivo morire. Camminai, camminai senza sapere dove andavo, camminai tutta la notte. Infine scesi a poche decina di metri dall'acqua. Udivo il rumore del fiume, ma non vedevo più nulla... Tentai di raggiungere il Po, per gettarvi l'involto. Ma le forze mi tradirono e caddi nel cespuglio...

La polizia ha aperto una immediata e rigorosa inchiesta per identificare ed arrestare la megera. Le condizioni della Cortellazzo — i cui genitori sono stati avvertiti — permangono gravi.

Quattro persone aggredite legale e rapinate dai banditi

Una duplice, gravissima rapina è avvenuta l'altra sera nelle immediate vicinanze della stazione di Marsaglia.

Erano le ventidue. I fratelli Montileri, contadini, si dirigevano verso casa, percorrendo un viottolo che sale appunto dalla stazione verso il centro dell'abitato. All'improvviso i fratelli venivano affrontati da due banditi mascherati con un passamontagna che copriva la bocca e il naso lasciando scoperti appena gli occhi. Una impugnava una grossa pistola, l'altro un pugnale. I Montileri, benchè robusti e decisi, non potevano far nulla; venivano trascinati in una casupola dei pressi, imbavagliati, legati e derubati del denaro in loro possesso, poco più di 350 lire. Uno dei banditi rivolgeva grossolani insulti e minacce al maggiore dei fratelli aggiungendo: «Tu sei stato capo partigiano... fra poco ti concerremo per le feste!».

Poco dopo i due ceffi compivano una seconda rapina: vittime ne restavano un commerciante trentenne del luogo e la sua figliuola, che, dolcemente abbracciati, stavano godendo l'incanto della notte stellata. In breve i due erano alleggeriti dei pastorali, di orologi e di anelli: indi venivano legati come i fratelli Montileri: uno straccio legato attorno alla testa e pezzi di fune ai polsi e alle caviglie. Ad un tratto, però, i banditi tendevano l'orecchio a dei rumori: poi, colti da timore, uscivano dalla casupola e se la davano a gambe.

Un maestro di furti condannato a un anno e 7 mesi

E stato condannato ieri un tipo individuo il quale aveva trovato il modo di far guadagni indicendo un ragazzo di 13 anni a rubarli alla madre. «Se tu prendi i soldi a tua madre quando te lo dico io — diceva costui al ragazzo — il regalo caramelle e il sporto a passeggio; se non obbedisci ti prendo a schiaffi fino a farti piangere».

La povera donna, che lavorava tutto il giorno per mantenere la famiglia priva del padre, si disperava per questi misteriosi ammanchi ed una sera il bambino, redendola piangere, le confessò ogni cosa. Il maestro di furti, il trentenne Alessandro Bertolo, è stato condannato a 1 anno e 7 mesi di reclusione e a 12 mila lire di multa.

Tre condanne per i furti di cavi elettrici in provincia

Gli autori dei furti di cavi elettrici commessi a Pancalieri, Virle e Settimo, sono comparsi ieri davanti alla IX Sezione del Tribunale (Pres. Cerutti-Deve, P. M. Riccardi), Chiaffredo Fantone, Lorenzo Vaitanea e Rino Della Pozza erano imputati dell'esecuzione materiale continuata del reato, aggravato per aver causato danno a cose di utilità pubblica; Giacomo e Giuseppe Fantone erano imputati di ricettazione.

I carabinieri della tenenza Po, i quali da tempo eseguivano indagini per scoprire gli autori di questi furti, rinvennero una sera, in un magazzino presso Settimo, una bobina contenente cenere, isolatori e altri arnesi adatti a tranciare cavi elettrici. Si appostarono e, dopo un po' di tempo, videro tre individui aggirarsi al cespuglio, impadronirsi degli arnesi e quindi arrampicarsi su un palo a traliccio che reggeva i fili dell'alta tensione.

I tre hanno ammesso i fatti loro contestati tranne il furto commesso a Cambiano. Il P. M. ha richiesto per il Fantone 7 anni di reclusione, 6 anni per il Vaitanea e 4 anni e 5 mesi per il Della Pozza; i primi a 6 mesi per i ricettatori. Il Tribunale ha condannato il Fantone a 5 anni e 5 mesi, il Vaitanea a 4 anni e 5 mesi, il Della Pozza a 11 mesi, col beneficio della condizionale e della non iscrizione, e assolto i fratelli Fantone il primo per non aver commesso il fatto e il secondo per insufficienza di prove. Della Pozza era difeso dall'avv. De Marchi e gli altri dagli avv. Aventa, Turchio e Gremo; la Fip, costituitasi P. C., era rappresentata dall'avv. Barosio.

Contributo dell'E.R.P. alla ricostruzione europea

Nel vasto salone della Fiat in via Roma, temporaneamente concesso dalla Direzione alla Missione E.C.A. per l'Italia, sono in corso i lavori di allestimento di una grande Mostra informativa dedicata alla Ricostruzione europea, nella quale verranno illustrati i programmi e le realizzazioni della ripresa economica, attraverso il Piano Marshall (E.R.P.).

Adiacente all'esposizione sarà aperta una sala cinematografica in cui verranno proiettati films di carattere tecnico-scientifico e documentario. La Mostra verrà inaugurata al principio della settimana entrante e rimarrà aperta al pubblico per qualche giorno.

Ad una macchina in corsa un uomo s'aggrappa urlando

I passanti impressionati dalla scena - L'epilogo in questura - Il creditore ottiene il sequestro del veicolo

Ore 16 e 30. Semaforo di Porta Nuova, all'incrocio di via XX Settembre, corso Vittorio e via Sacchi. Tra le altre macchine, c'è un camioncino «Fiat 1100» che deve sostare, fermato dal «rosso». Nella cabina c'è una sola persona: il proprietario, Mario Miozzi. Ecco il «verde». Il camioncino si muove, ma nel tempo stesso un signore, balzato dal marciapiede del controviale, s'affianca di corsa alla vettura, tenta di montare sulla predella, non ci riesce. Allora s'aggrappa alla parte posteriore del veicolo urlando con quanto fiato ha in gola:

— Aiuto! Soccorso! Bisogna sequestrare questa macchina!

I passanti, allarmati, si riversano dai portici sulla strada. Due vigili e un maresciallo di P. S. del Commissariato di Porta Nuova si lanciano, gridano, fanno dei cenni. Il Miozzi capisce che sta succedendo qualcosa di anormale e blocca i freni. L'altro si stacca dal camioncino, gli si avventa contro, mentre scende. Sorge un aspro dibattito.

— La macchina è sua?

— Sì, è mia...

— Allora gliela farò sequestrare!

— La vedremo!

Il maresciallo e i vigili tentano di capire le cause della disputa, ma invano. Entrambi gridano parole arruffate, balbettano, parlano contemporaneamente. Intanto, una folla considerevole è andata ammassandosi. Vien chiamata la «Celere», la quale ristabilisce la circolazione e porta i due contendenti in Questura. Qui il signore che s'era aggrappato alla «1100» si qualifica per Giuseppe Merlini di Angelo, abitante in via Antonio Cecchi 47. Egli spiega eccitatissimo, di essere stato investito un anno prima dal Miozzi e di essere stato ridotto in cattive condizioni. La cosa era finita in tribunale e i giudici avevano condannato l'automobilista al risarcimento dei danni, valutati in 100 mila lire tonde tonde. Il Miozzi aveva assicurato un pronto pagamento, ma poi, dichiarando di trovarsi in difficoltà economiche, aveva sempre dilazionato.

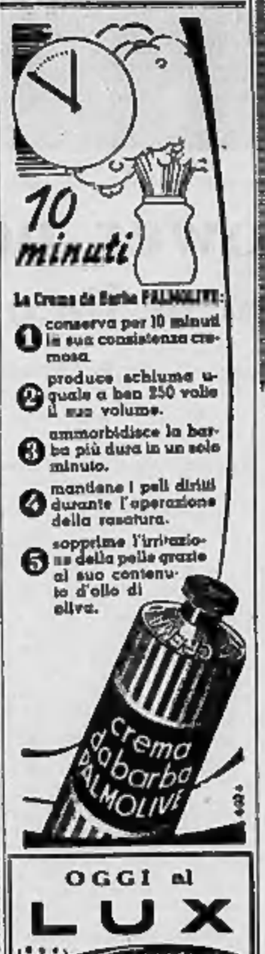
— Credevo che effettivamente fosse in cattive acque e pazienavo... Ma oggi l'ho visto a bordo di un camioncino «1100»... Mi parso la ragione e ho fatto di tutto per fermarlo... Ora esigo che venga un ufficiale giudiziario e proceda al sequestro del veicolo.

E così infatti è avvenuto. Nonostante le proteste del Miozzi, è giunto in Questura l'ufficiale giudiziario che ha posto i sigilli sul camioncino. La cosa avrà, naturalmente il seguito legale.

La spigolatura del grano finita in un litigio

Nello scorso mese di agosto certo Ferrero Fiorentino aveva chiesto ed ottenuto da certo Rovei Pietro il permesso di spigolare nei campi della Cascina «Panatera» di proprietà dell'Opera Pia Barolo, tenuta in affitto dal Rovei. Parve che il Ferrero Fiorentino abbia «spigolato» anche un paio di mocchini. Tale fatto venne contestato e rimproverato dal Rovei al Ferrero, ma costui tenne se ne adontò che sfociò, durante la discussione, in calcio al Rovei. Questi di rimando colpì il Ferrero con un pugno, procurandogli malauguratamente la frattura di una costola.

Rinviato a giudizio dal Pretore per rispondere di lesioni gravi, il Rovei è stato difeso dall'avv. Carlo Mento il quale ha sostenuto trattarsi di lesioni colpose per avere il Rovei ecceduto nella legittima difesa. In accoglimento di tale tesi il Pretore ha mandato assolto il Rovei.



ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA GASTONE, *via Stampatori 4 ang. v. Garibaldi* prosegnono con crescente successo le vendite all'asta del grandioso complesso di tappeti persiani ed orientali, integrato da uno scelto gruppo di mobili, dipinti, specchiere, soprammobili. Ore 21 5ª tornata.

LA F.I.D.A.P.A. che presenta alla *Società del Grifo, via Viotti 8 Grazia Goliarelli* ha il piacere di comunicare che la Mostra della piccola pittura riaprirà aperta fino a tutto martedì.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI, a scopo propagonda delle migliori camere massicce da L. 69.000, le rustiche da 98.000, le chippendali, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al *Mobilificio Subalpino, via Barbaroux 31*, e sempre con pagamento da 12 a 20 rate.

ULTIMO GIORNO DELLA LIQUIDAZIONE MOBILI a metà prezzo camere rustiche con regalo di materassi 45.000-75.000. Tinelli 22.000-45.000. Enorme assortimento di camere Barocco Piemontese e Veneziano, Cippendal Luigi Sedicesimo 95.000. Materassi lanetta bianchissima 1500. Vendita rateale. *Da Mario, via Lagrange 3.*

POLIGRIPPINE ED INSONNIA combattute da L. 1650 in poi. Acquistate la mamma un materasso di lanetta «Piuma d'Oro» mai da cardare: Visitatevi e Vi convincerete. Onde evitare l'eccessivo affollamento consigliamo le prime ore pomeridiane. Rati alla turca, brande, letti, pieghevoli a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. Ospedali, istituti, Alberghi approfittate degli sconti speciali. Consegna a domicilio. Tel. 48-581 nei vasti *Magazzini di via Bogino ang. via Cesare Battisti.*

MOBILIFICIO PIEMONTESE *via San Tommaso 8 (cortile)* Tinelli 23.000, sala rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchino 84.000. Specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e rustico. I posti mobili sono massicci, garantiti e correnienti. Visitateci troverete ciò che annunciamo e sarete personal. Facilitazioni.

GLI SPOSI E LE SPESE... Gli sposi che stanno per mettere su casa fanno attentamente i loro calcoli. Alla resa dei conti le somme che risultano meglio spese sono quelle lasciate al *Mobilificio del Mille in via del Mille 10.*

EMMA GEMMA DOVE SEI? Nel cortile del settantuno tra mobilio che più bello non troverà da nessuno Sconto 25%, vendita rateale. *Piazza Castello 71.*

OCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Morozzo, via Santa Teresa 5, 1.*

MOBILI ARCIOCCASIONE! Per agombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Rustiche pranzo Quattrocentesche Novecento. Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux 38 (int.).*

WELL-MET macchina da cucire di marca Garentita Concessionario *Augusto Rosso, v. C. Alberto 1.*

MOBILI BAROVERO. FILIPPA Esposizione *via Belfiore* angolo *via Volp. Cotuso.* Facili pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO. Vendite a rate. *Maiaterna, via Garibaldi 22 e via Milano 14.*

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Orchestra - 12: Pianoforte - 12,25: Borsa di Torino - 13,25: Orchestra - 14,50: Fantasia musicale - 18,45: Orchestra - 19,30: «La commedia dell'amore» tre atti di Enrico Rosa - 21,15: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini: violinista Ferruccio Scaglia - 19,25: Radiosalone Lotto - 20,32: Poker d'assi - 21; «Il sacrificio di Lucrezia» di Benjamin Britten.

Rete Rossa — Ore 13,25: Ritmonia - 14: Casmel - 14,50: Chi è di scena? - 14,50: «Donna Juanita» di Franz Seppel - 18,40: Musiche da films - 19: Lezione di Milano - 19,15: Dai cortili italiani di Walt Disney - 19,30: Musica da ballo - 19,45: Estrazioni lotto - 20,25: La parola nell'orecchio - 20,45: La bianca - 21,45: Orchestra - 22,15: «Peggio che uccidere» radiocommedia di Norman Edwards - 23,30: Radiocronaca dell'incontro Mitri-Turpin - 23,45: Studi di telepatia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —0,2; massima: +6,8; media: +3,3. Umidità: 72%. Pressione: 731,9. Calmo, poco nuvoloso. — *Previsioni:* ancora parzialmente soleggiato sul medio Piemonte, ma con nebulosità in aumento. Alcune qualche precipitazione leggera. Temperatura in diminuzione durante la notte.

STATO CIVILE

Bruiani Vincenzo, a. 81; Petterino Giovanna m. Furno, a. 78; Procopagila Bernardino, a. 80; Tarasco Domenico, a. 82; Bonetti Biagio, a. 81; Scaglia Enrico, a. 60; Micoja Claudio, a. 74; Cuscian Francesco, a. 79; Levi Amelia m. Malfese, a. 86; Ballesmini Filomena, a. 72; Bronzino Casarino, a. 62; Galliano Eugenia m. Oggero, a. 56; Volpatto Luigina, a. 5; Milano Rocco, a. 58; Marchetti Sara m. Bonfiglioli, a. 86; Pastore Teresa, a. 56; D'Orlandi Giovanna, a. 49; Mariatti Anna ved. Bellardo, a. 72; Perucchetto Francesco, a. 83.

Morti 19 - Nati 16

Sono iniziati i corsi agricoli

Sono stati inaugurati, presso l'Accademia d'Agricoltura, in via Andrea Doria 10, i corsi di frutticoltura e di agricoltura generale. Anche quest'anno i due corsi che sono stati iniziati dal prof. G. Dalmasso dell'Università di Torino si segnalano per l'alto numero di frequentatori, che appartengono alle più disparate professioni e condizioni sociali e si appassionano all'agricoltura, elemento fondamentale della vita economica italiana. A questa libera palestra professionale danno le loro adesione l'Osservatorio piemontese di frutticoltura «A. Geisser», la Società di cultura e propaganda agraria e il Consorzio prov. per l'istruzione tecnica rappresentato dal prof. Lacroz. I corsi si svolgono il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Concorso per ufficiali medici

E' prorogato al 15 marzo il termine di presentazione dei documenti per partecipare al concorso a 120 posti di tenenti medici, 15 tenenti chimico-farmacisti e 8 tenenti veterinari, per ruoli S.P.E. dell'Esercito. Gli aspiranti debbono presentare il certificato di abilitazione alla professione.

3 ECCEZIONALI GIORNATE ITALO - FRANCESI

al Sestriere

Il 18, 19 e 20 febbraio (venerdì-sabato-domenica), per iniziativa del «Panache de France» e del «Comité des semaines de l'élégance sur la neige», e sotto l'insegna «Journées d'amitié franco-italienne», si svolgeranno al Sestriere manifestazioni di eccezionale richiamo internazionale:

- ***presentazioni,*** nei grandi alberghi «Principi di Piemonte» e «Duchi d'Aosta», di modelli dell'alta moda francese: Jacques Fath, Marcel Rochas, Pierre Balmain, Hermes, Madeleine de Rauch, e pellicce Roland Meyer; presentazioni dei profumi *Rochas* e *Carven*

- ***" Théâtre du Gant „*** con interpretazioni di Maggy Loosen e Jean de Faucon.

- ***concorsi e giochi*** con premi (anche alla «Jeune femme tanienne la plus élégante» designata da un giurì maschile francese); serate di gala nei grandi alberghi e tè di gala alla «Genzianella».

- ***coppa Challenge*** dei profumi Carven e altri premi a gare sportive.

Queste 3 giornate franco-italiane richiameranno al Sestriere un pubblico eletto parigino e italiano. La manifestazione promossa da Parigi suggella la fama internazionale del Sestriere quale grande stazione italiana e torinese degli sports invernali, attrazione crescente al turismo e allo sport di ogni nazione.

Prenotarsi presso la «Società Esercizi Sestriere» - Torino, via Gobetti 19 - Tel. 53-915.

PAGLIERI PROFUMI

LAMIERE FEIT - Tel. 46-997 Via Bertola, 22 Magnetiche

un solo rimedio CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI: l'autentico CEROTTO BERTELLI

AUTOMOBILISTI! ATTENZIONE! T.E.V.S. ? ? ?

SPETTACOLI

AL CORSO: *Il fiume rosso*, di H. Hawks

Senza ricorrere a ingredienti speciali, senza ricercate di trovate, proprio coi motivi e i caratteri di repertorio, questo film è tutt'altra cosa dei soliti *western*: ha il respiro largo, l'asciutto vigore di una epopea. Vi si narra di un allevatore di bestiame un rude e autoritario pioniere, che con la sua immensa mandria intraprende un massacrante viaggio dal Texas al Missouri. Spossati dalle fatiche, i mandriani ch'egli duramente trasta e punisce per ogni ostentata prova di debolezza, gli si ribellano contro, e con loro un giovane da lui allevato come figlio, il quale, preso il suo posto, comanderà la spedizione e compirà il viaggio con successo. Furente, lo spodestato corre alla vendetta: ma trovandosi a viso a viso col giovane ha fatto da padre, il suo animo, preparato dalle abili parole di una pericolosa ragazza, si dispone al perdono. Tale la vicenda, che tuttavia il film trascende, includendola in un ampio e commosso affresco di uomini e bestie faticanti in mezzo a una selvaggia, sconfinata natura. Alla riuscita del film concorrono un efficace movimento sonoro e l'eccellente interpretazione del protagonista John Wayne, con cui sono due attori nuovi e meritevoli d'attenzione, Montgomery Clift e Jeanne Dru.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Peppino De Filippo; stasera ore 21 e domani alle 15,30 e alle 21 ultime tre repliche di: «Il campo del Signore», commedia in tre atti di Peppino De Filippo.

Amici della Musica. — Il pianista Wilhelm Kempff, di ritorno in Italia dopo nove anni di assenza, si presenta per la prima volta al pubblico torinese questa sera al Conservatorio ove eseguirà, per gli Amici della Musica, la «toccata e fuga in re maggiore» di Bach, il «preludio, corale e fuga» di Franck, la «Kreisleriana» di Schumann, due brani di sua composizione, un «notturno» di Fauré ed uno scherzo di Chopin. I biglietti in vendita al Conservatorio prima del concerto che avrà inizio alle ore 21,15.

Voci di moderna poesia inglese-americana è il tema della conferenza che terrà oggi alle 18, nel salone di Palazzo Cavour (via Cavour 8), il prof. Giovanni M. Bertini dell'Università di Torino.

TEATRI E RITROVI

Carignano: ore 21 Comp. Peppino De Filippo, «Il campo del Signore» di Peppino De Filippo.
Cebelli (Compagnia Mario Casalleggio): ore 21 «24 ore a Torino» 5 atti di Giulio Serbiani.
Metropolitana (v. Roma): 16,30 Marionette Lupi Teatro Gianduja.
Nazionale: ore 16,15 e 21,30 Rivista di pubblico in con Aldo Lattilla, Maria Pia Arcangeli, H. Mimmo.
Club La Fleriza p. Solferino Tel. 42-922 ore 17 e 21-1 Allegrini e i suoi soliti ...
Metropolitan (v. Roma): 16,30 Marionette Lupi Teatro Gianduja.
Nazionale: ore 16,15 e 21,30 Rivista di pubblico in con Aldo Lattilla, Maria Pia Arcangeli, H. Mimmo.
Club La Fleriza p. Solferino Tel. 42-922 ore 17 e 21-1 Allegrini e i suoi soliti ...
Metropolitana (v. Roma): 16,30 Marionette Lupi Teatro Gianduja.
Nazionale: ore 16,15 e 21,30 Rivista di pubblico in con Aldo Lattilla, Maria Pia Arcangeli, H. Mimmo.
Club La Fleriza p. Solferino Tel. 42-922 ore 17 e 21-1 Allegrini e i suoi soliti ...

Metro-Cristallo: Clark Gable, Charles Laughton, «Gli ammutinati del Bounty» Spett. dalle 14,15 Matin. ore 10,30 e L. 136.
Reposi: «La voce della tortora» Ronald Reagan, Eleanor Parker e Grande Rivista 16,15 e 21,30.
Torino: «Il terzo delitto» Barry Fonda, Barbara Stanwyck, Ap. 20.
Vittoria: «Così vinsi la guerra» tecn. Danny Kaye, G. Gilla.

Alexandra: «Arco di trionfo» con Ingrid Bergman e Charles Boyer.
Alpi: «Duello al sole» technicolor
Augustus: «Il conte di Essex» (tech.) Bette Davis, Errol Flynn.
Hollywood: Governante rubacuori.
Ideal: «Anime in delirio» Joan Crawford e Van Heflin.
Faro: «Arrivederci papà» con Gino Bechi e Mariella Lotti.
Lamarmora Ali Babà e 40 ladroni
Massimo: «Il conte di Essex» in technicolor Errol Flynn, Bette Davis. Fuori programma nozze Tyrone Power - Linda Christian.
Nazionale: Governante rubacuori.
Principe: «Arco di trionfo» Ingrid Bergman, C. Boyer. Ult. 22.
Statuto: Governante rubacuori.

Astri: «L'isola delle sirene» in techn. Betty Grable, C. Romero.
Olimpia: Il cavaliere misterioso.
Poi: «Quarantamila cavalieri».
P. Nuova: Ladro di Bagdad. Tech.
Regina: Bascomb il mancino. V.
Romano: «Monsieur Beaucaire» e Rivista M.o Ferrero 16,30 21,15.
Sanfelice: v. Giusti 8. Tel. 44-077: «Accadde nella 5ª strada» Ap. 17.

Esperia:

Lamento per uno sgombero

Il nomade Foscolo scriveva accorato all'amico conte Giovio, da Milano il 27 novembre 1809: «Io dunque dovea essere di nuovo; e questa vita da zingaro è tanto contraria alla mia natura, ch'io dopo tanti anni non ho potuto assuefarmivi mai». Un lamento simile Barbey d'Aurevilly deve averlo consegnato, se ben ricordo, a una pagina dei suoi *Memoranda*. Pensavo all'uno e all'altro giorni sono, mentre seguivo malinconicamente un carretto che portava parte dei miei libri dalla vecchia alla mia nuova abitazione. A Roma, in poco più di cinque anni, ho dovuto cambiare alloggio quattro volte. Credo che questa piccola odissea meriti di essere narrata, benchè vi sia parecchia gente, a Roma e fuori, cui è capitato, dalla guerra ad oggi, di molto peggio.

Da un albergo di via Lombardia che i tedeschi minacciavano ogni giorno di requisire, fummo cacciati dagli inglesi, poco dopo il loro arrivo. Da un altro albergo attiguo ci cacciò, sembra impossibile, il petrolio. (Fu comprato infetti da un consorzio petrolifero e adibito a uffici). Cerca e ricerca, vai e vieni, mi sistemai finalmente in una pensioncina, nell'ultimo tratto di via Sardegna. Uno dei luoghi più silenziosi e deserti di Roma, fra villette in stile floreale, circondate di palmizi (e intorno un'aria marina, la quiete delle domeniche in provincia), chiesino romantiche, conventi di frati e monache, botteguccie squallide sempre mezzo chiuse; e in fondo, nella penombra, ometti curvi sui loro trespoli che fingevano di lavorare ma ogni tanto scrivano l'uscio e se ne andavano allegramente a bere mezzo litro all'osteria vicina.

In cotesta pensione di cui era proprietario un fiorentino, arguto e bennato, che i dipendenti chiamavano «capitano» (aveva raggiunto nell'altra guerra quel grado ma non gli era rimasto niente di soldatesco e sentirlo chiarire così mi suonava un po' buffo) mi ci trovai subito benissimo. E ci sarei ancora se una notte il povero «capitano» non fosse morto improvvisamente, lasciando con molti aggravi e pochi soldi la moglie, che fu costretta a vendere.

Fatto sta che io mi ritrovai ancora una volta in mezzo a una strada, alla ricerca di un alloggio. Cosa non facile con questi lumi di luna. E addirittura drammatica per chi, come me, ha da portarsi dietro centinaia e centinaia di libri dei quali non gli bastò l'animo disfarsi anche quando tempi e contingenze (a parte il buon senso) lo avrebbero consigliato. Negli alberghi, nelle pensioni romane, specie ora con l'Anno Santo alle porte, a sentir parlare di libri, di molti libri da dover sistemare in una stanza o due, drizzano le orecchie, fra spaventati e meravigliati, come se uno dichiarasse di aver le valigie piene di tritolo.

Strada facendo (Roma è bella ma sconosciuta) mi veniva di invidiare l'amico R. B. che nella sua casa di Milano tiene soltanto un paio di vocabolari, le opere del Leopardi nell'edizione Morencini, un Dante e un Petrarca. (Quando gli occorrono altri libri va a prenderli in prestito al Filologico). Altrettanto invidia provavo per Guido Piovene e per quella sua stanzetta quasi nuda di viale Liegi, dove scrisse *Pietà contro pietà*, avendo a portata di mano soltanto un pacchetto di sigarette e una tazzina di caffè. E mi tornava in mente l'adorabile Beniamino (nomade al modo dei romei), che si è rimesso a girare il mondo con una sola valigia nella quale anche i più oculati doganieri scoprirebbero, sì e no, due o tre libri con le copertine strappacchiate e le costole sdruscite.

Ma se volgevo l'occhio al carretto stracarico che mi precedeva di alcuni passi (e all'uomo curvo che faticosamente lo trainava) i miei pensieri prendevano altre svolte. Mi avvenne così di ricordare, un po' per consolarmi e un po' per chiedergli aiuto, Nietzsche e le sue precipitose fughe dal Nord al Sud, dal Sud al Nord, di città in città, di camera ammobiliata in camera ammobiliata, con dietro il carico delle casse e dei bauli dove erano ammassati libri e manoscritti. Come sarà stato accolto, mi chiedevo, il tragico viandante, nelle pensioni, nelle camere d'affitto, negli alberguccì di allora? Certamente bene, chè quelli erano tempi molto più umani dei nostri e nei quali la larga ospitalità era un vanto oltre che un piacere. Poi quel forestiero che sembrava un ufficiale degli usseri in riposo, aveva uno sguardo, sotto le folte ed ispide sopracciglia, da incutere in tutti reverenza e timore insieme. Senza conoscerlo, forse senza averlo sentito mai nominare, quelle donnette innocenti, quei direttori e camerieri ignoranti, avvertivano in lui un essere eccezionale. E si inchinavano al viaggiatore misterioso, facendo finta di non vedere tutte quelle casse e bauli che egli si portava dietro. Anche noi, come lui, ai ripensa, commossi e riconoscenti, alla premurosa gentilezza dimostratagli, specie dagli umili: il cameriere della trattoria torinese che gli porta tutte le sere il *Journal des Debats*, la fruttivendola che gli riserba i fichi più maturi, le arance più dolci. E fra quei rifugi, quella oasi popolate di ricordi, alla stanzetta, a Genova, in salita delle Battistine 8, dove si riebbe dal dolore di aver rotto con Wagner, all'albergo, a Portofino, dove guarì dall'amore per la piccola Lu. E, a Torino, che fu l'ultima tappa del nomade inquieto, alla cameretta ammobiliata dove, una sera, l'amico Overbeck accorso da Basilea, lo trovò che cantava gridava e pestava i gomiti sul pianoforte per accompagnare clamori e ruggiti...

Ma quando si trattò di scaricare il carretto (e intanto scendeva la sera e tirava un vento di tramontana da tagliar la faccia) tornai a rimpiangere di non aver saputo ridurmi, pur con le tribolazioni e gli ammaestramenti della vita, a una sola valigia che contenesse lo stretto necessario, compresi quella ventina di libri i quali dovrebbero bastare a sorreggerci fino all'ultima sera. «*Une choix délicat me réduit à peu des livres, ou je cherche beaucoup plus le bon esprit que le bel esprit*», dice Saint-Evremond con invidiabile saggezza e una punta di elegante scetticismo che dubito di non poter mai raggiungere. Penso soltanto, ora che la burrasca è passata e guardo i miei libri bene allineati sugli scaffali (di fronte a me splendono nel sole i pinastri e i cipressetti di Villa Medici), penso a quanti rimpianti l'uomo si prepara con le sue proprie mani, per il giorno dello sgombero definitivo.

Adolfo Franci

All'assalto del Ruvenzori dall'impenetrabile foresta del Congo

L'ingegnere Ghiglione narra l'ardita e brillante impresa compiuta a tempo di primato insieme con i fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo

Una spedizione italiana composta dall'ing. Piero Ghiglione e dai fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo, tutti e tre piemontesi, ha raggiunto il 14 gennaio, «in dieci giorni dall'Europa» — dopo un volo in tre tappe da Roma a Irumu nel Congo — una vetta dell'Africa centrale sopra i cinquemila metri, e precisamente la Punta Margherita (5125 m.) la massima del Ruvenzori, al centro di un'immensa foresta equatoriale ultra-umida ed impenetrabile. E' questo un notevole primato di velocità, oltrechè di ardimento e di organizzazione, che non crediamo verrà presto superato, qualcosa di nuovo negli annali dell'alpinismo e anche delle esplorazioni, non solo italiane ma internazionali.

L'ing. Ghiglione, capo della spedizione narra per i lettori de «La Stampa» in alcuni articoli, la avventurosa impresa. Qui descrive la marcia di avvicinamento alla vertiginosa vetta.

Superate a Irumu le ultime difficoltà burocratiche, la nostra carovana di quattordici portatori indigeni, oltre al servo Bintli e al loro capo Josef e a una guardia del Parco, passava, alle 8,40 del 10 gennaio, il ponticello della Butahu per inoltrarsi fra gli ultimi tucul su per la montagna. Non mancava un porcellino nero, che fu immolato alla prima tappa, all'arrivo a Kalonge, 2128 m. Dopo un'ora di marcia fra l'alta erba elefante, traspirando abbondantemente sotto il sollcone equatoriale (Pippo Giraudo portava la tracolla la macchina da presa e quella fotografica) entrammo nella vera e propria foresta tropicale. Cedri, podocarpi, banane giganti; felci arborescenti e tutta la gamma dei colossali rappresentanti della giungla congolese si svela imponentissima; un mondo vegetale assolutamente nuovo per i miei estatici compagni, spettacolo fantasmagorico. Parecchie tracce di leopardo sulla pista. I negri con gli enormi carichi, assicurati alla fronte da una striscia d'erba elefante, marciano spediti.

In lotta con la giungla

Per fortuna è la stagione secca e la pista non è viscida; i torrentelli, profondamente incassati, che attraversiamo, sono in magra. La foresta è talmente fitta che voler procedere fuori della pista sarebbe vano. Il Gran Chaco nel Brasile non è certo più impenetrabile. Con lodevole iniziativa, la direzione del Parco Nazionale, dopo la prima esplorazione, compiuta nel 1932 dalla spedizione belga dell'amico conte De Grunne, ha tenuto aperta la pista e costruito ben quattro capanne, dal tetto in paglia, lungo il percorso sino alle falde moreniche del Ruvenzori. Due di queste, Kalonge, Mohangu, dalle pareti in legno, sono ottime; ognuna con due camere, un locale di soggiorno, un altro piccolo con stufa e una cucina. Il terzo rifugio, Kiondo, è più ristretto. (Sensibile differenza comunque, con il versante del Ruvenzori dell'Uganda, ove nel 1906 dovetti inviare ogni mattino sei-otto negri all'avanguardia, armati del loro largo kiau per aprire una pista, seguendo spesso quella di bufali ed elefanti; e nelle sette tappe — Mihunga, Nyasabiaba, Kanyasabo, Mpamale fu, Biho, Cooking pot, Ruhimana comp — mi dormì in caverne o nella tenda).

Arrivò a Kalonge circa all'ora del pomeriggio, dopo quattro ore di marcia. Depositi i carichi, i negri scomparvero nei loro tucul cinquanta metri oltre. Poco dopo vennero ad offrirci il cuore e il fegato del porchetto. Un buon fuoco si alletò verso sera presso al camino. Da Kalonge (nome del capovillaggio) una ripida discesa porta al torrente Nyambamba; poi, il cammino risale di nuovo assai erto (il negro non ammette deviazioni) fra il bambù e poi le erbe giganti. Partiti alle 8,15 l'11 gennaio, s'ero alle 12,15 a Mohangu, su di un bel poggio a 3300 m., dopo aver provato le prime lotte con Pinguicola del camino, fra le innumeri e complicate radici delle eriche arboree ed i muschi di un metro e mezzo, ove il piccone affondava sino al manico. Pioggerella all'arrivo a Mohangu. Il termometro il mattino seguente segnava sei gradi.

L'ultimo bastione

Da qui a Kiondo fu per quattro ore una pinnacolata ininterrotta di braccia e di gambe fra tronchi radici e ostacoli, d'ogni sorta; e di nuova eriche contorte all'inverosimile, tronco profonde fra giallognole alchemille, soffici e leggiadre. Sembran le nostre acacie. Quando piove è tutto come un'immensa spugna. Incessanti enjambées, spaccate, contorsioni per girare gli innumeri ostacoli vegetali della più impensata specie. Il braccio, la piccozza si perdono letteralmente nella massa profonda dei muschi e degli stagni. Muffe bianche gialle grigie rasse parassitarie rivestono completamente tronchi ed alberi, ramificazioni in groviglio fantastico. Gli indigeni coi loro carichi sono straordinari; il loro pronelle alfico li aiuta però assai meglio (specialmente sui tronchi umidi e marciti) che non aiutino noi i chiodi di gomma delle nostre suole!

Un vero parco di smilze lobelie giganti (otto o dieci metri) e di senecio dal poderoso fiore turchino ci si parò dinnanzi prima di giungere a Kiondo. Verso le 11,30 percorremmo una cresta un po' meno folta di vegetazione, ove i negri ci fecero notare alcune bottiglie vuote ed abbandonate. Ero l'antico campi ya tahupa (attendamento delle bottiglie) a 4000 m.; fin lì erano giunti i pionieri. Poco dopo scorgemmo sulla dorsale del prossimo contrafforte una capannuccia: Kiondo, a 4200 m., nostra mèta quel giorno. Ma ci volle ancora un'oretta. Già nel paesaggio vegetazione uno specchio scuro, il Lago Nero a 3767 m. Però, là non si può attingere acqua, la pioggia essendo troppo fitta; i negri la prendono da un verdissimo acquitrino presso cui pure alloggiano, il cuddetto campo del potopoto (fanghiglia). In quell'acqua, Ettore scioise una buona dose di sterilrolo.

La capanna di Kiondo, dalle pareti in pietrame, era meno confortevole: i due Giraudo dormirono in una gelida stanza, io m'installai col piccolo presso il camino nel locale di soggiorno. Tempesta di neve nella notte: il vento penetrava dai molti interstizi. Solo alle 10,15 del mattino seguente (13 gennaio) si poterono indurre i portatori a partire. La pista scende dapprima obliquamente verso un secondo bacino, il Lago Verde; un delicato paesaggio su rocce a picco, ove però venne infissa una corda di ferro, fu perder tempo. Si costeggia poscia fra macchioni enormi quel lago sinuoso (4180 m.); esso era allora illuminato dal sole: spettacolo fiabesco. Ma giungere all'acqua sarebbe un grave problema; bisogna aprirsi aspramente una via attraverso il fittissimo fogliame. Ora ci si para dinanzi un orto pendio, l'ultimo bastione prima di giungere ai piedi delle rocce e dei ghiacciai. La pista gira a ripiria nelle curve più folli, fra masse stupefacenti di ericrisi, che qui fanno le veci dei nostri edelweiss, sorgendo anch'essi nei pianti di pendio a picco. L'edelweiss è sempre bianco, lanuginoso; l'ericrisi è sempre vivo (ed infatti lo chiamano anche «immortale») e i suoi petali sembran di paglia, del genere delle nostre crisantemee. Ma qui, al Ruvenzori, i fiorellini son più grossi, gli steli assai più lunghi; le tinte più durate.

*Una specie di strapiombo che più tardi ci costò la vita. Ci si arrampica a un camino, introducendo i portatori a partire. La pista scende dapprima obliquamente verso un secondo bacino, il Lago Verde; un delicato pass

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO ATLANTICO

Dubbi e perplessità sulle clausole militari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 febbraio.

Il Governo britannico è parecchio perplesso davanti alla proposta di Acheson di cancellare dal testo del patto atlantico ogni accenno esplicito ad aiuti militari. Gli inglesi dicono che una simile omissione frusterebbe totalmente lo spirito del trattato. Fino a ieri il testo sul quale i sette a Washington si erano messi d'accordo diceva che i firmatari del trattato sarebbero stati obbligati a «prendere immediatamente misure militari «per aiutare un altro membro dell'alleanza ove questi fosse attaccato. Gli inglesi sono sempre stati per questa forma di testo; e dicono che il patto atlantico vive o cade su questa clausola essenziale.

I Paesi dell'Europa — dicono gli inglesi — sentono che senza questa clausola nessuno può essere categoricamente sicuro di un intervento militare americano. Gli americani rispondono invece che questa terminologia implica un impegno preventivo di guerra, e questo non può essere preso in anticipo perchè la costituzione americana dice nettamente che una dichiarazione di guerra può essere fatta soltanto col l'approvazione del Senato.

Pare che anche gli olandesi e i belgi siano molto allarmati da questo nuovo sviluppo che essi dicono ha tutta l'aria di una marcia indietro da parte dell'America. I bruxellisti, insomma, hanno paura che un patto atlantico a cui si tolga la clausola degli aiuti militari, perderebbe i nove decimi del suo effetto sull'opinione pubblica degli amici e dei nemici.

Acheson ha già cercato di spiegare all'ambasciatore britannico a Washington che questo mutamento semplificherebbe il problema di ottenere il consenso del Senato alla ratifica del trattato; ma la preoccupazione dei bruxellisti non è che il timore di un'altra modifica che Acheson vorrebbe ora apportare alla procedura dell'alleanza, e cioè che il trattato non entri in vigore fino a quando non sia stato ratificato da tutti i firmatari, mentre finora era stato detto che il trattato sarebbe diventato esecutivo non appena lo avessero approvato la metà dei firmatari.

Domenica Bevin avrà un colloquio con il ministro degli Esteri norvegese Lange, che è atteso a Londra in mattinata di domani: l'adesione della Norvegia diperderà dalla certezza di aiuti americani immediati. La nuova situazione potrebbe trattenere il ministro degli Esteri norvegese dal pronunciarsi.

c. m. f.

Il processo al Cardinale

L'esame dei documenti trafugati da Budapest

Vienna, 11 febbraio.

Da fonte americana si apprende oggi a Vienna — secondo una informazione della «Reuter» — che i micro-film ed i documenti asportati al tribunale del popolo, che ha giudicato il cardinale Mindszenty, da funzionari fuggiti da Budapest, vengono attualmente esaminati da esperti viennesi. Secondo notizie note sin da ieri, i documenti sono stati portati nella zona americana da due coniugi ungheresi, i quali affermano essere esperti calligrafi addetti al tribunale che ha processato il Cardinale.

Anche Zoltan De Csaki, presentatosi come rappresentante speciale del cardinale Mindszenty, ha annunziato la prossima pubblicazione di 45 documenti dai quali risulta che tutte le accuse portate contro il Primate ungherese sono state inventate e che tutte le pretese confessioni sono state o falsificate o ottenute con la violenza.

Arrestato il presidente della società Comitalia

Milano, 11 febbraio.

Dopo l'arresto avvenuto ieri del dott. Termine Morro, di 49 anni, consigliere delegato della società «Comitalia», sorta per il commercio d'importazione e di esportazione e dichiarata fallita il 10 settembre dello scorso anno per bancarotta fraudolenta, stamane in corso Matteotti è stato arrestato il presidente della stessa società, rag. Annio Enrico Sgamelloti fu Filippo, di 34 anni, abitante a Milano in piazza Gobetti 14. Col Morro costui aveva dilapidato ben sei milioni appartenenti al capitale della società da lui presieduta. Nel corso dell'istruttoria che si sta svolgendo presso l'ufficio del giudice dott. Gallo, è risultato che il passato dello Sgamelloti è piuttosto burrascoso, essendo stati accertati a suo carico ingenti truffe, falsi in emissione di assegni a vuoto per un ammontare che supera i 100 milioni di lire. Durante il ventennio fascista, per le criminose attività, fu processato varie volte, accumulando condanne per un totale di 11 anni di reclusione, che non scontò, in parte per sopravvenute amnistie, in parte perchè condonate.

Quattro fratellini bruciati nel letto

Rovigo, 11 febbraio.

Una tragedia senza pari ha colto ieri sera a due coniugi quattro teneri figli nel modo più impensato. Nella frazione Rettinella, posta sull'argine del collettore padano, a sei chilometri dall'abitato di Lorello, nella zona Basa Polesana, il bracciante Antonio Siviero, di Giovanni, di 31 anni, da vari mesi disoccupato, abita in una casetta, composta di una stanza al pianterreno ad uso cucina e di una stanza al piano superiore ad uso camera da letto. Ieri dopo avere consumato la cena, messi a letto i propri figli, Angelo, di 7 anni, Sante, di 5 anni, Nello, di 3 anni, e Franca, di appena 7 mesi, egli si recava a far visita ad un vicino amico per mettersi d'accordo con lui circa recarsi il mattino seguente col battello alla pesca, mentre la moglie si recava a chiedere in prestito un pietto di farina di granoturco, essendone rimasta sprovvista.

Quello che è accaduto nella piccola camera da letto nelle due ore di assenza dei genitori è orrendo a descrivere. I quattro fratellini si erano infatti coricati su un unico letto, ad uso pagliericcio, mentre nella medesima stanza i genitori dormono su un piccolo letto matrimoniale, e come unico arredamento si trovava una vecchia credenza. Pare si è saputo che il maggiore dei fratellini qualche volta è stato sorpreso a fumare mozziconi di sigaretta, è molto probabile che, prima di prender sonno, abbia acceso un fiammifero per fumare un mozzicone di sigaretta, e senza pensare ad una sciagura abbia gettato fiammifero o sigaretta contro i piedi della vecchia credenza, provocando un focolaio iniziale. Quando i quattro fratellini si trovavano immersi nel sonno, la credenza prendeva fuoco, sprigionando un fumo denso, tanto da asfissiare mortalmente i quattro piccoli innocenti, che rimanevano anche ustionati. Una orrenda terribile sorpresa attendeva i genitori al loro ritorno: appena aperta la porta della cucina, essi, vedendo uscire del fumo, sfondano nella stanza da letto, dove trovavano i cadaveri dei loro figli sul pagliericcio, illuminati dalla brace della credenza. Sul luogo si portavano prontamente le autorità per gli accertamenti.

Un passo per l'amnistia si condannati dagli alleati

Roma, 11 febbraio.

Un nuovo passo è stato fatto presso il Ministro di Grazia e Giustizia a favore dei cittadini che furono condannati dalle autorità alleate durante l'occupazione per chiedere che venga esaminata la possibilità di emanare un provvedimento di amnistia anche nei confronti di costoro.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Campo Carlo

d'anni 68

Addolorati ne danno il triste annunzio l'affezionata moglie Albina, il figlio geom. Mario i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai cognati Luigi e Firmina per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9,30 partendo da via Silvio Pellico n. 8. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rossi Giuseppe

di anni 78

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie e i figli: Giuseppe (detto Barba), Giovanni, Giuliano, Elvira, Antonietta, Maria e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ivrea domenica alle 14,30 partendo da via Arduino n. 11.

Ivrea, 11 febbraio 1949.

Il 9 febbraio, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Emilio Mazzuchi

Costernati ne danno il triste annunzio la sorella Maria col consorte Camille Ciarrelle-Assandri, il fratello Guido, i nipoti Tedeschi, Schenin, Martignone e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto, se ne dà l'annunzio a funerali avvenuti.

Ignazio Borca

Ufficiale Postale di Castagneto Po di anni 48

da stamane non è più. Inconsolabili, per l'improvvisa dipartita, lo annunziano a coloro che l'amarono: la moglie Lidia Mosca, la figlia Enrica, la suocera Rosa Borca e parenti tutti. I funerali, senza fiori, domenica 13 corr. alle ore 10. Castagneto Po, 11 febbraio 1949.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dirigenti della Soc. An. Francesco Cinzano & C.ia annunziano con dolore il decesso del 1700

Comm. Emilio Mazzuchi

ex Consigliere di Amministrazione della Società e per lunghi anni apprezzato e stimatissimo collaboratore.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Dho Lucia ved. Coriasso

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Maria, i figli Gigi, Maurizio, Costantino e rispettive famiglie. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grato particolare alla cugina Gina Salomone ved. Dho che tanto amorevolmente la assistette coadiuvata dalle Suore Francescane.

Mondovì, 12 febbraio 1949.

La famiglia del compianto

Luigi Ferraro

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributatagli nel suo estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia i parenti, amici, dipendenti e conoscenti che con presenza, scritti e fiori, vollero prendere parte al suo immenso dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Zanone per le affettuose cure prodigate.

Brusasco, 11 febbraio 1949.

L'11 corr., munito dei conforti religiosi, è improvvisamente mancato l'

AVVOCATO

Vittorio Tapparone Canefri

Straziati ne danno l'annuncio: la moglie Mirtle Caudio; la nipote Carla Biraaa col consorte e figli; la zia Eugenio Bellotti; nipoti, cugini, parenti tutti e l'affezionato Cesare Ragni.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 16.30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 11 febbraio 1949.

Via Cavour, 35.

Il F. C. Juventus ha il dolore di partecipare la morte dell'Avv. VITTORIO TAPPARONE CANEFRI, membro da molti anni del Consiglio Direttivo della Società.

Il Gruppo Juventus ha il dolore di partecipare la morte del N. H. TAPPARONE CANEFRI Avv. VITTORIO, suo Vice-Presidente.

La S. A. Stabilimenti Cinzanini e la Maestranza tutte partecipano al cordoglio dei familiari dell'Avv. VITTORIO TAPPARONE CANEFRI che fu suo socio fondatore e per molti anni amministratore stimato e profondamente amato da tutti.

Aldo Cerutini, Amerigo Cerutini ed il dott. Giovanni Demuro partecipano al dolore per la dipartita del loro caro amico.

All'alba dell'11 febbraio, vinta dallo strazio, ha raggiunto in Cielo a poco più di due mesi di distanza, l'adorato figlio Emilio, chiudendo una breve vita di esemplare bontà

Amelia Molfese nata Lovi

Angosciati dalla nuova sventura, ne danno il terribile annuncio: il marito dott. ing. Gerardo; le figlie Margherita, Anita e Lea; i figli dott. Renato e dott. Corrado; la nuora Maria Vezzani ved. Molfese col piccolo adorato Gerardo, sorelle, fratelli, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 12 febbraio alle ore 16.30 partendo da via Po 26. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari 21656

Dho Lucia ved. Coriasso

Ne danno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la figlia Maria, i figli Gigi, Maurizio, Costantino e rispettive famiglie. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grato particolare alla cugina Gina Salomone ved. Dho che tanto amorevolmente la assistette coadiuvata dalle Suore Francescane.

Mondovì, 12 febbraio 1949.

La famiglia del compianto

Luigi Ferraro

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributatagli nel suo estinto, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia i parenti, amici, dipendenti e conoscenti che con presenza, scritti e fiori, vollero prendere parte al suo immenso dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Zanone per le affettuose cure prodigate.

Brusasco, 11 febbraio 1949.

Repentinamente, ma non improvvisamente, raggiungeva il suo Sertino

Vaschetto Angela nata Benedicenti

Rassegnati al volere di Dio, ne danno il triste annuncio il marito Lorenzo, il figlio Don Costanzo, la mamma, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pietro Cossa 106 ed alle ore 16 a Caselle Torinese.

Munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari

Minoja Claudio

Addolorati ne danno l'annuncio l'adorata consorte, i figli, la figlia, la sorella ed i parenti tutti. I funerali sabato 12 corr. ore 10,30 partendo da via Bologna 9. Nè fiori nè lutto. I familiari ringraziano quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

E' deceduto ieri

Caravoglia Clemente

lasciando in grande dolore la moglie Pezzana Ercolina, il figlio Carlo, il fratello Luigi, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Balsamo 13.

La S.A.I.T.I. A. Fertiana Dallarate annuncia con dolore la perdita della signora

Giovanna Furno nata Petterino

mamma del sig. Giuseppe Furno suo fedele collaboratore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Lingua Giuseppe

i fratelli Filippo e Rita ed i parenti tutti, con immutato rimpianto, ricordano il suo fulgido esempio di bontà e rettitudine a quanti lo conobbero e stimarono con la celebrazione di una Santa Messa lunedì 14 corrente alle ore 8,30 nella chiesa di S. Domenico (via S. Domenico ang. via Milano).

Il giorno 16 febbraio ricorre il 3° anniversario della morte del compianto 21439

Dr. Prof. Federico Giolitti

La Società «F.I.A.P.» - «Elli, Zerboni & C.» con le rispettive Consociate, che lo ebbero Presidente fin dalla loro fondazione, lo ricordano con immutato rimpianto e devoto affetto.

Torino, 12 febbraio 1949.

La moglie, la figlia e il genero di S. E. L'AMMIRAGLIO

Pio Lobetti Bodoni

desiderano rivolgere, con sentita riconoscenza, una parola di commosso ringraziamento al Comando del Presidio Militare e a quanti vollero partecipare al loro grande dolore sia di presenza, sia con scritti. Le Messe di trigesima saranno celebrate giovedì 3 marzo alle ore 11 nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti).

MANOMETRI
VUOTOMETRI
PSICROMETRI
per qualsiasi industria

Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

TUTTI COLORO CHE POSSEGGONO UNA DENTIERA
devono comperare ORASIV, Super-Polvere Adesiva e CLINEX Liquido. Adoperare giornalmente questi due prodotti vuol dire conservare più a lungo le protesi e guadagnare in salute. ORASIV e CLINEX sono prodotti raccomandati dai migliori Medici e Dentisti. In vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie.

Non spendete denaro acquistando prodotti imitazioni.

Fabbricati con formula originale americana dalla Ditta
CARLO ERBA TOSANA
MILANO - Via E. Valvo 8

SEBA
PENTOLA FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE
PANE
DOLCI
MINESTRE
PRATICITÀ
Cavagno
TORINO - A. CARLO FELICE, 29

COMPRO vendo e cambio riparo con garanzia macchine da cucire e maglierie
VIA Asti, ALBERTINA, 21 - NERVO

L'ERNIA
coll' «ORTOPLASTICO MAZERON» scompare rapidamente senza che il sofferente interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Forte gratuito 9-12: Trattasi per iscritto: Dema. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 29 - TORINO

ENDOCRINE
CURA DELLA SOLA IMPOTENZA
esaurimenti, febbi, debolezza, anomalie sessuali, vecchiaia precoce deficienza giovanili. Cure pre-post-matrimoniali. Orario 9-12; 16-18. Festivi 9-12 - Dr. CARLETTI
Piazza Esquilino, 12 - ROMA
Non si curano malattie veneree

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dir. Comm. Dott. M. SICERO
Via S. Secondo 29 - Telef. 48-837
Visite 10-12 - 15-19

AMNUNZI SANITARI

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-12, 14-18, Fest. 10-12. Tel. 45-665

Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-876
V. Barbaroux 35, 2° piano. Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-13 Sale Separate

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 2, vicino Piazza Castello
Telefono 43-104 - TORINO

EMORROIDI
VENE VARICOSE
CURA SENZA OPERAZIONE
Studio medico specializzato Dr. N. Mazzoli
V. Cernaia 28, p. 1° - Visite 10-12 14-18 giorni feriali, sabato, domenica

Ogram LAMPADINE Philips
NORMALI, SPECIO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di GIUSTETTO & BELLORA Via Gioberti 38 - Telef. 43-804

Compagnia Genovese d'Armamento
Linee regolari per il BRASILE e l'ARGENTINA
Prossime partenze della
Motonave "GENOVA,,
30 marzo '49 di 17.000 tonnellate 10 giugno '49
dislocamento
Posti disponibili in 3ª classe - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli Uffici passeggeri della Compagnia
GENOVA - Piazza F. Marose, 2 - Telefono 28-725

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA Riparazioni un prezzo originale
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - Tel 46.144

GIORNATA ARROVENTATA AL PROCESSO DI PERUGIA

L'arresto di una teste in aula

Uno che non ha più paura e accusa spietatamente - Il "Diavolo„ fu ufficiale della milizia - Don Neviani annuncia rivelazioni su altri delitti

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 11 febbraio.

La miccia arde già da un'ora, ma la bomba scoppia alle 13 e mezzo in punto, quando sul tribunale presidente Valerani richiama l'ordine dello scorso anno per bancarotta fraudolenta, stamane in corso Matteotti è stato arrestato il presidente della stessa società, rag. Annio Enrico Sgamelloti fu Filippo, di 34 anni, abitante a Milano in piazza Gobetti 14. Col Morro costui aveva dilapidato ben sei milioni appartenenti al capitale della società da lui presieduta. Nel corso dell'istruttoria che si sta svolgendo presso l'ufficio del giudice dott. Gallo, è risultato che il passato dello Sgamelloti è piuttosto burrascoso, essendo stati accertati a suo carico ingenti truffe, falsi in emissione di assegni a vuoto per un ammontare che supera i 100 milioni di lire. Durante il ventennio fascista, per le criminose attività, fu processato varie volte, accumulando condanne per un totale di 11 anni di reclusione, che non scontò, in parte per sopravvenute amnistie, in parte perchè condonate.

Quello che è accaduto nella piccola camera da letto nelle due ore di assenza dei genitori è orrendo a descrivere. I quattro fratellini si erano infatti coricati su un unico letto, ad uso pagliericcio, mentre nella medesima stanza i genitori dormono su un piccolo letto matrimoniale, e come unico arredamento si trovava una vecchia credenza. Pare si è saputo che il maggiore dei fratellini qualche volta è stato sorpreso a fumare mozziconi di sigaretta, è molto probabile che, prima di prender sonno, abbia acceso un fiammifero per fumare un mozzicone di sigaretta, e senza pensare ad una sciagura abbia gettato fiammifero o sigaretta contro i piedi della vecchia credenza, provocando un focolaio iniziale. Quando i quattro fratellini si trovavano immersi nel sonno, la credenza prendeva fuoco, sprigionando un fumo denso, tanto da asfissiare mortalmente i quattro piccoli innocenti, che rimanevano anche ustionati. Una orrenda terribile sorpresa attendeva i genitori al loro ritorno: appena aperta la porta della cucina, essi, vedendo uscire del fumo, sfondano nella stanza da letto, dove trovavano i cadaveri dei loro figli sul pagliericcio, illuminati dalla brace della credenza. Sul luogo si portavano prontamente le autorità per gli accertamenti.

La crisi a Pinerolo dell'Amministraz. comunale

Pinerolo, 11 febbraio.

L'amministrazione comunale di Pinerolo, in carica dal 9 aprile 1946, e composta di 26 socialcomunisti, 6 D. C. e 1 liberale è in crisi e si avranno, quanto prima, nuove elezioni. La crisi è stata causata da una deliberazione della Giunta e può essere definita quasi un «suicidio». In seguito a domanda di buon numero di abitanti delle frazioni per avere propri diretti rappresentanti in seno al Consiglio comunale, la Giunta, con sua deliberazione 22 novembre 1948, proponeva alla Giunta provinciale amministrativa di ripartire il numero dei consiglieri fra il capoluogo e le varie frazioni, assegnandone 25 alla città, 3 ad Abbadia Alpina, 1 a Baudenasca e 1 a Riva. Tale deliberazione, pubblicata all'Albo Pretorio senza che sorgessero opposizioni, venne approvata dalla G.P.A., che, in conformità a disposto di legge, deliberava la convocazione del Consiglio comunale con conseguenti nuove elezioni.

A questo punto la Giunta comunale, non ritenendo di suo interesse o gradimento gli sviluppi della pratica da essa provocata, ha cercato di correre ai ripari, ed, in adunanza del 4 corrente, revocava la precedente deliberazione asserendo essere illegittima in quanto la decisione sarebbe stata di competenza del Consiglio anzichè della Giunta.

La G.P.A. è ora chiamata a definire la strana, paradossale situazione. Non vi è dubbio però, e questo è il voto della cittadinanza, che il decreto 1° febbraio 1940 della G.P.A. col quale dava deliberata la rinnovazione dell'intero Consiglio comunale non possa essere revocato. Le nuove elezioni sono previste pel prossimo aprile.

GIORGIO VECCHIETTI

Il delitto Marelli

Si seguono altre piste?

Casale, 11 febbraio.

Nessun elemento nuovo è venuto oggi in luce durante gli interrogatori dei fermati di ieri in merito al caso Marelli. La moglie dell'ucciso, Carolina Coselo, e il figlio Emilio, sono stati anche oggi interrogati a lungo, ma, circa le risultanze dell'interrogatorio, i carabinieri mantengono un riserbo assoluto.

Stasera i carabinieri hanno ascoltato numerose persone abitanti nei pressi di corso Valentino, che hanno riferito su alcuni dissidi familiari che erano sorti nel 1944-45 in casa Marelli. Ora le indagini si sono orientate su altre piste. L'autorità sta cercando alcune persone che dovrebbero sapere molte cose in merito alla morte del commerciante.

Intanto la moglie e il figlio si trovano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza presso la nostra caserma dei carabinieri.

Domani allo Stadio per il Campionato di calcio

Il confronto Torino - Juventus

Partita di grande interesse per la presenza, nelle due formazioni, di numerosi elementi di classe internazionale

Ricuperato quello che c'era da ricuperare, tutte le squadre del campionato della massima Divisione si trovano ora alla stessa altezza, in fatto di partite giuocate. Ventiquattro gare si dovevano svolgere, da parte di ognuna, colla prima domenica di febbraio, e ventiquattro si sono svolte.

Rimangono quattordici giornate di partite da disputare. E la questione del primato pare cosa già decisa, a favore del... favorito, coi sei punti di vantaggio di cui questi dispone sul più vicino inseguitore. Ma, indipendentemente dal risultato generale, dal «risultato grande», a chiamarlo così, gli elementi di interesse non mancano nella disputa. Ci pensano i confronti diretti fra certuni dei singoli contendenti a crearli. Domenica scorsa, per esempio, se ne ebbero tre tutti in una volta, di questi confronti, colla gara Lazio-Roma, Genoa-Sampdoria ed Internazionale-Milan. Ora si ha il quarto della serie: Torino-Juventus. Il quarto della serie fra squadre risiedenti nella stessa città, e forse il più piccante di tutti.

Il Torino, come si è detto, recita la parte di colui che detiene, e tutto induce a credere che, pur con contrasti anche notevoli, pur con difficoltà notevolmente superiori a quelle incontrate nella scorsa stagione, questa parte continuerà a recitarla fino al termine della competizione. La Juventus, che aveva cominciato il campionato in tono lusinghiero, aveva poi ceduto di schianto verso la metà del girone di andata, ed era scivolata in modo impressionante giù per la scala della classifica, a mezzo di tutta una serie di gare perdute: per poco che avesse continuato di quel passo non sarebbe andata a finire lontana dalla zona nera, quella pericolosa, perchè vi si parla di retrocessione. Poi poco per volta, con un lavoro lento, ma costante di ricostruzione, che dice bene nella sua tenacia, è riuscita a porre il freno alla marcia discendente e ad iniziare la marcia ascendente: essa si trova ora all'ottavo posto, praticamente nel gruppo di testa, a distanza di soli quattro punti da chi sta in seconda posizione.

Questa la situazione di campionato dei contendenti che daranno vita al confronto più atteso della venticinquesima giornata, e, nello stesso tempo non c'è da farsi illusioni, ad una lotta fra le più accanite. Chè, se l'una delle due squadre ha il vantaggio di una migliore inquadratura tecnica, l'altra dispone di uno spirito agonistico, che può farla colmare, qualunque distacco, ed ha ricuperato buona parte dei suoi mezzi migliori.

Segue alla gara di Torino, in ordine di interesse, la partita di Milano, fra Inter e Genoa, due unità che occupano assieme, ed in compagnia colla Sampdoria, il secondo posto con trentun punti per ognuna. La Sampdoria stessa ha miglior giuoco, dovendo ricevere il Modena, e più difficile di tutte è l'impresa che deve affrontare il Milan recandosi a Trieste. Piccoli rivoluzionamenti interni nello scaglionamento del gruppo di testa sono quindi in vista per la giornata di domani.

Vittorio Pozzo

La vigilia dell'incontro Torino-Juventus è stata rattristata dalla improvvisa scomparsa di uno dei più anziani consiglieri bianco-neri, l'avv. Tapparone-Canefri. Egli faceva parte da oltre 30 anni della direzione juventina ed è stato tolto alla vita proprio mentre pensava alla sua società. Si trovava infatti nel circolo di corso IV Novembre, intento a discutere sui problemi della formazione. Un malore lo colpì. Venne trasportato immediatamente all'ospedale, ma le cure dei sanitari furono vane.

L'avv. Tapparone aveva giocato da portiere in una squadra del gruppo juventino e poi, salvo la parentesi dalle due guerre a cui aveva partecipato, era sempre rimasto nella famiglia bianco-nera.

Secondo la dura legge dello sport, la Juventus cercherà di ricordare il suo dirigente impegnandosi ancor più seriamente nell'incontro di domani. La squadra, che porterà il segno del lutto al braccio, scenderà sul campo dello Stadio in questa formazione: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Ploeger, Cergoli, Boniperti, Manueo, Cerila.

Il Torino, invece, non ha ancora annunciato il suo definitivo schieramento. Esso in difesa gli elementi che occuperanno i ruoli di mediano sinistro e di centro attacco. Per il resto l'undici dovrebbe essere così formato: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Martelli o Grezar; Menti, Loik, Gabetto o Bongiorni, Mazzola, Ossola.

La Nazionale portoghese

per l'incontro con l'Italia

Lisbona, 11 febbraio.

Per l'incontro con la nazionale italiana che avrà luogo a Genova il 27 corrente il commissario unico ha così formato la nazionale portoghese: Darrigana; Virgilio, Serafin; Gario, Feliciano, Ferreira (capitano); Lourenco, Vasques, Peyrotco, Travassos, Albano.

Coppi negli Stati Uniti?

Parigi, 11 febbraio.

Da fonte sicura si apprende che Fausto Coppi ed altri tre corridori di gran fama hanno ricevuto l'offerta di recarsi a correre sulle piste statunitensi nel prossimo mese di novembre. Un organizzatore americano avrebbe offerto al «campionissimo» italiano 5 milioni di lire, più le spese di trasferta.

Le gare di tiro a Sanremo

Sanremo, 11 febbraio.

Con la partecipazione di cento tiratori, si è disputata l'ultima gara della riunione sanremese per il Premio Gran Fool del Mediterraneo, offerto da quattro milioni. Ecco i risultati: 1. Semini Vincenzo di Biella, con piccioni 17 su 17; 2. Sra Giuseppe di Torino con 16 su 17; 3. Nardi Piero di Pisa con 15 su 16; 4. a pari merito: Bossi Angelo di Torino, Favini Luigi di Padova; Manfredi di Bologna; Melini di Roma; Gerosa di Montignano con 13 su 14.

Il Genoa dovrà presentarsi a Milano contro l'Inter in formazione largamente rimaneggiata. Saranno assenti Piani, infortunatosi in allenamento a Savona, Bergamo contuso con la Sampdoria; ancora incerta è pure la presenza di Cattani. Koenig e Della Torre.

Sull'autostrada Roma-Ostia, una «Lambretta» 125 cmc., pilotata dai corridori Angonoa, Brunori, Mascii e Rizzi, ha battuto 11 primati mondiali, compiendo in 9 ore 885 Km. e superando, tra i 500 e i 1000 Km., la media di 100 Km. all'ora.

Il brigantaggio in Sicilia

Incendiata una fattoria rapito il figlio del padrone

Palermo, 11 febbraio.

Verso le ore 12, nella contrada Dagali, che si trova a 5 km. da Partinico, dodici banditi armati di mitra e bombe a mano si presentavano in una delle case coloniche del possidente Vito Provenzano, il quale non era nei suoi poderi; vi si trovavano, invece, un suo figliolo, a nome Arcangelo, di 26 anni, e un suo zio. I banditi, armi alla mano, intimavano al giovane e allo zio di seguirli. Mentre il giovane si rassegnava, lo zio, approfittando di un momento di distrazione dei fuorilegge, riusciva a dileguarsi, per una porticina dietro il casegiato, ed immettersi in un fitto canneto.

I banditi non si curavano di inseguire il fuggitivo, preoccupandosi di tenere saldo il giovane. Sei dei dodici fuorilegge si allontanavano col giovane sequestrato, dirigendosi verso Alcamo, mentre gli altri sei rimasti nella fattoria applicavano il fuoco alle case, alle capanne intorno e a tutto il villaggio. L'azione del sequestro del giovane e quella di appiccare il fuoco al villaggio sono state fulminee. Mentre le case e le capanne bruciavano, i sei banditi si dileguavano per i campi.

Per tutto il giorno il villaggio ha bruciato. I danni sono rilevanti.

Nel rione detto Olivarsa di Palermo, gli agenti hanno arrestato, dopo un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco, in una casa dove era ospitato, il sanguinario bandito Cammarata sul cui capo pendevano ben 30 mandati di cattura.

Nella zona di Castelvetrano poi, la polizia è riuscita a liberare certo Leonardo Palmisteri che era stato sequestrato da una banda di fuorilegge, ad arrestare i responsabili del sequestro e a recuperare il primo versamento di tre milioni dei 50 che i banditi avevano richiesto per rilasciare il prigioniero. I banditi aprivano il fuoco contro la polizia che rispondeva, colpendone due, uno dei quali rimaneva ucciso. Molti gli arresti tra i complici del fuorilegge.

Sei arresti tra i fermati per detenzione di armi

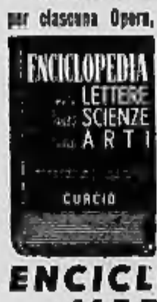
Novara, 11 febbraio.

La Questura ha comunicato oggi i primi risultati dell'operazione di polizia tuttora in corso per assicurare alla giustizia una combriccola di ex-partigiani garibaldini e sequestrare notevoli quantitativi di armi e munizioni di cui essi risultavano detentori.

Dei sette fermati dell'altra notte, sei sono stati dichiarati in arresto, e precisamente Pierauguato Gamma di Enrico, di 25 anni; Mario Fornara di Antonio, di 24 anni; Alfredo Gloria di Emilio, di 23 anni; Franco Marcodini di Luigi, di 22 anni; Mario Sesone di Giovanni, di 28 anni, e certo Eugenio Nepoldi, di 26 anni; tutti iscritti al P. C., rei confessi. Sono stati sequestrati finora diciassette fucili mitragliatori, tre moschetti, tre pistole automatiche, 18 bombe a mano, 15 mila cartucce per armi automatiche, caricatori di ricambio, esplosivo e accessori in notevole quantità, nonchè tre apparecchi radiotrasmittenti e ricevenli. Le indagini si sono estese alla vicina provincia di Vercelli.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

3 GRANDI OPERE A RATE DI L. 500 MENSILI
per ciascuna Opera, senz'anticipo e senza cambiali in banca



ENCICLOPEDIA
dalle LETTERE, dalle SCIENZE, dalle ARTI
diretta da GENNARO VACCARO
2ª edizione
1800 pagg. (formato 18x25) - 4300 colonne - 9.804.000 lettere - 60.000 voci - 40 tavole a colori - 4000 illustrazioni - 16 cartine geografiche - Rilegatura in mezza tela e oro con sopracoperta a colori L. 5000

ENCICLOPEDIA MEDICA
PER LE FAMIGLIE E LE PERSONE COLTE
dei Dott. P. CAPUANA e R. ARDUINO
2ª edizione riveduta e ampliata
880 pagg. (formato 18x25) - 1760 colonne - 6.200.000 lettere - 1300 illustrazioni in tavole anatomiche a colori - Rilegatura in mezza tela e oro con sopracoperta a colori L. 4000
A tutti gli acquirenti un consiglio medico gratuito per corrispondenza.

ENCICLOPEDIA SESSUALE
dal Dott. A. BENNIOT
44ª edizione illustr. con tavole fuori testo
Un'Opera ricca, completa, scientificamente redatta, che risponde ad ogni quesito sulla fisiologia, l'igiene, le anomalie, le forme aberrative, e tutto ciò che concerne la vita sessuale, unica per ampiezza di notizie e chiarezza di esposizione - 312 pagg. (formato 16x24), tavole fuori testo in carta patinata, coperta a sopracoperta a col. L. 1500

Ogni Opera è venduta a rate di L. 500 mensili, senz'anticipo.
Per pagamento per contanti, sconto 10 %

Inviate l'unito tagliando, corredate dei seguenti dati ben leggibili: nome, cognome, paternità, luogo e data di nascita, professione, indirizzo, città presso la quale lavorate alla CASA EDITRICE CURCIO - Via Bistina, 42 — Roma

Ordino una copia dell'Opera (o delle Opere):
. . . . . .
impegnandomi a pagare L. 500 all'arrivo (per Opera) e L. 500 mensili (per Opera).

REMINGTON Rebuilt Mod. 17
PERFETTA GARANTITA
E SEI RATE DA 10.000 CADUNA
IN CONTANTI L. 15.000
hayo VIA BOTERO 4 - TEL. 40.643

PER IL VOSTRO LAVORO
PER IL VOSTRO PRODOTTO
VI APRE LE VIE DEL MONDO
SPI
SERVIZIO ESTERO
SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
LA STAMPA DEI 5 CONTINENTI
SUCCURSALE, PREVENTIVI A RICHIESTA
SPI SOCIETÀ PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA
TORINO - VIA S. TERESA 7 - TELEF. 53-181

Reumatismi
UROZERO Artrite
SIDIPHAL Via Zezio, n.

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar non flectar

Anno V - Num. 37
L. 15 (spediz. in abb. postale)
SABATO
12 Febbraio 1949

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, t. 42-039, 50-090, 83-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci mammorc. L. 250, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 100 (maggiorazione di 50 mm. L. 250; diritto fisso per adesione L. 1000, extra di spazio). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 800 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 3750, semestre L. 1900, trimestre L. 1000. — ESTERO: anno L. 8500, semestre L. 4300, trimestre L. 1460. — Copie arretrate: prezzo doppio.

PROCESSI e complotti

Se dovessimo scegliere un connotato, uno solo, per distinguere i paesi di democrazia liberale da quelli di democrazia «progressiva», «popolare», diremmo che nei primi i processi politici seguono i complotti e nei secondi li precedono: dimodochè nel primo caso il processo esamina un fatto già avvenuto mentre nel secondo è esso stesso a crearlo.

Nell'Europa di regime sovietico accade, ormai da anni, costantemente questo: a un certo punto il governo individua un gruppo di oppositori, o più semplicemente di malcontenti del regime; li arresta mediante la sua polizia, e li deferisce all'autorità giudiziaria. I giudici prendono in esame la condotta degli imputati: e naturalmente constatano che costoro hanno manifestato in qualche modo, fra loro, o anche con altri, sentimenti non favorevoli al regime vigente, e magari, che hanno fatto voti, calcolato possibilità, per un diverso regime futuro. Tanto basta per costituire il complotto: una volta, cioè, segnati come oppositori, si diventa perciò stesso, agli occhi di tale giustizia, cospiratori. E' una conseguenza inevitabile del negato diritto di opposizione.

Il processo Mindszenty è tutto qui: e — già è stato osservato su queste colonne — non val la pena di stare a discutere i particolari che non siamo poi in grado di accertare. Come sarebbe anche superfluo, o meglio non pertinente, fermarsi a esaminare se, dal punto di vista della sua posizione ecclesiastica, la condotta del cardinale sia stata sempre prudente e bene ispirata; se abbia corrisposto in tutto alla distinzione (necessaria anche se necessariamente empirica) fra religione e politica. Tutto ciò avrebbe molta importanza in un regime di democrazia occidentale; non ne ha nessuna in un regime di democrazia sovietica, il quale ignora deliberatamente qualsiasi distinzione.

Per poter parlare di alto tradimento, o, come diciamo più modestamente noi, (che abbiamo dimenticato la terminologia delle monarchie di diritto divino) di azione sovversiva, perseguibile penalmente, occorre, secondo i nostri criteri occidentali, il ricorso alla forza, o almeno la preparazione diretta ad esso. Per quegli altri, invece, basta la manifestazione o lo scambio di opinioni sfavorevoli al regime vigente.

In occidente si pensa anche qualcos'altro: che, cioè, la stessa azione sovversiva vera e propria possa divenire scusabile, giustificabile, e perfino encomiabile, quando manchi il riconoscimento legale del diritto di opposizione. La mancanza di libertà, si pensa, genera il diritto alla cospirazione vera e propria, alla rivolta, e via dicendo. Il Risorgimento italiano — almeno nella corrente democratica — procedette secondo questo criterio; e tale procedimento fu elemento costitutivo nella formazione della nuova Italia. Altrettanto vale per la Francia moderna, dal 1789 in poi.

Si può stare sicuri che l'occidente non rinunzierà a questa sua concezione, che è carne, sbocco e coronamento della sua storia. Ed è altrettanto sicuro che, proseguendo la democrazia «progressiva» nella strada intrapresa, il solco fra le due parti d'Europa si farà sempre più profondo.

Si tratta di ben altro che di piano Marshall o piano Molotov. E' una simile scissione, in ultima analisi, che mantiene e intensifica giorno per giorno, la diffidenza, il sospetto, la paura fra le due parti. Qui è, davvero, il rischio di guerra.

Proprio in vista di questo rischio, cioè per neutralizzarlo il possibile, l'occidente ha non solo il diritto, ma il dovere, di affermare la sua concezione differente di fronte all'oriente, allo scopo e nella speranza che questo si renda conto dei sentimenti occidentali e faccia uno sforzo per comprendere che sono in gioco, al di là di ogni antitesi di capitalismo e anticapitalismo, convinzioni di coscienza, i valori più alti dello spirito. Ma questa professione di fede occidentale non avrà la minima speranza di essere ascoltata, ove non sia compiuta con rigorosa coerenza di idee, con purezza assoluta di sentimenti. Occidente o oriente non sono termini geografici; e gli occidentali devono stare ben attenti a non trascinare con sè zavorra orientale, a non adoperare strumenti inadatti e guasti nella difesa della loro posizione, nella propaganda delle loro idee. Guai se apparisse che anche per loro una stessa cosa è «verità al di là del Pirenei e falsità al di qua». Nè la democrazia e la libertà possono essere scompagnate un solo momento dalla giustizia sociale.

Solo hanno diritto di condannare il processo Mindszenty e tutti gli altri simili e ogni atto di oppressione e di ingiustizia al di là della cortina di ferro, coloro che al di qua di essa onorano nei fatti, confessano nella parola e rispettano nelle intenzioni i principi di libertà, di democrazia e di giustizia sociale, anche quando, per avventura, non concordino con i loro interessi immediati. Sarebbe assurdo, per esempio, che personalità o gruppi compromessi col fascismo pretendessero capitanare la agitazione a favore del cardinale Mindszenty: o che si protestasse contro le manchanti libertà in Ungheria da chi non le reclama in Spagna. Occorre che l'appello ai principi risulti fatto in tutta sincerità, in assoluto disinteresse, senza reticenze od opportunismi, e si trovi in perfetta coerenza con tutta l'azione svolta in altri campi e in altre occasioni. Non si bara al gioco della giustizia e della libertà.

Luigi Salvatorelli

La solenne visita di De Gasperi al Papa

Fastoso corteo di dignitari - Un colloquio di cinquanta minuti - La ricorrenza della Conciliazione nelle parole del Pontefice - Omaggio alla tomba di Pio XI

Roma, 11 febbraio.

Pio XII ha ricevuto stamane, in solenne udienza, l'on. Alcide De Gasperi. La cerimonia si è svolta secondo la prescritta solennità, che i competenti cerimoniale austere studiato in ogni particolare. Di queste visite al Pontefice esiste un protocollo preciso, cronometrico, che non varia da molti secoli. Raccontano scherzosamente i redattori dell'Osservatore Romano che la loro fatica giornalistica consiste soltanto nel mutare i nomi delle persone in una cronaca fissa, buona per De Gasperi come per Attlee o per Queuille. Nemmeno i contorni, il «colore» particolare di ogni avvenimento si presta alle fantasie dei cronisti, perchè la severità del mondo vaticano non ammette mai improvvisazioni ed eccezioni, e l'incedere solenne di un corteo via via ingrossantesi con l'avvicinarsi allo studio del Pontefice segna l'unica e prevista attrazione per i pochi estranei raccolti in un angolo ombroso, come gli istrui dietro un palcoscenico di teatro.

Lo scalone papale

Cinque macchine hanno condotto il Presidente del Consiglio, il Sottosegretario alla Presidenza, il ministro presso la Santa Sede, il capo del cerimoniale italiano ed alti funzionari minori dal Viminale al Vaticano. La mattina umida e uggiosa sollecitava gli impiegati e i bottegai al loro lavoro e poca gente si incuriosiva del frettoloso corteo. Pochi minuti prima delle 9 i visitatori sono entrati nello Stato Vaticano, attraverso l'arco delle Campane; al di qua i metropolitani in alta uniforme, al di là gli svizzeri in tenuta di gala presentavano le armi, mitra e alabarde che fossero. Un dignitario di servizio indicò agli autisti di rallentare, affinchè l'orario fosse rispettato al minuto secondo.

Il programma cominciò a snodarsi quando l'on. De Gasperi e il suo seguito scesero di macchina, sotto la pensilina, nel cortile di S. Damaso. All'ingresso della scala papale erano schierati in buon ordine alcuni giovani della Guardia Palatina, e il Cameriere segreto partecipante, contornato da altri camerieri segreti e d'onore e di cappa e spada, porse per primo la mano da baciare. Non ancora inquadrati in corteo, ospiti e ospitanti si diressero allo scalone papale. Forse qualcuno avrebbe preferito usare il grande e comodo ascensore per raggiungere l'altissimo terzo piano del palazzo, ma il protocollo esige che il percorso fino al trono pontificio sia coperto senza uso di mezzi meccanici. Scandito dall'unisono dei più anziani, il corteo assunse la sua fisonomia prestabilita: quattro prelati rossi, il sotto decano di sala, due bussolanti rossi e neri, due svizzeri, gli ospiti, una scia di camerieri ecclesiastici e laici.

L'on. De Gasperi, l'on. Andreotti e il loro seguito indossavano il frac con panciotto nero e cravatta bianca. Su questo punto, a dire il vero, c'era stata un'animata discussione tra l'on. De Gasperi e l'on. Ekrapat. Il «leader» socialista, dopo le sue esperienze di ambasciatore, si vanta di conoscere tutti i segreti (fui dice veramente «tutti i trucchi») del cerimoniale e si ribellò quando l'on. De Gasperi, abituato a canoni sorpassati, pretese di indossare il panciotto bianco con la cravatta nera; e Saragat fu soddisfatto, come ad una vittoria elettorale, perchè i «tecnici» confermarono che la sua opinione era quella esatta.

Le decorazioni del Presidente

Sul serico risvolto dell'on. De Gasperi, accanto ad una decorazione sammarinese e ad una trachena, risplendevano le nuovissime insegne della Gran Croce dell'ordine Piano: una stella ad otto raggi, smaltata in azzurro con la scritta in oro: «Pius IX. Virtute et merito». E' l'unica decorazione vaticana che sia stata concessa al «leader» della democrazia cristiana, e gli è stata recapitata giusto ieri sera, secondo la consuetudine; e d'ora in avanti tutti i successori dell'on. De Gasperi porteranno la creditaria nobiltà di questo ordine equestre. Anche l'on. Andreotti ricevuto da poche ore la testimonianza dell'estimazione pontificia, e la gran croce dell'ordine di S. Silvestro attenuava il severissimo nero del suo abito nuovo di zecca.

Il corteo attraversa la sala Clementina, dove un manipolo di svizzeri presenta le alabarde, con un suono secco e una mossa agilissima. La vastissima sala è quasi vuota. Solo il facente funzione di maestro di camera, il sacrista, il cameriere partecipante, il foriere maggiore, il cavallerizzo maggiore, il sopraintendente generale alle poste, i due laitori della Rosa d'Oro, l'esente della Guardia Nobile e il comandante della Guardia Svizzera confondono i loro costumi secenteschi con le variegate fantasie degli affreschi e dei marmi. La sala, dietro l'on. De Gasperi, si fa più lunga, più colorita e scompare lentamente per la porticina che immette nell'appartamento pontificio. L'elemosiniere segreto segna l'ultima tappa di quel lungo viaggio protocollare, silenzioso come l'accesso ad un castello di Kafka; quindi il cameriere segreto partecipante di settimana, monsignor Dell'Acqua, introduce l'on. De Gasperi a Pio XII, e la porta imbottita di damasco rosso si richiude sul colloquio tra il Presidente del Consiglio e il Pontefice.

Parla il Pontefice

Dopo cinquanta minuti l'on. De Gasperi riappare al suo seguito. Con lui è questa volta anche Pio XII, che porge la mano al bacio di tutti i presenti e fa cenno di parlare. Il discorso del Papa è improntato alla ricorrenza della Conciliazione. Inizia con un saluto all'on. De Gasperi «di cui la dottrina, le insigni qualità di governo e l'integrità della vita trovano amplissima ammirazione in patria e all'estero» e si sofferma sulla data della visita che «è in se stessa un riconoscimento e una promessa»; riconoscimento della grande opera di pace compiuta dalla Conciliazione e promessa di mantenere per il futuro i suoi benefici effetti. La visita che l'on. De Gasperi si accinge a fare alla tomba di Pio XI, «che fu non solo una grande figura nella serie dei Romani Pontefici, ma anche un figlio amante e un magnanimo benefattore del popolo italiano», è di auspicio, secondo il Pontefice, che il Presidente del Consiglio italiano sarà «il costante sostenitore dell'opera di cui oggi commemoriamo il ventennio». La benedizione apostolica, per i presenti e i lontani, viene accolta in ginocchio dagli ospiti e dai dignitari pontifici. Anche l'on. De Gasperi, come tutti gli altri, risponde il rituale amen.

La visita si conclude, secondo il precetto, nella basilica di S. Pietro. Il corteo, ricostituito rapidamente dagli organizzatori, ha percorso la prima Loggia, le sale Giulia, Ducale, Regia, ha disceso la scala Regia, fino alla soglia della chiesa, dove sono in attesa una commissione di monsignori con cotta rossa e il manto di pelliccia. L'on. De Gasperi intinge la mano nell'acqua benedetta e si segna. Tutti si genuflettono in adorazione del Santissimo e discendono poi nelle grotte vaticane, per rendere omaggio alla tomba di Pio XI, da poco aperta al pubblico. Monsignor Kaas, che dirige gli scavi nel sottosuolo di S. Pietro, illustra brevemente il valore degli ultimi ritrovati archeologici e indica il punto esatto dove può essere posata la grande corona d'alloro, omaggio del Governo italiano al grande Papa defunto.

Un'ora e mezzo è durata in tutto la visita. Alle 10,30 i visitatori prendono posto nelle loro automobili raccolte sotto la scalone della basilica. Svizzeri e metropolitani presentano ancora le armi. Una piccola folla, raccolta attorno al colonnato, improvvisa una manifestazione di simpatia. Mons. Tardini, segretario per gli affari straordinari, e mons. Grano, sostituto di mons. Montini, si apprestano a esaurire le esigenze di protocollo, che richiedono una immediata restituzione della visita nella sala, ahimè assai meno ombrosa, di Palazzo Viminale.

u. z.

Possibilità d'accordo per la pace con l'Austria

Londra, 11 febbraio.

(f.) La conferenza dei vice quattro sulla questione dell'Austria, registra oggi un piccolo — ma veramente molto piccolo — accordo su un punto di poca importanza. L'ambasciatore sovietico Zarubin aveva istruzioni di dare il suo assenso sulle modalità per liquidare certi residuati di materiale di guerra di origine alleata e tedesca. Questo a parte, tutto rimane allo stato del completo ostruzionismo di Mosca: il problema dell'Austria resta cioè allo stesso punto in cui era stato lasciato nel maggio dell'anno scorso.

I punti in disputa sono, ove regnasse il buon volere, relativamente conciliabili. I russi avevano chiesto 150 milioni di dollari come prezzo per rinunciare alle ex-proprietà industriali tedesche che essi ora amministrano in Austria; gli occidentali ne avevano offerti 120. Gli jugoslavi avevano chiesta una fetta della valle della Drava, nella Carinzia meridionale, parte per ragioni etniche e storiche e parte perchè le due centrali idroelettriche austriache nuocciono alle centrali jugoslave situate più a valle. Inoltre gli jugoslavi chiedevano 150 milioni di dollari di riparazioni; le proprietà austriache in Jugoslavia sono valutate a circa cento milioni.

Le questioni maggiori però sono quelle relative alle clausole militari, e qui gli ostacoli sono veramente gravi.

E' in corso a Praga una riunione del Cominform?

Varsavia, 11 febbraio.

Da fonte polacca bene informata si apprende, questa sera, che il Cominform è probabilmente riunito attualmente a Praga od in altra località della Cecoslovacchia.

Accuse dell'on. Tonengo sugli ammassi del grano

Roma, 11 febbraio.

La Camera ha concluso i lavori della settimana dedicando gran parte della seduta alle interrogazioni. Una dell'on. Tonengo (d.c.) chiedeva al Ministro dell'Agricoltura «perchè, essendosi già raggiunto il 23 novembre scorso il contingente necessario nei conferimenti del grano, specialmente nella provincia di Torino, si continuano a inviare agli agricoltori moniti e diffide per altri conferimenti, invece di fare quell'inchiesta nei riguardi dell'U.P.S.E.A. già proposta dall'interrogante stesso».

CANEVARI (Sottosegr. all'Agricoltura) — Debbo ricordare che a cura di questo ministero sono stati accordati abbuoni sui contingenti in casi particolari. Nel Piemonte e nella provincia di Torino il contingente stabilito è stato raggiunto e superato solo per l'azione svolta degli organi locali sui renitenti. Al Ministero non risultano irregolarità presso l'UPSEA, e perciò l'inchiesta non ha ragione di essere.

TONENGO — Quello che ho detto è la sacrosanta verità. Noi contadini abbiamo sofferto in tutti i tempi. Il prefetto Carcaterra disse: «Noi colpiremo soltanto quei contadini che non hanno dato niente...».

CANEVARI — Questo è il punto...

TONENGO — Mi permetta Eccellenza, lei replicherà dopo. Ripeto che centinaia e centinaia di contadini sono chiamati all'UPSEA anche se hanno dato tutto quello che potevano dare. Una inchiesta su tale operato arbitrario è necessaria. Il colpiscono i contadini per un quintale e si lascia in pace chi specula sui 50 mila quintali al giorno. I contadini danno il grano e non ricevono nemmeno la crusca. Quando sarà il caso presenterò una mozione sugli ammassi e su tutte le porcherie relative. Non m'importa se cadrò perchè potrò sempre vivere del mio lavoro, ma vaglierò tutti uno per uno. Evviva la Camera dei Deputati *(applausi)*.

Un'altra interrogazione, quella dell'on. *Giacchero* (d.c.) è sulla sorte dei beni italiani in Romania, Bulgaria e Ungheria. Il Sottosegretario *Brusasca* informa che il governo ha già provveduto a compilarne gli elenchi che, a norma del trattato di pace, entreranno nel computo delle riparazioni italiane all'U.R.S.S.

La Camera ha approvato infine una variazione al bilancio derivante da un maggior gettito di 5 miliardi e 400 milioni dell'imposta sui tabacchi e sul Rispetto all'esercizio scorso il Monopolio, secondo previsioni, darà un gettito di 157 miliardi con un aumento netto di 42 miliardi.

La prossima seduta a lunedì.

Eisenhower nominato supercapo di Stato Maggiore

Nessuna decisione raggiunta con la Norvegia per il Patto Atlantico

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 11 febbraio.

«Ike» torna all'uniforme. La Casa Bianca annuncia che il generale Dwight D. Eisenhower, già capo di stato maggiore dell'Esercito e comandante supremo delle forze delle Nazioni Unite in Europa, è stato richiamato in servizio, ed assumerà temporaneamente la presidenza del Consiglio dei capi di stato maggiore e l'incarico di principale consigliere militare di Truman. In altre parole, la carica affidatagli sarebbe quella di un «supercapo di stato maggiore» di tutte le forze armate.

La sensazionale notizia è stata comunicata dal vice-segretario stampa della Casa Bianca, Eben Ayer.

Colloquio Truman-Lange

Ed a chi gli chiedeva se il richiamo di servizio di Eisenhower significasse un peggioramento della situazione internazionale Ayer ha risposto: «No ch'io sappia».

Il richiamo di Eisenhower è messo in diretto rapporto alle tanto discusse clausole militari del Patto Atlantico. Vi è chi interpreta il fatto nel senso che l'America vuole così dare un'assicurazione all'Europa. Altri afferma che Eisenhower avrebbe l'incarico di coordinare e preparare la difesa dei paesi europei aderenti al patto atlantico.

Sempre nel campo militare, un portavoce dell'Esercito ha smentito oggi le informazioni stampa secondo le quali gli Stati Uniti intenderebbero sovvenzionare il Giappone senza combattere in caso di conflitto con la Russia. Le informazioni provenivano da Tokyo ed erano attribuite ad alti ufficiali americani. Il portavoce si è rifiutato di commentare le notizie, limitandosi ad osservare che esse «sono senza fondamento».

A Honolulu, il ministro del l'esercito Kenneth Royall ha dichiarato, durante una sosta del suo viaggio di ritorno a Washington, che gli Stati Uniti sono perfettamente a punto dal lato militare anche nello scacchiere estremo orientale, le cui basi egli ha appena visitato.

E ha detto che «non ritiene probabile una guerra nell'immediato futuro in cui gli Stati Uniti possano venire coinvolti».

«Non è imminente, ma esiste una possibilità di guerra», ha ribadito.

Nel quadro delle discussioni per il Patto Atlantico, la Norvegia e gli Stati Uniti hanno completato oggi una franca ed esauriente discussione del proposto accordo difensivo e dei problemi della sicurezza norvegese.

In un comunicato comune diramato al termine dei colloqui, il ministro degli Esteri norvegese, Lange, ed il Segretario di Stato, Acheson, osservano che «non è stata raggiunta nessuna decisione». Il comunicato, diramato al termine di una conversazione di un'ora e venti minuti fra Lange e Acheson, non fa alcun accenno all'eventualità di un'adesione norvegese al Patto Atlantico, nè rivela se Lange intenda raccomandare l'adesione al suo governo ed al Parlamento di Oslo, cui spetta l'ultima parola in materia. Il ministro norvegese parte stasera per Londra, dove conferirà con Bevin.

Con Lange, erano nello studio di Acheson il segretario della Delegazione norvegese, Arne Gunneng, e il secondo segretario dell'Ambasciata a Washington, Sivert A. Nielsen.

In precedenza, il ministro degli Esteri norvegese era stato intrattenuto a colloquio dal Presidente Truman per un quarto d'ora. Al termine della conversazione, egli ha affermato che il colloquio è stato «ispirato a grande amicizia e comprensione». Ha tenuto tuttavia a precisare che non è stato preso in esame il problema della adesione norvegese al Patto Atlantico.

Assicurazione all'Europa

A questo proposito, si insiste da parte americana nel fare notare che Washington intende astenersi da qualsiasi forma di pressione nei riguardi di Oslo. A quanto risulta, questa linea di condotta è stata riaffermata nel corso della riunione del Consiglio di Sicurezza nazionale, che comprende i rappresentanti dei Dipartimenti di Stato e della Difesa e di altri enti governativi.

Sul problema dell'economia europea ha parlato il ministro degli Esteri Acheson al Comitato senatoriale per gli Affari esteri. L'aiuto americano, egli ha detto, non sarà impiegato quale mezzo coercitivo per ottenere l'unione politica delle nazioni dell'Europa occidentale. Naturalmente, gli Stati Uniti appoggiano l'idea di un'unione del genere, ma la decisione finale spetta ai popoli europei, ed è in ogni modo impossibile fino a quando il continente non abbia riacquistato la stabilità economica e finanziaria.

Acheson ha formulato le sue dichiarazioni in appoggio alla richiesta di nuovi stanziamenti pel Piano Marshall.

Oggi si è saputo che in risposta all'espulsione dall'Ungheria di due diplomatici americani, il Governo di Washington ha informato che il primo segretario della Legazione ungherese della capitale statunitense dovrà lasciare nel minor tempo possibile. L'espulso è il consigliere Florian uno dei pochi funzionari magiari rimasti in carica negli Stati Uniti dopo le dimissioni dei colleghi in segno di protesta per la condanna del Cardinale.

Edoardo Depuri

Il presidente del Consiglio all'uscita da San Pietro

Maggiori aumenti agli statali?

Esame del problema tra De Gasperi e gli esponenti dei sindacati liberi - L'onere dello Stato passerebbe da 43 a 65 miliardi annui - Il progetto di riforma della previdenza sociale

Roma, 11 febbraio.

Il Presidente del Consiglio ha stamane nuovamente esaminato con il segretario della D. C. on. Cappi e con gli on. Pastore e Cappugi, della L. C. G. L., la questione degli statali. In particolare l'on. De Gasperi ha discusso la possibilità che il governo in sede di esame parlamentare dei disegno di legge sui miglioramenti del trattamento economico agli statali accolga taluni emendamenti, tali da portare l'onere complessivo per lo Stato da 43 a 65 miliardi di lire all'anno. I progettati aumenti, cioè, potrebbero venire maggiorati di una media del 50 per cento, con percentuali ancora superiori per i gradi bassi.

I tecnici del ministero del Lavoro, sotto la guida del prof. Colonnani, hanno elaborato un progetto per la riforma della previdenza sociale che è basato sugli studi che l'apposita commissione presieduta dal sen. D'Aragona e composta dei maggiori esperti italiani in materia previdenziale ebbe a compiere recentemente. Gli attuari stanno ora elaborando il piano finanziario e la relazione tecnica. Il progetto, che sarà sottoposto entro il mese agli organi di governo e successivamente al Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro e al Parlamento, riordina, semplifica e in taluni casi approfondisce tutta la materia previdenziale, con un duplice obbiettivo: alleggerire le attività produttive e rendere più efficienti le misure previdenziali. E' probabile che in sede di discussione di queste riforme torni sul tappeto il problema della unificazione di tutti i servizi assistenziali, con la conseguente creazione del ministero dell'assistenza sociale, sostenuto in particolar modo dai social-democratici.

L'argomento pare sia stato sfiorato in un colloquio che il Sottosegretario on. Vigorelli, dimissionario, ha avuto stasera a Montecitorio con il Presidente del Consiglio. L'on. Vigorelli avrà recentemente preparato un progetto per la unificazione di tutti i servizi assistenziali, valendosi anche della sua esperienza di presidente dell'associazione delle E.C.A.

Con il segretario della D.C. e con gli esponenti della LCGL, l'on. De Gasperi ha discusso stamane la posizione dei cattolici di fronte ai sindacati, argomento che ha formato oggetto di una «notificazione» pubblicata oggi ed emessa dagli arcivescovi e vescovi dell'Emilia. In essa si dice, tra l'altro, che è compito della Chiesa guidare i suoi figli anche nei riguardi dei rapporti e dei contratti di lavoro. «Perciò la Chiesa vede con compiacimento e incoraggia il sorgere e l'affermazione di quelle associazioni democraticamente libere che riuniscono insieme da una parte i lavoratori, dall'altra i datori di lavoro, non già per invitarli a una lotta di scambievole sopraffazione, ma per comporla in una superiore valutazione dei reciproci interessi a vantaggio reale di tutta la società».

Il conte Sforza, in procinto di partire per Parigi, è stato oggi ricevuto in udienza dal Presidente della Repubblica.

v. e.

LUCE COMPLETA SUI DELITTI DI MILANO

Uno degli assassini arrestato confessa e rivela i complici

Avevano costituito una banda per vendette politiche - Compiuta l'impresa erano fuggiti a Bologna per chiedere aiuto ai "compagni" - Alla ricerca dei mandanti: due fermati tra cui un ingegnere

Milano, 11 febbraio.

Caratteristica principale delle indagini svolte dal gruppo dei carabinieri della tenenza di via Moscova per far luce sui due fatti di sangue di via Lomazzo e di piazza Leonardo da Vinci è stata quella del silenzio. I carabinieri non hanno parlato mai durante tutti i quindici giorni di accanite ricerche a chiunque, fosse incaricato da un giornale o dalla questura o dalla stessa autorità inquirente; fu sempre risposto con estrema cortesia, ma con altrettanta laconicità: «E' ancora un grande mistero. Le indagini non avranno soste». Infatti, le indagini non ebbero soste. Ogni giorno, ogni ora, gli indizi aumentavano, i sospetti prendevano una consistenza. Ma il silenzio regnava sovrano: non una parola nè un atto uscì dalle mura della caserma di via Moscova: l'arresto dell'assassino del giovane Ghisalberti è avvenuto ieri mattina, alle 11, in un bar-tabaccheria di via Moneta 5, a cinquanta passi dalla Posta centrale; la notizia si è avuta soltanto stamane, presa a poco alla stessa ora, cioè esattamente un giorno dopo.

La banda della «girandola»

I carabinieri non avevano fretta, ed infatti oggi, oltre che all'arresto dell'uccisore dell'ex-«mutino» Ghisalberti, che è il 24enne Eligio Trincheri di Giovanni, detto «Marcos», nativo di Antey Saint André, in provincia di Aosta, abitante in un paese del Lago Maggiore presso Intra, si è pervenuti alla identificazione del suo diretto complice, Paolo Finardi di Antonio, di 22 anni, detto «Pastetta», nato a Castel Rozzone presso Bergamo, e di un terzo individuo sul quale l'autorità ha già precise indicazioni, tali da lasciar credere che, anche lui, non potrà sfuggire alla giustizia. Il Trincheri è confesso. Risulta iscritto alla sezione comunista «Eugenio Curiel» di Milano con sede nei locali del Fronte della Gioventù, in via del Conservatorio, come risulta essere stato, tempo fa, alle dipendenze del padre del Ghisalberti, da lui ucciso, lavorando nel laboratorio di artigiano che questi gestisce in via Lomazzo. Tanto il Trincheri quanto il Finardi sono stati partigiani aggregati alle formazioni delle brigate Garibaldi. Mentre sul conto del Finardi, che abitava a Segrate, non risultano precedenti penali, il Trincheri era colpito da ben cinque mandati di cattura: uno del Tribunale militare di Torino per renitenza alla leva, altri per avere partecipato, nel 1946, con un gruppo di otto banditi, allo svaligiamento della succursale di Varallo Pombia della Banca Popolare di Novara, che fruttò 1.189.000 lire, a quello della stessa Banca Popolare di Novara dove nel '47 furono rapinati 7 milioni e ad un furto alla Banca Popolare del Verbano. Dopo lunghi stringenti interrogatori, egli si è deciso a raccontare come avvenne il duplice delitto e il suo racconto conferma la convinzione subito sorta che, tra un assassinio e l'altro, esisteva una stretta correlazione. Conferma pure che essi sono frutto di una medesima criminosa organizzazione che ha armato la mano di sicari i quali agirono con spietata ferocia. Il Trincheri ha precisato, nel corso della sua confessione, di avere costituito, a liberazione avvenuta, insieme al Finardi ed al terzo assassino che si sta ricercando, una banda detta della «girandola» e capitanata proprio da lui.

Il Trincheri, che pare abbia fatto parte nel 1944 della famigerata legione Muti, è autore di altri fattacci reati. Recentemente, aveva anche assunto, senza badarci troppo, incarichi di vendette politiche. Egli ha, inoltre, narrato di essersi trovato il giorno prima dei due delitti, cioè il 26 gennaio, con il Finardi e con lui a due prostitute avevano trascorso la notte in una trattoria di via Borromei 2, a pochi metri dalla tabaccheria dove ieri è stato arciufficio.

Il fatale campanello

Il mattino del 27, giorno precisato per le due «esecuzioni», nei pressi di via Paolo Sarpi e Porta Volta, noleggiarono un taxi e scelsero quello guidato dall'autista Bellinzoni — tuttora trattenuto dalla polizia — il quale stazionava in attesa di clienti. Perchè proprio quello? Perchè l'autista recava una cravatta rossa e poteva quindi ritenerlo un «compagno». Come «compagni» appunto gli si presentarono ed egli li fece salire. Erano le 11 precise. Troppo presto per la spedizione in via Lomazzo. Si recarono allora a fare colazione, dopo di che l'auto pubblica si avviò. Come poi fu seguito ed abbattuto a rivoltellate in via Lomazzo il giovane Ghisalberti è noto. A delitto compiuto, i due assassini lasciarono l'auto pubblica e licenziarono il Bellinzoni con queste parole: «Ora puoi andare in questura a raccontare tutto. Riferisci pure che hai dovuto ubbidire, altrimenti ti avremmo fatto fuori». Il Bellinzoni quindi era stato minacciato di morte. Se non avesse obbedito ai due malviventi, avrebbe fatto la medesima fine del Ghisalberti. L'autista infatti in questura riferì tutto ciò, ma diede quattro indicazioni diverse dell'itinerario seguito dal suo taxi. Ora risulta che soltanto l'ultima di queste versioni corrispondeva al vero.

Il dottor Massaza è stato invece assassinato dal terzo individuo, complice il Trincheri ed il Finardi. Anche questa criminosa azione si svolse rapida e decisa: al trillo del campanello, l'ignara vittima si presentò ai suoi carnefici, che gli puntarono contro le rivoltelle. Allora alzò le braccia e retrocesse. Cinque colpi scaricati dal complice ignoto lo fecero stramazzare sulla soglia.

Pistola alla nuca

Poi tutti e tre i criminali risalirono sull'auto pubblica imponendo all'autista Perego, terrorizzato, di allontanarsi velocemente. Con una pistola puntata alla nuca, l'autista si diresse, per viale Romagna, fino all'Ortica, dove gli fu ordinato di fermarsi e dove il terzetto si dileguò.

Eligio Trincheri

Paolo Finardi

Come trascorsero la giornata successiva i tre assassini? La notizia, secondo la quale avevano già acquistato i biglietti per partire diretti a Buenos Aires, è del tutto inventata. Risulta, invece, che lasciarono Milano e fuggirono a Bologna. Questo è stato accertato. Qui si presentarono a compagni di fede, raccontando quanto avevano compiuto e chiedendo il loro aiuto. La presenza dei terzetto fu notata nella capitale emiliana e questo fornì un primo indizio sul loro conto. L'individuo di cui ancora si tace il nome non fece ritorno a Milano. Gli altri due ricomparvero invece e il Trincheri è stato colto. Si ricorderà che, ad un certo momento, le ricerche si orientarono intorno alla Casa del Popolo di via Conte Rosso a Lambrate, dove la polizia operò una perquisizione. Che la traccia fosse fondata si vede adesso. Il Finardi era custode notturno presso la Casa stessa ed era scomparso il giorno dopo le due uccisioni. Ma più gravi elementi sono stati raccolti appunto proseguendo l'inchiesta per identificare i mandanti. Infatti, risultano fermati, per sospetti che si stanno vagliando, un certo ing. Carboni, laureato da poco al Politecnico ed appartenente al partito comunista ed un individuo conosciuto come «tenente Alvaro» del quale, pur non avendo ancora l'esatta identità, si sa già che era un guardiano della ditta Innocenti. Costui è dipinto dalla polizia come comandante di una «squadra volante d'azione» con sede presso la ricordata Casa del Popolo. Sempre la polizia avrebbe elementi per stabilire che l'organizzazione comunista che ha sede colà assoldava il Trincheri ed il Finardi.

Chi ordinò i delitti?

Ora le domande angosciose sono ancora quelle formulate il giorno successivo ai due delitti: quali i moventi? Chi le ha ordinate? Per il Ghisalberti si torna all'ipotesi secondo la quale si è voluta vendicare l'uccisione di Eugenio Curiel, il fondatore del Fronte della Gioventù, direttore dell'*Unità* clandestina, barbaramente assassinato da sicari della «Muti» nel 1944 a Milano in piazzale Baracca, dove fu pure assassinato il figlio dell'attuale sindaco di Milano avv. Greppi.

Per il dr. Massaza pare che qualcuno lo avesse accusato di avere provocato il massacro dei patrioti al Campo Giuriati. E', comunque, fuori di dubbio, ormai, che anche l'assassinio del dott. Massaza è di natura politica. La sorte che ora attende l'autista Bellinzoni è certa: in ogni modo sarà decisa nei prossimi giorni. Può essere denunciato per favoreggiamento, in quanto diede false versioni alla polizia; ma può anche essere rilasciato, perchè lo fece sotto il terrore di essere a sua volta ucciso. Contrariamente a quanto è stato detto, il Trincheri, che è alto m. 1,67, al momento dell'arresto non vestiva una giacca di cuoio, ma un abito «principe di Galles» e un soprabito marrone leggero. Capelli biondi, occhi di color verde azzurro. Magro. Durante gli interrogatori tremava, pallido in volto. In quell'istante non aveva affatto l'aria di un feroce assassino. In un primo tempo, il Trincheri si è chiuso in un assoluto mutismo. Poi, alle serrate contestazioni del capitano dei carabinieri Mastarro, la sua resistenza è crollata.

La cattura non ha avuto fasi movimentate: nel piccolo bar-tabaccheria, gestito dalla signora Cesarina Rafin, era entrato poco prima delle 11 il Trincheri e chiese alla donna un foglio di carta ed una busta. Mentre si accingeva a scrivere, appoggiandosi a una assicella situata tra il banco ed una finestra che dà sulla strada, entravano nel locale quattro uomini in borghese, quattro carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della compagnia interna. I militi, senza parlare, circondarono il Trincheri. Uno di essi gli batté sulla spalla con una mano e gli disse a bassa voce: «Trincheri, seguimi».

Il Trincheri si voltò, guardò con aria leggermente sorpresa gli uomini. Capì. Non fece obiezione alcuna, nè alcuna resistenza.

I cinque salirono sull'automobile che li attendeva sulla via e raggiunsero la caserma di via Moscova.

l. e.

CRONACA CITTADINA

IL PUNTO DI PARTENZ PER LA RICOSTRUZIONE

Da un piano regolatore dipende l'avvenire della città

Mentre si inaugura la mostra dei progetti premiati al concorso per il piano regolatore sarà bene ricordare l'importanza della legge che, al più presto, dovrà stabilire in base a questi studi le direttive scelte dall'Amministrazione Comunale per l'avvenire della città.

Decisione dunque di grande responsabilità, che impegna oltre agli amministratori pubblici anche i singoli cittadini, che non possono straniarsi da quello che è la vita presente e la fortuna della loro città, e che a questa decisione debbono dare la loro approvazione o lo stimolo delle loro critiche, a parte ogni considerazione politica, in questa sede di secondaria importanza.

Ricordiamo perciò l'interesse che a questi problemi dedicano i paesi più civili, con la partecipazione di tutti gli strati della popolazione a discussioni pubbliche, mostre di progetti, conferenze illustrative ecc.

L'interesse che ha l'Amministrazione di stabilire un programma reale e concreto di attività è non meno evidente e, secondo noi, dovrebbe predominare persino in confronto ai programmi politici. Questi riguardano generalmente soluzioni ideali di lontano avvenire o impostazioni mentali per le quali da noi si perde grandissimo tempo ed energia con quel fatale errore di prospettiva storica che non commettono invece altri più felici popoli che si dedicano più volentieri a discutere un'iniziativa di ricostruzione o una tariffa doganale piuttosto che una frase, spesso il caso, di uno statuto nazionale.

La Amministrazioni debbono convincersi che senza un buon piano regolatore, organico e aggiornato, esse sono senza difesa contro la speculazione, senza direttive per risolvere i problemi che si presentano ogni giorno, senza convinzioni per stimolare le più utili iniziative.

Nel caso della città di Torino quel che si presente stato di incertezza e di confusione si prolungasse anche nel periodo della ricostruzione attiva che noi speriamo prossimo. Già vediamo come alla lentezza burocratica che fa attendere parecchi mesi un permesso di costruzione (s'inciampa si risolve solitamente con un atto di indisciplina civica e con una multa da pagare), si aggiunge non di rado la mancanza di norme che precisino allineamenti ed altezze di fabbricazione che possono essere dati soltanto da un piano regolatore aggiornato e completato da un regolamento edilizio adeguato.

Volendo rispondere, come si tenta di fare, a tutte le più varie richieste prima di fissare questo corpo di norme che di sciplinano l'organismo cittadino, si finisce per spezzettare il problema generale in una serie di questioni particolari, fra loro indipendenti e indipendentemente risolte, con soluzioni che non è detto siano più sollecite di quella che dovrebbe essere logicamente la prima da risolvere e cioè la questione generale dell'intero piano regolatore.

Il rispettabile timore di ritardare un'iniziativa, di ridurre una possibilità di lavoro in epoca di dura disoccupazione, consiglia spesso soluzioni che risentono della leggerezza e della fretta con cui sono state prese.

Caratteristico fra tutti il caso della piazza Solferino recentemente denunciato su queste stesse pagine. Senza la speranza di un necessario ed adeguato finanziamento per i necessari espropri, con una premessa tecnica che non era affatto pacifica ed è tutt'ora in discussione (l'allargamento della via Botero), si è fatto un concorso che si è risolto in una grave perdita di tempo e di denaro, conducendo all'annesimo cmacco delle autorità e degli organi tecnici. Con tutto ciò oggi si è allo stesso punto di due anni fa e se si continua a correr dietro alle buone intenzioni, alle soluzioni di ripiego e ci compromessi, fra due anni saremo allo stesso punto di oggi.

Quando poi si tratti di disporre di un'area per un edificio pubblico le proposte più disparate si susseguono, le discussioni si inacerbiscono, si creano questioni personali fuori posto e, in definitiva, non si risolve un bel niente perchè viene trascurato il solo modo di esaminare la questione = cioè prevederla nel quadro di tutte le necessità cittadine armonicamente concepite. Che è come dire in sede di piano regolatore.

Lo stesso senso di disciplina e di rispetto alla legge, che era così alta prova di civiltà del popolo torinese, viene oggi allentandosi e vige ormai il sistema "cosa fatta capo ha". E fallì questo perchè Regolamento Edilizio e Piano Regolatore sono ormai ridotti ad una selva di deroghe di difficile se non contraddittoria applicazione.

Non si può, non si deve continuare con questo sistema. Il concorso per il Piano Regolatore deve essere seguito immediatamente dalla creazione del Piano Regolatore, sia pure come lineamenti di massima, ma che troveranno la loro precisazione nei vari piani particolareggiati ai quali bisogna dar mano al più presto, valendosi dell'opera di quegli urbanisti che hanno già dato prova del loro valore al Comune.

Considerare il concorso come un deposito di idee a cui si attinge man mano che si vuol allargare una strada, correggere un tracciato, migliorare un collegamento, vuol dire sciupare un materiale prezioso di studio, vuol dire soprattutto tradire l'avvenire della città con quelle buone intenzioni di cui sono lastricate le vie dell'inferno.

Armando Melis

I Venerdì letterari

Civiltà dei calabresi

Sulla civiltà dei calabresi ha intrattenuto ieri pomeriggio il folto pubblico dei Venerdì letterari, al teatro Carignano, Leonida Répaci. Appassionato illustratore ed esaltatore della sua terra, il Répaci ne ha sottolineato le antichissime tradizioni di perennità greca, e la splendore delle sue città che con quelle della Grecia gareggiavano in ricchezza ed in potenza. Prima tra tutte Sibari, che ebbe il certo momento più di trecentomila abitanti, che in successiva prosperità e in mollezza che ne derivò finirono col perderci — dal suo nome fu coniato il termine «sibarita».

Più tardi, anche quando una decadde da quella posizione eminente tenuta nel mondo antico, ne rimase sempre il ricordo e la nobiltà nel sangue dei suoi abitanti, dal quale di quando in quando usci qualche uomo eccellente nei più vari campi: da San Francesco di Paola, a Cassiodoro, a Gioacchino da Fiore, a Telesio e a Campanella, i due grandi filosofi il cui pensiero assume splende, come precursori della «idealismo.

Più innanzi il conferenziere descrisse il carattere del popolo calabrese, grave, austero, profondo, e il suo spontaneo senso di poesia. Ed egli terminò vivamente applaudito.

L'AGITAZIONE ALLA FIAT

Imminente un incontro tra Amma e Sindacati?

Invece del quotidiano sciopero ad intermittenza, le maestranze del complesso Fiat hanno ieri effettuato simultaneamente un'ora di sospensione del lavoro, riunendosi a comizio dopo la refezione, attorno alle commissioni interne che hanno parlato della fase attuale dell'agitazione. In mattinata, il comitato coordinatore era stato ricevuto dalla direzione colla quale aveva trattato dei riflessi e delle conseguenze del comunicato 1233 sulla denuncia dell'accordo aziendale per l'incentivo di produzione.

Particolare interesse riveste la risposta della Fiom alla lettera colla quale l'Amma le aveva trasmesso una richiesta del Libero Sindacato Metalmeccanici in merito all'agitazione Fiat. La segreteria provinciale della Fiom ha infatti comunicato di non aver nulla in contrario all'effettuazione dell'incontro richiesto per l'esame della vertenza.

«Riteniamo doveroso però il ricordare — continua la Fiom — anzitutto, per le stesse ragioni che alla Fiat, anche altre agitazioni e fermenti sono in corso in numerosi stabilimenti della città e della provincia. E' quindi nostra intenzione nell'incontro che ci vorrete fissare, esaminare il problema nel suo insieme onde giungere possibilmente ad un accordo che porti ad una completa normalizzazione della situazione negli stabilimenti torinesi».

Per la prima volta infine, a proposito delle rivendicazioni impiegatizie alla Fiat, il comitato coordinatore precisa che la richiesta dello scioglimento della prima e seconda categoria impiegati comporterebbe un aumento mensile di L. 8000 alle 1ª cat. A e di lire 5000 alla 2ª cat. A (uomini) e di lire 4000 alla 2ª cat. (donne). Al gruppo A dovrebbero essere assegnati gli impiegati che disimpegnano mansioni di particolare importanza. Per la III cat. A e per tutte le cat. B. sono stati chiesti miglioramenti mediante l'aumento degli assegni di merito. A tali richieste — conclude il comitato — la direzione ha già risposto negativamente.

Sui vari problemi sindacali che interessano il settore metalmeccanico, parlerà domattina, alle 9, al teatro Repos, il segretario nazionale della Fiom, sen. Roveda.

Martedì in sciopero i dipendenti comunali

I dipendenti comunali hanno deciso di sospendere il lavoro per 24 ore nella giornata di martedì. L'agitazione ha carattere nazionale e si propone di ottenere, per i dipendenti comunali, aumenti pari a quelli concessi agli statali. La categoria, nell'assemblea tenuta ieri sera alla Camera del Lavoro, ha anche chiesto la proroga di un anno del decreto che fissa le norme per il passaggio a ruolo degli avventizi e l'approvazione del provvedimento legislativo che riguarda la pensioni.

Per coordinare l'agitazione, che riguarda tutto il personale non addetto ai servizi essenziali, come nascite, matrimoni, morte, ecc., è stato indetto per lunedì, alla Camera del Lavoro, un convegno di tutti i rappresentanti dei dipendenti comunali.

Nel settore dei chimici, dopo la rottura delle trattative per il contratto nazionale di lavoro, la categoria ha deciso di proclamare lo sciopero secondo il seguente calendario: mercoledì mezz'ora di astensione dal lavoro; giovedì e venerdì un'ora. Se entro sabato le trattative non saranno riprese dovrebbe aver inizio in tutti gli stabilimenti chimici la «non collaborazione». I membri socialcomunisti della commissioni interne si riuniranno domani alle ore 9 al Teatro Gobetti per ascoltare la relazione dei delegati che hanno partecipato alla discussioni in sede nazionale.

Anche i tessili minacciano di scendere in agitazione. Il sindacato socialcomunista ha convocato le commissioni interne di categoria per lunedì.

Una donna esausta delirante con accanto un fardello insanguinato

Il cane barbone di un girovago scopre la disgraziata in riva al Po - Una megera e le sue pratiche illecite - Notte di vagabondaggio - Alla maternità in gravi condizioni

Alle 8 di ieri mattina il girovago Micha Bongiorni, di 60 anni, percorreva la riva sinistra del Po, oltre il ponte di corso Bramante, quasi dinanzi all'ospedale Molinette. Il Bongiorni camminava lentamente, cercando scatole di conserve vuote, cartaccia, pezzi di legno che riporeva nella sua bisaccia: dinanzi a lui il suo «barboncino» saltellava e abbaiava, fiocando il muso qua e là. La riva era deserta, dal fiume si elevano le nebbie del mattino.

Ad un tratto il cane, dopo essere entrato in un grosso roveglio, ne usciva in preda a vivissima agitazione, latrando disperatamente. Il Bongiorni, lì per lì non vi prestava caso e proseguiva. Fatta una cinquantina di metri, si volgeva e fischiava: ma l'animale non rientrava e continuava a latrare, come se volesse attirare l'attenzione del padrone su qual cespuglio. Il girovago chiamava il barbone due o tre volte, poi, incuriosito, tornava sui suoi passi. Scostava i rami del cespuglio. Restava allibito.

Distesa a terra c'era una donna, una ragazza che non poteva avere più di ventiquattro o ventinque anni, pallidissima, stravolta, con gli occhi semichiusi, tutta la persona contorta in uno spasmo di dolore; accanto, v'era un piccolo involto macchiato di sangue. Il Bongiorni scuoteva la ragazza, ma l'infelice non dava segno di accorgersi della sua presenza: il respiro era debolissimo, dalle labbra le usciva di quando in quando dei rantoli e dei gemiti. Spaventato, il vecchio, rialzò sulla strada e corrette verso il ponte. Qui aveva la ventura di imbattersi prima in due signori, di cui uno medico e poi in un ragazzo che, avendo visto due agenti di P. S. nei pressi delle Molinette, correva a chiamarli. Inoltre si provvedeva ad avvertire la «Celere» che accorreva sul posto con una camionetta.

Un maresciallo apriva l'involto insanguinato: dentro v'era un feto di tre mesi. Il medico, mentre il polso alla disgraziata, la giudicava in condizioni allarmanti. Non c'era nemmeno tempo di fare arrivare un'autoambulanza. Le «Jeep» della polizia trasportava la ragazza alla Maternità. Qui i sanitari riuscivano a metterla fuori pericolo. Nel pomeriggio un funzionario si recava ad interrogarla. Essa con un filo di voce si qualificava per Maria Cortellazzo, di 24 anni, residente a Villafranca Piemonte. Dopo molti singhiozzi, narrava la sua tristissima storia.

Cinque mesi or sono, in una festa da ballo al paese, aveva conosciuto un giovane torinese, soldato di fanteria. Fra i due s'era stabilita ben presto una relazione intima. Il militare, alle domande angosciate della ragazza, prometteva di sposarla. Ma dopo trenta giorni di ebbrezza, l'amante veniva trasferito a Torino e qui congedato. La Cortellazzo, dopo qualche tempo, s'accorgeva d'essere incinta. Scriveva più volte all'indirizzo fornitole dall'innamorato: nessuna risposta. Ormai s'avvicinava l'epoca in cui non le sarebbe più stato possibile nascondere il suo stato anormale ai genitori. Sconvolta, decideva di cercare a Torino l'amante. Imbastiva cento bugie, diceva di recarsi da una zia e l'altro giorno arrivava nella nostra città.

— Andai in via Madama Cristina, ove abitava «lui». E «lui» non c'era più, da venti giorni era partito per Ancona e per Bari: nessuno sapeva dove di preciso si fosse recato. Disperata mi rivolsi ad un'amica, le confessai tutto. Ebbi un sollievo. E così ieri sera verso le 21 mi recai da una «mediconza» in corso Regina Margherita: vi giuro, non ricordo il numero della casa... Era una donna piccola, quasi senza capelli, con tanti nei sul mento. Pretese, in anticipo, duemila lire. Mi fece abortire... Alle 23 tutto era finito. Io ero rimasta. Le chiesi di poter passare la notte da lei. Mi rifiutò: «Non voglio aver seccature, vattene subito... Tieni, in questo pacco c'è il feto, buttalo nel Po. E non farti pizzicare dalla polizia...» Mi ritrovai in istrada. Barcollavo. Mi diressi verso il Po. Di quando in quando dovevo appoggiarmi al muro. Alcuni uomini mi presero per ubriaca, mi dileggiarono. Io mi sentivo morire. Camminai, camminai senza sapere dove andavo, camminai tutta la notte. Infine scesi a pochi decina di metri dall'acqua. Udivo il rumore del fiume, ma non vedevo più nulla... Testai di raggiungere il Po, per gettarvi l'involto. Ma le forze mi tradirono e caddi nel cespuglio...

La polizia ha aperto una immediata e rigorosa inchiesta per identificare ed arrestare la megera. Le condizioni della Cortellazzo — i cui genitori sono stati avvertiti — permangono gravi.

Tre condanne per i furti di cavi elettrici in provincia

Gli autori dei furti di cavi elettrici commessi a Pancalieri, Virle e Settimo, sono comparsi ieri davanti alla IX Sezione del Tribunale (Pres. Caron-Cova, P. M. Riccardi). Chiaffredo Fantone, Lorenzo Vattanzo e Elio Della Porta erano imputati dell'asportazione materiale continuata del resto, aggravato per aver causato danno a cosa di utilità pubblica; Giacomo e Giuseppe Fantone erano imputati di ricettazione.

I carabinieri della tenenza Po, i quali da tempo eseguivano indagini per scoprire gli autori di questi furti, rinvennero una sera, in un cespuglio presso Settimo, una borsa contenente cesoie, isolatori e altri arnesi adatti a tranciare cavi elettrici. Si appostarono e, dopo un po' di tempo, videro tre individui appressarsi al cespuglio, impadronirsi degli arnesi e quindi arrampicarsi su un palo a traliccio che reggeva i fili dell'alta tensione.

I tre hanno confessato i fatti loro contestati tranne il furto commesso a Cambiano. Il P. M. ha richiesto per il Vattaneo e Fantone a 5 anni e 5 mesi per il Della Porta; 1 anno e 6 mesi per i ricettatori. Il Tribunale ha condannato il Fantone a 5 anni e 5 mesi, il Vattaneo a 4 anni e 5 mesi, il Della Porta a 11 mesi, col beneficio della condizionale e della non iscrizione, e assolti i fratelli Fantone il primo per non aver commesso il fatto e il secondo per insufficienza di prove. Il Della Porta era difeso dall'avv. De Marchi e gli altri dagli avv. Avonto, Torchio e Cremo; la Sip, costituitasi P. C., era rappresentata dall'avv. Barosio.

Contributo dell'E.R.P. alla ricostruzione europea

Nel vasto salone della Fiat in via Roma, temporaneamente concesso dalla Direzione alla Missione E.C.A., per l'Italia, in corso i lavori di allestimento di una grande Mostra informativa dedicata alla Ricostruzione europea, nella quale verranno illustrati i programmi e le realizzazioni della ripresa economica, attraverso il Piano Marshall (E.R.P.).

Adiacente all'esposizione sarà aperta una sala cinematografica in cui verranno proiettati films di carattere tecnico-scientifico e documentario. La Mostra verrà inaugurata il principio della settimana entrante e rimarrà aperta al pubblico per quindici giorni.

Ad una macchina in corsa un uomo s'aggrappa urlando

I passanti impressionati della scena - L'epilogo in questura - Il creditore ottiene il sequestro del veicolo

Ore 16 e 30. Semaforo di Porta Nuova, all'incrocio di via XX Settembre, corso Vittorio e via Sacchi. E' coda. Tra le altre macchine, c'è un camioncino «Fiat 1100» che deve sostare, fermato dal «rosso». Nella cabina c'è una sola persona: il proprietario, Mario Miozzi. Ecco il «verde». Il camioncino si muove, ma nel tempo stesso un signore, balzato dal marciapiede del controviale, s'affianca di corsa alla vettura, tenta di montare sulla predella, non ci riesce. Allora s'aggrappa alla parte posteriore del veicolo urlando con quanto fiato ha in gola:

— Aiuto Soccorso! Bisogna sequestrare questa macchina!

I passanti, allarmati, si rivolgono dai portici sulla piazza. Due vigili e un maresciallo di P. S. del Commissariato di Porta Nuova si lanciano, gridano, fanno dei segnali. Il Miozzi capisce che sta succedendo qualcosa di anormale e blocca i freni. L'altro si stacca dal camioncino, gli si avventa contro, mentre scende. Sorge un parapiglia.

— La macchina è sua?

— Sì, è mia...

— Allora gliela farò sequestrare!

— La vedremo!

Il sottufficiale e i vigili tentano di capire le cause della disputa, ma invano. Entrambi gridano parole arruffate, balbettano, parlano contemporaneamente. Infanto, una folla considerevole è andata ammassandosi. Vien chiamata la «Celere», la quale ristabilisce la circolazione e porta i due contendenti in Questura. Qui il signore che s'era aggrappato alla «1100» si qualifica per Giuseppe Merlini di Angelo, abitante in via Antonio Cecchi n. Egli spiega sceltissimo, di essere stato investito, un anno prima, dal Miozzi e di essere stato ridotto in cattive condizioni. La cosa era finita in tribunale e i giudici avevano condannato l'automobilista al risarcimento dei danni, valutati in 400 mila lire tonde tonde. Il Miozzi aveva assicurato un pronto pagamento, ma poi, dichiarando di trovarsi in difficoltà economiche, aveva sempre dilazionato.

— Credevo che effettivamente fosse in cattive acque e pazientavo... Ma oggi l'ho visto a bordo di un camioncino «1100»... Ho perso la ragione e no fatto di tutto per fermarlo... Ora esigo che venga un ufficiale giudiziario e proceda al sequestro del veicolo.

E così infatti è avvenuto. Nonostante le proteste del Miozzi, è giunto in Questura l'ufficiale giudiziario che ha posto i sigilli sul camioncino. La cosa avrà naturalmente uno strascico legale.

La spigolatura del grano finita in un litigio

Nello scorso mese di agosto certo Ferrero Fiorentino aveva chiesto ed ottenuto da certo Rovei Fiorino il permesso di spigolare nei campi della Cascina «Panatera» di proprietà dell'Opera Pia Barolo, tenuta in affitto dal Rovei. Parve che il Ferrero Fiorentino abbia «spigolato» anche un palo di tacchini. Tale fatto venne contestato e rimproverato dal Rovei al Ferrero, ma costui tanto se ne adontò che sferrò, durante la discussione, un calcio al Rovei. Questi di rimando colpì il Ferrero con un pugno, procurandogli malauguratamente la frattura di una costola.

Rinviato a giudizio dal Pretore per rispondere di lesioni volontarie gravi, il Rovei è stato difeso dall'avv. Carlo Motta il quale ha sostenuto trattarsi di lesioni colpose per avere il Rovei ecceduto nella legittima difesa. In accoglimento di tale tesi il Pretore ha mandato assolto il Rovei.

Quattro persone aggredite legate e rapinate dai banditi

Una duplice, gravissima rapina è avvenuta l'altra sera nelle immediate vicinanze della stazione di Narsole.

Erano le ventidue. I fratelli Montilieri, contadini, si dirigevano verso casa, percorrendo un viottolo che sale appunto dalla stazione verso il centro dell'abitato. All'improvviso i fratelli venivano affrontati da due banditi mascherati con un passamontagna che copriva la bocca e il naso e lasciando scoperti appena gli occhi. Uno impugnava una grossa pistola, l'altro un pugnale. I Montilieri, benchè robusti e decisi, non potevano far nulla: venivano immediatamente circondati, legati e derubati del denaro di loro possesso, poco più di 350 lire. Uno dei banditi rivolgeva grossolani insulti e minacce al maggiore dei fratelli aggiungendo: «Tu dei stato capo partigiano, fra poco ti concerto per le feste!».

Poco dopo i due celti cominciavano una seconda ragione: ultimate le restituzioni, i commercianti trattenne del luogo e la sua fidanzata, che, dolcemente abbracciati, stavano godendo l'incanto della notte stellata. In breve i due erano alleggeriti dei pastrelli, di orologi e di anelli: indi subivano la stessa sorte dei fratelli Montilieri: uno straccio legato attorno alla testa e pezzi di fune ai polsi e alle caviglie. Ad un tratto, però, i banditi tendevano l'orecchio a dei rumori: poi, colti da timore, usavano dalla casupola e se la davano a gambe.

Un maestro di furti condannato a un anno e 7 mesi

E' stato condannato ieri un uomo individuo il quale aveva trovato il modo di far quattrini riducendo un ragazzo di 13 anni a rubarli alla madre. «Se tu prendi i soldi a tua madre quando te lo dico io — diceva costui al ragazzo — ti regalo caramelle e ti porto a passeggio; se non obbedisci ti prendo a schiaffi fino a farti piangere».

La povera donna, che lavorava tutto il giorno per mantenere la famiglia priva del padre, si disperava per questi misteriosi ammanchi ed una sera il bambino, vedendola piangere, le confessò ogni cosa. Il maestro di furti, il trentenne Alessandro Bertolo, è stato condannato a 1 anno e 7 mesi di reclusione e a 12 mila lire di multa.

Martedì 15 sciopero dei tramvieri

Lo sciopero dei tramvieri, proclamato per martedì 15 febbraio, è stato indetto dalla Federazione Lavoratori Trasporti aderente alla C.G.I.L. Esso è stato motivato dalla mancata risposta della Direzione dell'A.T.M. alle richieste presentate dalla Commissione interna.

Ecco la nuova tariffa per i taxi

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera la nuova tariffa per i taxi. Essa è così composta: per la prima corsa lire 150; per ogni chilometro lire 100; per ogni ora di attesa lire 600; per ogni bagaglio lire 50.

Una macchina investe un ciclista

Ieri sera, alle 19,30, in corso Regina Margherita, all'altezza del numero 174, una macchina ha investito il ciclista Giuseppe Bertolino, di 50 anni, abitante in via Cigna 174. Il Bertolino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra e varie contusioni.

Un'auto investe un pedone

Ieri sera, alle 19,30, in corso Regina Margherita, all'altezza del numero 174, una macchina ha investito il ciclista Giuseppe Bertolino, di 50 anni, abitante in via Cigna 174. Il Bertolino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra e varie contusioni.

Ecco la nuova tariffa per i taxi

Il Consiglio comunale ha approvato ieri sera la nuova tariffa per i taxi. Essa è così composta: per la prima corsa lire 150; per ogni chilometro lire 100; per ogni ora di attesa lire 600; per ogni bagaglio lire 50.

Una macchina investe un ciclista

Ieri sera, alle 19,30, in corso Regina Margherita, all'altezza del numero 174, una macchina ha investito il ciclista Giuseppe Bertolino, di 50 anni, abitante in via Cigna 174. Il Bertolino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra e varie contusioni.

Un'auto investe un pedone

Ieri sera, alle 19,30, in corso Regina Margherita, all'altezza del numero 174, una macchina ha investito il ciclista Giuseppe Bertolino, di 50 anni, abitante in via Cigna 174. Il Bertolino è stato ricoverato all'ospedale Maria Vittoria per la frattura della gamba destra e varie contusioni.

ECHI DI CRONACA

ALLA GALLERIA CASTORE, via Stampatori 4 ang. v. Garibaldi proseguono con crescente successo le vendite all'asta del grandioso complesso di tappeti persiani ed orientali, integrato da uno scelto gruppo di mobili, dipinti, specchiere, soprammobili. Ore 21 se tornata.

L'A.I.D.A.P.A. che presenta alla *Saletta del Grifo*, via Filodi 8 Grazia Goitarelli ha il piacere di comunicare che la Mostra della piccola artista rimarrà aperta fino a tutto martedì.

MOBILI RIBASSI ECCEZIONALI, a scopo propaganda delle migliori camere massicce da L. 48.000, le rustiche da 98.000, la chippendael, 700, 900, salotti, cucine e specialità tinelli ai prezzi più bassi in confronto alla qualità. Al Mobilificio *Subalpino*, via *Barbaroux* 11 e sempre con pagamento da 12 a 30 rate.

ULTIMO GIORNO DELLA LIQUIDAZIONE MOBILI a metà prezzo camere rustiche con regalo di materassi 45.000-70.000. Tinelli 80.000 45.000. Enorme assortimento di camere Barocco Piemontese e Veneziano, Chippendali Luigi Sedicesimo 95.000. Materassi lanetta bianchissima 1500. Vendita rateale. *De Mario, via Lagrange 6.*

POLMONITE ED INSONNIA COMBATTUTE da L. 1850 in più. Acquistate la massa un materasso di lanetta «Piuma d'Oro» mai da cardare: Visitateci e Vi convincerete. Onde evitare l'eccessivo affollamento consigliamo le prime ore pomeridiane. Resi alla lucra, brande, letting pieghevoli a prezzi imbattibili. Facilitazioni di pagamento. Ospedali, alberghi, Alberghi aggrediti degli sconti speciali. Consegna a domicilio. Tel. 44-844 nei vasti *Magazzini* di via Bogino ang. *via Cesare Battisti*.

MOBILIFICIO PIEMONTESE via *San Tommaso* 6 (*corSie*) Tinelli 83.000, sale rinascimento 85.000, camere letto rinascimento 87.000, camere letto barocchino 84.000. Specialità barocco piemontese, veneziano, Luigi XIV e rustico. I nostri mobili sono massicci, garantiti e convenienti. Visitateci troverete ciò che annunciamo e sarete persuasi. Facilitazioni.

GLI SPOSI E LE SPESE... Gli sposi che stanno per mettere su casa fanno attentamente i loro calcoli. Alla resa dei conti le somme che risultano meglio spese sono quelle lasciate al *Mobilificio del Mille* in via *del Mille* 10.

GEMMA GEMMA DOVE SEI? Nel corteile del settantuno tra mobilio che più bello non trovi da nessuno sconto 15%, vendita rateale. *Piazza Castello* 71.

SCCHIALI PER TUTTI con visita medica dei vostri occhi eseguita da Dottore Oculista. *Mercantini, via Santa Teresa* n. 1.

MOBILI ARCIOCCAGIONNI Per sgombero locali, matrimoniali, Rinascimento, Barocco Piemontese, Stile '48 pranzo Quattrocentesche Novecento Vendite rateali senza aumento *Via Barbaroux* 38 (int.).

WELL-MET macchina da cucire di marca Garantita Concessionario *Augusto Rosco, v. C. Alberto* 3.

MOBILI SARONESE, Fabbrica Esposizione *via Belfiore* angolo *via Volp, Colmo*. Facilit pagamento

MACCHINE CUCIRE E RADIO, Vendita a rate. *Malaterra*, via Garibaldi 28 e *via Milano* 14.

OGGI ALLA RADIO

Rete Azzurra — Ore 11: Orchestra - 12: Pianoforte - 12,35: Borsa di Torino - 13,23: Orchestra - 14,50: Fantasia musicale - 14,45: Orchestra - 16,30: «La commedia dell'amore» tre atti di Enrico Rosa - 18,15: Concerto sinfonico diretto da Carlo Maria Giulini: violinista Ferruccio Scaglia - 19,25: Estrazione Lotto - 20,32: Poker d'assi - 21: «Il sacrificio di Lucrezia» di Benjamin Britten.

Rete Rossa — Ore 13,23: Sinfonie - 14: Canzoni - 14,50: Chi è di scena? - 15,50: «Donna Juanita» di Franz Suppè - 16,40: Musiche da films - 17: Legione di Italiano - 18,15: Dai carioni animati di Walt Disney - 19,30: Musica da ballo - 19,43: Estrazioni lotto - 20,32: La pulce nell'orecchio - 20,48: La bisarca - 21,45: Orchestra - 22,15: «Peggio che uccidere» radiodramma di Norman Edwards - 23,30: Radiocronaca dell'incontro Mitri-Turpin - 23,45: Studi di telepatia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura minima: —0,9; massima: +6,8; media: +4,1. Umidità: 79%. Pressione: 731,2. Calmo, poco nuvoloso. *Previsioni*: ancora parzialmente soleggiato sul medio Piemonte, ma con nebulosità in aumento. Altrove qualche precipitazione leggera. Temperatura in diminuzione durante la notte.

STATO CIVILE

Rondori Vincenzo, a. 81; Pellerino Giovanna m. Furno, a. 76; Pocapaglia Bernardino, a. 39; Zara-co Domenico, a. 82; Bonetti Biagio, a. 81; Somaglia Enrico, a. 50; Mineja Ciaudio, a. 74; Cancina Francesco, a. 79; Levi Amelia m. Mallone, a. 85; Ballerzati Filomena, a. 72; Bronzini Casarino, a. 62; Galliano Eugenia m. Oggero, a. 64; Volpatto Luigina, a. 2; Minor Rocco, a. 58; Marchetti Sara m. Broglgioli, a. 86; Pastero Teresa, a. 85; D'Orlandi Giovanna, a. 43; Maraldi Anna ved. Bellardo, a. 72; Peracchietti Francesco, a. 83.

Nati 19 - Nati 16

Sono iniziati i corsi agricoli

Sono stati inaugurati, presso l'Accademia d'Agricoltura in via Andrea Doria 10, i corsi di frutticoltura e di agricoltura generale. Anche quest'anno i due corsi che sono stati iniziati dal prof. G. Dalmasso dell'Università di Torino si segnalano per l'alto numero di frequentatori, che appartengono alle più disparate professioni e condizioni sociali, e si appassionano all'agricoltura, elemento fondamentale della vita economica italiana. A questa libera palestra professionale danno la loro adesione l'Osservatorio piemontese di frutticoltura «A. Geisser», la Società di cultura e propaganda agraria e il Consorzio prov. per l'istruzione tecnica rappresentato dal prof. Laersa. I corsi si svolgono il lunedì e il giovedì dalle 17 alle 19.

Concorso per ufficiali medici

E' prorogato al 15 marzo il termine di presentazione dei documenti per partecipare al concorso a 120 posti di tenenti medici, 15 tenenti chimico-farmacisti e 8 tenenti veterinari, nel ruolo S.P.E. dell'Esercito. Gli aspiranti debbono presentare il certificato di abilitazione alla professione.

3 ECCEZIONALI GIORNATE ITALO - FRANCESI al Sestriere

Il 18, 19 e 20 febbraio (venerdì-sabato-domenica), per iniziativa del «Panache de France» e del «Comité des semaines de l'élégance sur la neige», e sotto l'insegna «Journées d'amitié franco-italienne», si svolgeranno al Sestriere manifestazioni di eccezionale richiamo internazionale:

- **presentazioni,** nei grandi alberghi «Principi di Piemonte» e «Duchi d'Aosta», di modelli dell'alta moda francese: Jacques Fath, Marcel Rochas, Pierre Balmain, Hermes, Madeleine de Rauch, e pellicce Roland Meyer; presentazioni dei profumi *Rochas* e *Carven*
- **"Théâtre du Gant"** con interpretazioni di Maggy Loosen e Jean de Faucon.
- **concorsi e giochi** con premi (anche alla «Jeune femme la plus élégante» designata da un giurì maschile francese); serate di gala nei grandi alberghi e tè di gala alla «Genzianella».
- **coppa Challenge** dei profumi Carven e altri premi a gare sportive.

Questo 3 giornate franco-italiane richiameranno al Sestriere un numeroso eletto pubblico parigino e italiano. La manifestazione promossa da Parigi suggella la fama internazionale del Sestriere quale grande stazione italiana e torinese degli sports invernali, attrazione crescente al turismo e allo sport di ogni nazione.

Prenotarsi presso la «Società Esercizi Sestriere» - Torino, via Gobetti 19 - Tel. 53-955.

PAGLIERI PROFUMI

LAMIERE FEIT - Tel. 46-997 Via Bertola, 22 Magnetiche

un solo rimedio CONTRO I DOLORI REUMATICI, DI RENI, DI PETTO, INTERCOSTALI: l'autentico CEROTTO BERTELLI

AUTOMOBILISTI! ATTENZIONE! T.E.V.S. ? ? ?

10 minuti

La Crema da Barba PALMOLIVE:
1. conserva per 10 minuti la sua consistenza cremosa,
2. produce schiuma uguale a ben 250 volte il suo volume,
3. ammorbidisce la barba più dura in un solo minuto,
4. mantiene i peli diritti durante l'operazione della rasatura,
5. sopprime l'irritazione della pelle grazie al suo contenuto d'olio di oliva.

OGGI al LUX

Avventurosa e romantica, ardimentosa e affascinante, famosa nella leggenda americana: questa è la storia della Ribelle del Sud

Menù

Lunedì: Manzo lesso e Simmenthal con insalata cotta composta,
Martedì: Lepre in salmì Simmenthal con polenta alla bergamasca,
Mercoledì: Trippa al sugo di carne bollente al naturale con parmigiano,
Giovedì: Polpe di manzo con risotto,
Venerdì: Vitello tonnato con aggiunta di insalata fresca, olio e limone,
Sabato: Manzo brasato con aggiunta di maccheroni al sugo,
Domenica: Lingua salmistrata con aggiunta di funghetti, olive, carciofini.

Ogni scatola Simmenthal è garantita e porta le istruzioni per il suo migliore uso. Cibi sani, pronti, nutrienti, convenienti. Le scatole sono di formato tascabile per due persone. Richiederle in tutti i negozi alimentari.

S. A. SIMMENTHAL - Monza

ARGENTO BRILLANTI ORO PREZIOSI di alto valore
COMPRA SUPERANDO OGNI OFFERTA
ARGENTERIA LOMBARDO - Gall. N. Federico 27 (v. Roma), tel. 44-844

Attenzione alla salute: Il liquore digestivo GINGA non è salute

CALZE-MAGLIERIE NEL PIU' VASTO ASSORTIMENTO
Organizzazione BALESTRA
Via Bruno Buozzi, 3 - Tel. 51-516 - Torino

SPETTACOLI

AL CORSO: *Il fiume rosso*, di H. Hawks

Senza ricorrere a ingredienti speciali, senza ricalcare di trovate, proprio coi motivi e i caratteri di repertorio, questo film è tutt'altra cosa dei soliti *western*: ha il respiro largo, l'asciutto rigore di una epopea. Vi si narra di un allevatore di bestiame, un rude e autoritario pioniere, che con la sua immensa mandria intraprende un massacrante viaggio dal Texas al Missouri. Spossati dalle fatiche, i mandriani ch'egli duramente tratta e punisce per ogni ostentato segno di debolezza, gli si ribellano contro, e con loro un giovane da lui allevato come figlio, il quale, preso il suo posto, comanderà la spedizione e compirà il viaggio con successo. Furente, lo spodestato corre alla vendetta: ma trovandosi a viso a viso col giovane cui ha fatto da padre, il suo animo, preparato dalle abili parole di una perspicace ragazza, si ammorbidisce al perdono. Tale la vicenda, che lottavia, il film trascende, includendola in un ampio e commosso affresco di uomini e bestie faticanti in mezzo a una selvaggia, sconfinata natura. Alla riuscita del film concorrono un efficace commento sonoro e l'eccellente interpretazione del protagonista John Wayne, con cui sono due attori nuovi e meritevoli d'attenzione, Montgomery Cliff e Jeanne Dru.

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia Peppino De Filipp

Lamento per uno sgombero

Il nomade Foscolo scriveva accorato all'amico conte Giovio, da Milano il 27 novembre 1809: «Io dunque dovrò cessare di nuovo; e questa vita da zingaro è tanto contraria alla mia natura, ch'io dopo tanti anni non ho potuto assuefarmivi mai». Un lamento simile Barbey d'Aurevilly deve averlo consegnato, se ben ricordo, a una pagina dei suoi *Memorandia*. Pensavo all'uno e all'altro giorni sono, mentre seguivo malinconicamente un carretto che portava parte dei miei libri dalla vecchia alla mia nuova abitazione. A Roma, in poco più di cinque anni, ho dovuto cambiare alloggio quattro volte. Credo che questa piccola odissea meriti di essere narrata, benchè vi sia parecchia gente, a Roma e fuori, cui è capitato, dalla guerra ad oggi, di molto peggio.

Da un albergo di via Lombardia che i tedeschi minacciavano ogni giorno di requisire, fummo cacciati dagli inglesi, poco dopo il loro arrivo. Da un altro albergo attiguo ci cacciò, sembra impossibile, il petrolio. (Fu comprato infatti da un consorzio petrolifero e adibito a uffici). Cerca e ricerca, vai e vieni, mi sistemai finalmente in una pensioncina, nell'ultimo tratto di via Sardegna. Uno dei luoghi più silenziosi e deserti di Roma, fra villette in stile floreale, circondate di palmizi (e intorno un'aria marina, la quiete delle domeniche in provincia), chiesine romantiche, conventi di frati e monache, botteguccie squallide sempre mezzo chiuse; e in fondo, nella penombra, ometti curvi sui loro trespoli che fingevano di lavorare ma ogni tanto sbirciavano l'uscio e se ne andavano allegramente a bere mezzo litro all'osteria vicina.

In cotesta pensione di cui era proprietario un fiorentino, arguto e bennato, che i dipendenti chiamavano «capitano» (aveva raggiunto nell'altra guerra quel grado ma non gli era rimasto niente di soldatesco e sentirlo chiamare così mi suonava un po' buffo) mi ci trovai subito benissimo. E ci sarei ancora se una notte il povero «capitano» non fosse morto improvvisamente, lasciando con molti aggravi e pochi soldi la moglie, che fu costretta a vendere.

Fatto sta che io mi ritrovai ancora una volta in mezzo a una strada, alla ricerca di un alloggio. Cosa non facile con questi lumi di luna. E addirittura drammatica per chi, come me, ha da portarsi dietro centinaia e centinaia di libri dei quali non gli basterebbe l'animo disfarsi anche quando tempi e contingenze (a parte il buon senso) lo avrebbero consigliato. Negli alberghi, nelle pensioni romane, specie ora con l'Anno Santo alla porta, a sentir parlare di libri, di molti libri da dover sistemare in una stanza o due, drizzano le orecchie, fra spaventati e meravigliati, come se uno dichiarasse di aver le valigie piene di tritolo.

Strada facendo (Roma è bella ma scomoda) mi veniva di invidiare l'amico R. B. che nella sua casa di Milano tiene soltanto un paio di vocabolari, le opere del Leopardi nell'edizione Moroncini, un Dante e un Petrarca. (Quando gli occorrono altri libri va a prenderli in prestito al Filologico). Altrettanta invidia provavo per Guido Piovene e per quella sua stanzetta quasi nuda di viale Liegi, dove sorrise *Pietà contro pietà*, avendo a portata di mano soltanto un pacchetto di sigarette e una tazzina di caffè. E mi tornava in mente l'adorabile Beniamino (nomade al modo dei romei), che si è rimesso a girare il mondo con una sola valigia nella quale anche i più oculati doganieri scoprirebbero, sì e no, due o tre libri con le copertine strappucchiate e le costole sdrusciite.

Ma se volgevo l'occhio al carretto stracarico che mi precedeva di alcuni passi (e all'uomo curvo che faticosamente lo trainava) i miei pensieri prendevano altre svolte. Mi avvenne così di ricordare, un po' per consolarmi e un po' per chiedergli aiuto, Nietsche e le sue precipitose fughe dal Nord al Sud, dal Sud al Nord, di città in città, di camera ammobiliata in camera ammobiliata, con dietro il carico delle casse e dei bauli dove erano ammassati libri e manoscritti. Come sarà stato accolto, mi chiedevo, il tragico viandante, nelle pensioni, nelle camere d'affitto, negli alberguccì di allora? Certamente bene, chè quelli erano tempi molto più umani dei nostri e nei quali la larga ospitalità era un vanto oltre che un piacere. Poi quel forestiero che sembrava un ufficiale degli usseri in riposo, aveva uno sguardo, sotto le folte ed ispide sopracciglia, da incutere in tutti reverenza e timore insieme. Senza conoscerlo, forse senza averlo sentito mai nominare, quelle donnette innocenti, quei direttori e camerieri ignoranti, avvertivano in lui un essere eccezionale. E si inchinavano al viaggiatore misterioso, fecondo finta di non vedere tutte quelle casse e bauli che egli si portava dietro. Anche noi, come lui, si ripensa, commossi e riconoscenti, alla premurosa gentilezza dimostratagli, specie dagli umili: il cameriere della trattoria torinese che gli porta tutte le sere il *Journal des Debats*, la fruttivendola che gli riserba i fichi più maturi, le arance più dolci. E fra quei rifugi, quelle oasi popolate di ricordi, alla stanzetta, a Genova, in salita delle Battistine 8, dove si riebbe dal dolore di aver rotto con Wagner, all'albergo, .. Portofino, dove guarì dall'amore per la piccola Lu. E, a Torino, che fu l'ultima tappa del nomade inquieto, alla cameretta arredobiliata dove, una sera, l'amico Overbeck accorso da Basilea, lo trovò che cantava gridava e pestava i gomiti sul pianoforte per accompagnare clamori e ruggiti...

Ma quando si trattò di scaricare il carretto (e intanto scendeva la sera e tirava un vento di tramontana da tagliar la faccia) tornai a rimpiangere di non aver mai avuto ridurmi, pur con le tribolazioni e gli ammaestramenti della vita, a una sola valigia che contenesse lo stretto necessario, compresi quella ventina di libri i quali dovrebbero bastare a condurci fino all'ultima sera. «*Une choix délicat me réduit a peu des livres, ou je cherche beaucoup plus le bon esprit que le bel esprit*», dice Saint-Evremond con invidiabile saggezza e una punta di eleganza scetticismo che dubito di non poter mai raggiungere. Penso soltanto, ora che la burrasca è passata e guardo i miei libri bene allineati sugli scaffali (di fronte a me splendono nel sole i pinastri e i cipressetti di Villa Medici), penso a quanti rimpianti l'uomo si prepara con le sue proprie mani, per il giorno dello sgombero definitivo.

Adolfo Franci

All'assalto del Ruvenzori dall'impenetrabile foresta del Congo

L'ingegnere Ghiglione narra l'ardita e brillante impresa compiuta a tempo di primato insieme con i fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo

Una spedizione italiana composta dall'ing. Piero Ghiglione e dai fratelli Ettore e Giuseppe Giraudo, tutti e tre piemontesi, ha raggiunto il 11 gennaio, «in dieci giorni dall'Europa» — dopo tre voli tra tre tappe da Roma a Irumu nel Congo — una vetta dell'Africa centrale sopra i cinquemila metri, e precisamente la Punta Margherita (5109 m.) la massima del Ruvenzori, al centro di un'immensa foresta equatoriale ultra-umida ed impenetrabile. E' questo un notevole primato di velocità, oltrechè di ardimento e di organizzazione, che non cercheranno certo presto superato, qualcosa di nuovo negli annali dell'alpinismo e anche delle esplorazioni, non solo italiane ma internazionali.

L'ing. Ghiglione, capo della spedizione narra per i lettori de «La Stampa» in alcuni articoli, la eccezionale impresa. Qui descrive la marcia di avvicinamento alla vertiginosa vetta.

Superate e trumu le ultime difficoltà burocratiche, la nostra carovana di quattordici portatori indigeni, oltre al servo Biasli e al loro capo Josef e a una guardia del Parco, passava, alle 8,40 del 10 gennaio, il pontiscello della Butahu per inoltrarsi fra gli ultimi tucul ed per la montagna. Non mancava un porcellino nero, che fu immolato alla prima tappa, all'arrivo a Kalonge, 2128 m. Dopo un'ora di marcia fra l'alta erba elefante, traspirando abbondantemente sotto il sollecone equatoriale (Pippo Giraudo portava a tracolla la macchina da presa e quella fotografica) entrammo nella vera e propria foresta tropicale. Cedri, podocarpi, banane giganti; felci arborescenti e tutta la gamma dei colossali rappresentanti della giungla congolese. Il suolo impenetrabilissimo; un mondo vegetale assolutamente nuovo per i miei cinque compagni, spettacolo fantasmagorico. Parecchie tracce di leopardo sulla pista. I negri con gli enormi carichi, assicurati alla fronte da una striscia d'erba elefante, salgono spediti.

In lotta con la giungla

Per fortuna è la stagione secca e la pista non è viscida; i torrentelli, profondamente incassati, che attraversiamo, sono in magra. La foresta è talmente fitta che voler procedere fuori della pista sarebbe vano. Il Gran Chaco nel Brasile non è certo più impenetrabile. Con lodevole iniziativa, la direzione del Parco Nazionale, dopo la prima esplorazione, compiuta nel 1932 dalla spedizione belga dall'amico conte De Grunne, ha tenuto aperta la pista e costruito ben quattro capanne, dal tetto in paglia, lungo il percorso sino alle falde moreniche del Ruvenzori. Due di queste, Kalonge, Mohangu, dalle pareti in legno, sono ottime; ognuna con due camere, un locale di soggiorno, un altro piccolo con stufa a uso cucina. Il terzo rifugio, Kiondo, è più ristretto. (Sensibile differenza comunque, con il terrazzato del Ruvenzori dell'Uganda, ove nel 1938 dovetti lavare ogni mattina sei-otto negri all'avanguardia, armati del loro largo kiku per aprire una pista, seguendo spesso quella di bufali ed elefanti; e nelle sette tappe — Mikungu, Nyamitaba, Kanyasabo, Nyamale fu, Bike, Cooking pot, Studlmann comp — di dormi in caverne o nella tenda).

Giunti a Kalonge circa all'una del pomeriggio, dopo quattro ore di marcia. Deposti i carichi, i negri scomparvero nei loro tucul cinquanta metri oltre. Poco dopo venner ad offrirci il cuore e il fegato del porchetto. Un buon fuoco ci chiese verso sera presso al camino. Da Kalonge (nome del capovillaggio) una ripida discesa porta al torrente Nyambamba; poi, il cammino risale di nuovo assai erto (il negro non ammette deviazioni) fra il bambù e poi le eriche giganti. Partiti alle 8,15 l'11 gennaio, giunti alle 12,15 a Mohangu, ma di un bel poggio a 3500 m., dopo aver provato le prime lotte con l'intrico del cammino, fra le innumeri e complicate radici delle ericlie arboree ed i muschi di un metro e mezzo, ove la piccozza affondava sino al manico. Pioggerella all'arrivo a Mohangu. Il termometro il mattino seguente segnava sei gradi

L'ultimo bastione

Da qui a Kiondo fu per quattro ore una ginnastica ininterrotta di braccia e di gambe fra tronchi radici e ostacoli d'ogni sorta; e di nuove ericlie contorte all'inverosimile, trincee profonde fra giallognolo alchemilla, soffici e leggiadre. Sembrava le nostre acacie. Quando piove è tutto come un'immensa spugna, incessanti gocciolamenti, spaccate, contorsioni per girare gli innumeri ostacoli vegetali della più imponente specie. Il braccio, le piccozza si perdono letteralmente nella massa profonda dei muschi e degli stagni. Muffe bianche gialle grigie rosse parassitarie rivestono completamente tronchi ed alberi, ramificazioni in greviglio fantastico. Gli indigeni coi loro carichi sono straordinari; il loro prensile alluce li aiuta però assai meglio (specialmente sui tronchi umidi o muschiati) che non aiutino noi i chiodi di gomma delle nostre suole!

Un vero parco di smilze lobelie giganti (otto e dieci metri!) e di senecio del poderoso fiore turchino ci si parò dinnanzi prima di giungere a Kiondo. Verso le 11,30 percorremmo una cresta un po' meno folta di vegetazione, ove i negri ci fecero notare alcune bottiglie vuote ed abbandonate. Era l'antico campo ya tahupa (attendamento delle battiglie) a 4000 m.; fin lì erano giunti i pionieri. Poco dopo scorgemmo sulla dorsale del prossimo contrafforte una capannetta: Kiondo, a 4200 m., nostra mèta quel giorno. Ma ci volle ancora un'oretta. Giù nel passo di vegetazione uno specchio scuro, il Lago Nero a 3707 m. Però, lì non si può attingere acqua, la giungla essendo troppo fitta; i neri la prendono da un verdissimo acquitrino presso cui pure alloggiano, il bellissimo campo del pottaghiglio (funghiglio). In quell'acqua, Ettore siciloe una buona dose di sterilcrcio.

La capanna di Kiondo, dalle pareti in pietrame, era meno confortevole: i due Giraudo dormirono in una gelida stanza, io m'installai col giaciglio presso il camino nel locale di soggiorno. Tempesta di neve nella notte: il vento penetrava dai molti interstizi. Solo alle 10,15 del mattino seguente (13 gennaio) si poterono indurre i portatori a partire. La pista scende dapprima obliquamente verso un monte lla bacino, il Lago Verde; un delicato passaggio su rocce a picco, ove però venne infissa una corda di ferro, fu perder tempo. Si costeggia poscia fra macchioni senecioe quel lago sinuoso (4180 m.); esso era allora illuminato dal sole: spettacolo fiabesco. Ma giungere all'acqua sarebbe un grave problema; bisogna aprirsi caprnente una via attraverso il fittissimo fogliame. Ora si si para dinanzi un erto pendio, l'ultimo bastione prima di giungere ai piedi delle rocce e dei ghiaccioi. La pista gira e rigira nelle nevi più folli, fra masse stupefacenti di ghiacci, che qui fanno il vezzo dei nostri edelweiss, sorgendo anch'essi nei punti di pericolo e picco. L'edelweiss è sempre bianco, lanuginoso; l'alleriai è sempre vivo (ed infatti lo chiamano anche «immortale») e i suoi petali sembrano di paglia, del penne delle nostre crestaiacee. Ma qui, al Ruvenzori, i fiorellini son più grandi, gli steli assai più lunghi; le tinte più dorate.

Una specie di strapiombo aborra ancora l'accesse alla cresta. Mi appoggio con precauzione e un senecio, lasciandomi poi per una piccola cengia rocciosa; nuova arrampicata fra due massi ed eccoci sul piano del Lago Grigio, 4556 m. Un gran ghiacciaio erto, in parte di ghiaccio vivo, sta dinanzi a noi, mentre su, sull'asserro, spicca una vetta ghiacciata, imponentissima, fra nere pareti a strapiombo: la Punta Alessandra, 5088 m. Un'immensissima quantità di stalattiti di ghiaccio pende da quella cima eccelsa. Per la centesima volta punto la Leica. Contemplamo il Lago Grigio, cornice la ridda di vegetazione strapotente sia per finire; siamo in terreno nostro: morena della più bella specie... se non fosse il caldo e lungo lavoro, che mette i nostri polmoni.

Qualcosa, come una capannetta spicca lassù presso al colle: un quarto d'ora dopo siamo giunti: sono le 12,30. Il rifugio è un baracchino delle case soccorso: il cosiddetto «campo della morena», 4500 m. Osservai, a pochi metri, dei resti mummificati di bianchestri: erano quelli del leopardo.

Piero Ghiglione

La morte di Axel Munthe

Londra, 11 febbraio.

La radio di Stoccolma ha ha annunciato oggi la morte, avvenuta nel palazzo reale della capitale svedese, di Axel Munthe, medico del re Gustavo di Svezia, ed autore della celebre Storia di San Michele tradotta in molte lingue.

Il dott. Munthe è deceduto, dopo lunga malattia, nell'appartamento riservatogli dal re nel palazzo reale di Stoccolma.

Discendente d'antica famiglia fiamminga, emigrata nel sedicesimo secolo in Svezia, Axel Munthe era nato il 31 ottobre 1857 a Oskarshamn, piccola città svedese della Prefettura di Kalmar. Mentre suo fratello Arnoldo aveva intrapreso la carriera navale, egli si era dedicato alla medicina, frequentando a Parigi le cliniche più rinomate ed acquistando una rara competenza, tanto che la Regina Vittoria di Svezia lo volle poi suo medico particolare, trattenendolo anche con sè nei lunghi periodi trascorsi in Italia.

Fu durante i primi viaggi della Sovrana nel nostro Paese che Axel Munthe cominciò a conoscere ed a innamorarsi dell'Italia, così da non potersene più staccare.

Coltissimo, il Munthe si dedicò alle opere letterarie e fu scrittore forbitissimo, come il fratello Arnoldo che era considerato il maggior storico della Marina da guerra svedese. I primi scritti di Axel Munthe apparvero nel 1885-86, in Svezia; più noto è anche in Italia l'autobiografico libro: *La storia di San Michele* che, pubblicato in inglese nel 1929, ebbe larga diffusione da noi quando nel 1933 apparve tradotto in italiano. L'anno prima il Munthe aveva pubblicato *En gammal bok om människor och djur (Libro antico di uomini e bestie)*.

Nell'isola di Capri egli aveva da tempo scelto la sua abituale dimora, acquistando e restaurando con gusto d'arte l'antica casa di San Michele, e fu precisamente in seguito al voto da lui espresso che fu

promulgata la legge che vieta la caccia agli uccelli di passo nell'isola della sirene». La sua opera letteraria più significativa che gli diede solida rinomanza è pur sempre — come dicemmo — *La storia di San Michele*, tutta pervasa da un largo soffio di poesia e di profonda umanità.

A Capri il vecchio medico-letterato visse per molti anni tra i libri e le preziose raccolte d'arte ch'egli era andato radunando con squisitissima sensibilità di amatore. La sua serena vecchiezza era stata anni addietro rattristata da un grave male d'occhi. Egli si era perciò fatto accompagnare a Zurigo per sottoporsi ad una lunga cura che gli ridonò — se non proprio completamente — la vista. Allora ritornò nell'isola prediletta, dove sovente riceveva la visita di personalità svedesi e italiane. Axel Munthe aveva donato allo Stato il terreno della torre di Damecuta, 24 Anacapri, dove sorgeva una delle più sontuose ville romane del tempo di Augusto.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale, Axel Munthe aveva voluto ritornarsene in patria e Re Gustavo, suo vecchio amico, lo accolse nel palazzo reale, riservandogli un piccolo appartamento. Quasi ogni sera i due vegliardi s'intrattenevano a discorrere. Talvolta scherzavano sulla loro età e si chiedevano chi del due sarebbe partito prima per l'ultimo viaggio. Axel Munthe, immobilizzato in una poltrona dall'artrite, invidiava il suo «costanco» (in realtà aveva otto mesi più del Re) che poteva ogni anno ritornare a rivedere l'Italia.

«Oh! un giorno o l'altro — diceva sovente — voglio rivedere Capri». Ma nessuno ci credeva. Anche la sua mente s'era offuscata lentamente. Axel Munthe consumava come una lampada, a cui l'olio viene a mancare poco a poco.

95 morti a Tripoli per una tempesta di neve

Tripoli, 11 febbraio.

Si annuncia ufficialmente a Tripoli che 95 persone sono morte e numerose altre risultano disperse in seguito ad una tempesta di neve — la più violenta a memoria di uomo — che ha imperversato in queste ultime ore nella Libia nord-occidentale. Numerosi distretti della regione sono tuttora isolati dal resto del mondo.

Particolare impressione ha destato l'episodio di cui sono stati protagonisti 15 soldati inglesi i quali, rimasti isolati in preda alla tormenta, sono stati soccorsi e tratti in salvo dall'arabo Bu Zeyd, accorso di un piccolo villaggio nei pressi del Garian, a circa 120 chilometri a sud di Tripoli.

Circa 200 uomini di una brigata delle guardie — comunica la Reuter — sono stati inviati in soccorso di altri reparti dell'esercito britannico rimasti isolati ed hanno trascorso tutta la notte lavorando, a temperatura bassissima, per aprire una strada onde permettere il passaggio di colonne di soccorso. Un gruppo di ricognizione dell'esercito è stato tratto in salvo dopo tre giorni quando già i viveri erano stati esauriti nè alcun scampo si offriva agli uomini di fronte all'imperversare della tempesta.

Al Conservatorio

Il maestro Nino Sanzogno, che oggi volta ci reca qualcosa meno nota, comincia stasera con una *Sinfonia concertante*, scelta nella selva, in gran parte inesplorata o trascurata, di Haydn. E fu molto piacevole ascoltare nell'intreccio dell'orchestra con le voci del violino (A. Grasinegna), del violoncello (S. Massacurati), dell'oboe (I. Toppo) e del fagotto (G. Graglia), quella limpida idea, quegli agili svolgimenti, che nel sistemarsi formalmente acquistano tanto di logica quanto di espressione. Anche gradita l'edizione della *Settima sinfonia*, che tardivamente di valgò il nome di Bruckner, e che con l'altre precedenti e seguenti ben rappresentano la musicalità e la personalità di lui, epigonico nel romanticismo tedesco, e questa considerazione è già una limitazione, ma non perciò priva di valore, poichè la sua sensibilità e il mondo poetico ebbero travagli, modi, realizzazioni, particolari e spiccati, emergenti pur nell'eloquenza serenle sovercbia e nella facilità mediocre, che dell'eccesso d'eloquenza è compagna assidua. Il recente (40) *Concerto* per violoncello e orchestra di Hindemith diede agio a Enrico Mainardi di provare nuovamente la sua maestria e la virile affettuosità del suo canto. E' un'opera faticosa e in parte artificiosa, mentre molti episodi sono schietti, robusti, emotivi; ne s'è specialmente nei due tempi mediani, di carattere nettamente comico, nostalgico, certo più concreti di certi passi enaspcrati, ioribidi, enfatici. Il Mainardi fu giustamente acclamato. L'energica competente direzione ottenne molti applausi, che di sacrogno sparti con l'orchestra R.A.I., ricca di slancio e di scierza.

* * *

Il processo delle "segnorine,,

Le parti lese sono presenti - I falsi tutori della morale le spogliarono anche dei gioielli - Gli imputati si proclamano innocenti - Il caso della signora d'un professore

(Dal nostro inviato speciale)

Firenze, 11 febbraio.

Questa è l'ora, un po' dappertutto, dei processi delle accese passioni politiche, dell'amore o dell'odio, della sete di lucro o di sangue. Ma il dibattimento per la clamorosa manomissa di Livorno contro le «segnorine» non sapremmo come qualificarlo. Esso contiene un po' di tutto. E' entrato in questa vicenda disgraziata persino un particolare triste, che forse offrirà nella discussione qualche spunto polemico al numeroso e aggueritto collegio della difesa.

L'istruttoria fu compiuta da quel medesimo giudice recentemente condannato a Firenze per concussione. Colpe simili sono fortunatamente rarissime nell'ambiente della nostra magistratura, che ha antiche tradizioni di probità; ma la disgraziata pennellata c'è, purtroppo in questo quadro.

Nell'udienza del 28 maggio, il processo fu appena delibato, perchè mancavano quasi tutte le parti lese, cioè le «segnorine», in genere mal disposte, ora che è sopravvenuta la crisi monetaria, a spese di viaggio e ad esporsi nuovamente al pubblico, dopo quello che i loro successori nella sera del vespri livornesi, dal 3 al 4 agosto 1946, al grido: «Spogliamole! Spogliamole!». E furono, come si è già detto, spogliate di tutto, persino delle calze e delle scarpe, delle collanine d'oro che quasi tutte avevano con appesa una medaglia sacra, dei braccialetti, degli anelli, delle borsette.

Pelcini nella stoppa

Il moto contro le «segnorine» sorse la sera, come ho detto, del 3 agosto, quasi come una reprimenda per il loro scandaloso rastagno con i soldati alleati specialmente negri, che però non doveva andare più in là della regione giulea, come si fa col bambini e con le ragazzine agualate e cattive. Ma poi la folla livornese, che già dai tempi di Domenico Guerrazzi passava come presta di mano e di lingua, straripò e perfezionò in peggio la reprimenda iniziata.

Oggi le due parti le abbiamo viste di fronte alla Corte, le «segnorine» nell'aula, i giovani nella gabbia. Non tutte sono giunte, le «segnorine», ma una trentina circa è presente. Quante furono le vittime? Parecchie di più. Taluno non poterono essere citate perchè risultarono di ignota dimora; altre a suo tempo non si curarono di presentare denuncia in questura e preferirono squagliarsela da Livorno, rivestite alla meglio con panni di fortuna.

Nell'aula, al vederle, stamane, veniva l'immagine di uno stormo di pulcini nella stoppa. Sembravano vergognose, timide, atordite. E il pubblico le chiama donnine allegre! La più elegante, ma di poca floridezza, è apparsa la Ventriglia Rosalia, parte lesa, dirò, a ripetizione, perchè furono in parecchi a malmenarla. Novi Giovanna sfoggiava un ampio paletò rosso carminio; stasera di Carnevale e si poteva crederla la mascherata, anche perchè il carminio era diffuso pesantemente dal viso alle unghie. Peroncelli Giuseppina è bionda sima, come una spiga, ed è l'unica bionda delle «segnorine». Un'altra bionda che contò nelle mani dei forsennati è invece una rispettabile signora, moglie di un insegnante delle scuole medie di Livorno. Non è presente e non si presenterà nemmeno. Custer Maria e Berutto Anna si distinguevano dalle altre, la prima per una fluente capigliatura, decisamente di due colori, ultimo grido dell'acconciatura; e l'altra perchè indossava una vistosa pellicola chiara di gattopardo, più gatto però.

Dopo la presentazione, la «segnorine» furono fatte ritirare in un locale separato e guardato da carabinieri, perchè le ragazze non abbiano a subire pressioni o minacce, il che è già avvenuto. Quindi ha avuto luogo l'interrogatorio degli imputati. Tutti si dichiarano innocenti. Qualcuno era al cine, qualche altro lontano da quella Piazza della Repubblica, dove si iniziò la crociata. Per spiegare queste lontananze varie si giurati, che non sono di Livorno, un avvocato della difesa ha portato una carta topografica di due metri per due, un lenzuolo, che ha avuto davanti agli occhi esterrefatti della Corte, tra l'ilarità del pubblico.

— Veniamo dalla topografia ai fatti — ha dichiarato il presidente. Ma nessun imputato ha ammesso il minimo fatto. I più si sono scusati di essersi trovati come curiosi tra la folla, come Renzo Tramaglino a Milano durante la dimostrazione, e di essere stati agguantato al sopravvenire delle forze di polizia.

Quel Catelli Mario, che la istruttoria qualificò il più riottoso e di precedenti penali, ha narrato, con facile parlantina toscana, di essersi trovato per caso nella folla all'arrivo della camionetta della polizia.

— Nient'altro? — domanda il presidente.

— Nient'altro. Cosa vuole che facessi?

Eppure tale Romanori Dionne ha deposto già in istruttoria che quando riuscì a salire, per salvarsi dalla turba, su una camionetta della polizia, il Catelli fu investi alle spalle, strappandole i vestiti e gridandole: «La legge la facciamo noi e tu te ne devi andare da Livorno. Anche tu devi essere spogliata. Forse che sei la più bella?».

Prendiamo questa bionda

Toccatino Gino ha detto che si preoccupò di salvare alcune «segnorine», tra cui di queste, tale Ventriglia Rosalia, la teste che si è presentata malaticcia, ma più elegante delle altre, in un confronto la questura gli ha già gridato: «Tu sei quello che per primo mi ha avvicinata, in corso Italia, strappandomi per primo fatto la borsetta, che conteneva diecimila lire. Poi mi togliesti l'anello e l'orologio d'oro». La sentirete, questa teste, a sua turno. Doberti Alba è un altro imputato salvatore. Narra che lui e un suo amico, essendo in bicicletta, per salvare due «segnorine» in pericolo, non trovarono di meglio che farle montare sulle rispettive biciclette per allontanarle dalla folla furibonda. Ma intervenne la polizia ed egli fu arrestato, mentre l'amico fece appena in tempo a scaricare la ragazza e a darsi alla fuga. Però risulta che i due forzarono tale Ghilli Rosa e certa Ferrantes Antonietta a salire sulle biciclette, portandole contro la loro volontà alla periferia, la notte dal 3 al 4, dove le spogliarono. Qui la folla non c'era più.

Raffaelli Romano è il più giovane degli imputati detenuti. All'epoca dei fatti aveva appena 17 anni. Egli si dichiara innocente, ma una «segnorine» lo vide tra i facinorosi e, davanti a quel viso di adolescente, sentì una ripugnanza tale da mollargli un ceffone, esclamando indignata: «Vergognati, tu, alla tua età, e se hai vergogni pure tua madre che ti lascia in giro alla sera con quelle cattive compagnie». Insomma, una lezione di morale da parte di una perduta.

Innocente si proclama pure quell'Orazio Dalli che pare sia stato il protagonista del più grave episodio, cioè delle violenze su quella rispettabile signora, di cui non dico il nome per ovvie ragioni, moglie ad un noto professore di matematica, che si era recata con il marito a bere un caffè al bar Tosi. Non erano ancora le 22 e il marito là lasciò momentaneamente per recarsi a comprare un pacco di sigarette da un vicino tabaccaio, quando irruppe nel bar una turba di giovinastri capitanata da un giovane alto, robusto, dai capelli biondicci, gridando: «Prendiamo quella bionda». La trascinarono fuori sotto il portico di una casa vicina, la denudarono completamente e la sottoposero, dice l'istruttoria, «a inverecondie e selvagge violenze che la straziarono». Fu condotta in questura con altre segnorine su una jeep. Intervenne pochi istanti dopo il marito e l'equivoco fu chiarito. Il professore trovò la consorte coperta della sola giubba che un agente le aveva messo addosso.

«Non è vero, dice l'imputato, mi ha certo scambiato per un altro. Quella sera ero a ballare». La signora, in principio, aveva indicato l'Orazio Dalli, ma poi l'odissea della disgraziata non finì presto, perchè fu soggetta a pressioni da parte di familiari del Dalli stesso, sicchè essa attenuò la sua deposizione. La signora fu persino condotta contro sua volontà da un avvocato livornese, dove erano ad attenderla i parenti del Dalli, che una deposizione del commissario di pubblica sicurezza dott. Arcuri definisce come gente violenta, capacissima di intimorire le parti lese e i testimoni. Del resto è notorio, conclude la deposizione del funzionario, che a Livorno il ricorre con certa frequenza a queste deplorevoli violenze. Il proscioglimento del Dalli giunse inatteso, secondo quanto risulta dalle carte processuali, e meravigliò persino le famiglie degli altri coimputati, le quali osservavano che i loro congiunti avrebbero avuto gli stessi diritti per i quali era stato prosciolto il Dalli. Costui venne poi rinviato a giudizio e susseguentemente arrestato. Dal che si può dedurre che saggia fu la deliberazione per il rinvio del procedimento a Firenze per legittima suspizione.

Ercole Moggi

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa, N. 7)

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACQUISTERei pialletrice e cesoia per lamiera. Scrivere ing. Bolcana, corso Margherita 72, Torino, e piazza Poli 37, Roma.

AFFETTATRICI, bilance automatiche, trituracarne, tutto il macchinario in genere per alimentazione troverete presso la nuova organizzazione Ebanko. (Concessionario bilance affettatrici «Vittoria»), piazza Repubblica 8, tel. 50-377.

ALFIERATRICE Excello Raselli Fiore acquistasi se vera occasione. Scrivere cassetta 176 A, SPI, Milano.

A migliore offerente cedonsi 10mila 20 alluminio 20 fusione. Scrivere cassetta 4036, SPI, Torino.

BAGNI scaldabagni porcellane assortite concorrenza assoluta, sconti lattonieri, impresari. Bozino 17.

BIMARIO vagoncini usati vendonsi. Scrivere casella 280 SPI Milano.

COMPRO carta macero juta rottami ferro ghisa metalli. Telefonare 83-071, 64-567.

COSTRUZIONI in ferro, Solimini. Telef. 73-204.

FIALE vetro neutro produzione meccanica, perfettissima, garantite rapida consegna, ottimi prezzi, anche per esportazione. Scrivere cassetta 26 SPI Livorno.

GIOVANE partente per Buenos Aires accetta incarichi o rappresentanze fiducia massima serietà. Telefonare 365-196 ore 9-12 e 15-18.

OCCASIONE Ente liquidazione: bellissima scrivania, tavolinetto macchina Olivetti, ciclostile, schedari orizzontali. Telefonare 51-238.

OCCASIONE vendo impastatrice libriva completa con motore. Telefonare 24-906.

PIALLA metri 1,50 in ottimo stato cercasi lavori pialliatura offresi dimensioni medie. Scrivere cassetta 3021, SPI, Torino.

VENDO partite interruttori e valvole automatiche da 6 a 40 Amper, tipo Fiaba, quadri indicatori da 3 a 30 numeri, spezzoni conduttori elettrici, altro materiale d'installazione. Donin, c. Cairoli 12. Telefono 40-969.

2 ARTIGIANATO L. 35 p. p.

BEGO trasm. a domicilio piccole grosse partite Telefonare 23-307.

TAPPEZZIERE sfolle qualunque lavoro, privati, ditte, anche domicilio, prezzi modici, offresi. Telefonare 80-579.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 50 p. p.

ALIMENTARIE avviatissime alloggio 850.000 cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

ASSUMERei gerenza panetteria, pasticceria, drogheria cauzionabile. Telefonare 50-486.

ATTREZZATURE centrale latteria (litri 20), alloggio cedo. Pizzorno, Po dolci!

AVVIATISSIMA Casa lubrificanti grande nome espatriando cedesi. Scrivere cassetta 3026, SPI, Torino.

AZIENDA vini imbrogo e minuto conosciuta avviata centro industriale commerciale turistico provincia Varese annessa abitazione cedesi. Rag. Sordelli, via Veneto 1, Varese.

BAR Torino cedesi causa malattia. Telefonare 42-584.

CAFFE' bar centralissimi con alloggio, drogherie, latterie cede Gabetti, Acc. Albertina 5.

CHIOSCO interplastro luce forza telefono piazza Carlo Felice cedesi Telefonare 50-486.

CORSO Vittorio cediamo negozio retro vuoti, volendo Bozza abbigliamento, Telef. 46-584.

CONIUGI 30enne cercano gerenza panetteria o esportazione vini cauzionando. Scrivere cassetta 3031, SPI, Torino. 21067

DROGHERIE torrefazione centralissima forte lavoro importante centro provincia cedesi ritiro commercio. Ginestrio, Garibaldi 8.

DROGHERIE alberghi bottiglierie commestibili Torino provincia cede ritiro. Giustetto, Garibaldi 8.

ESPORTAZIONE degustazione vini con alloggio 900.000 cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

GESTIRei ristorei pensione, alberghetto media importanza, anche montagna. Dettagliare offerte. Scrivere SPI, cassetta 36 F, Savona.

IN ogni capoluogo provincia, tutta Italia, cercansi agenti disponenti adeguati mezzi finanziari per lavoro propagandа appoggiato poderoso concorso a premi con autorizzazione ministeriale. Indispensabile grande capacità organizzativa reclamistica e vaste relazioni campo commerciale, industriale. Curriculum vitae. Indirizzare Acef, Berbiola 9, Torino. 20807

INDUSTRIA confezioni maschili tremilannaie, conosciuta tutta Italia cedesi causa malattia. Scrivere cassetta 9157, SPI, Torino.

PANETTERIE città provincia Riviera Sorei elettrici cede Gabetti, Accademia Albertina 5.

SORELLE praticissime commercio presenza cercano gerenza anche percentuale. Scrivere cassetta 3004, SPI, Torino.

SPEZIERIERE Roma cede seria ditta automezzi magazzini ufficio Ferrante, v. Civitavecchia 3, Roma.

STABILIMENTO tipografico attrezzatissimo fabbricato proprio vendesi in Roma. Intermediari, Casella 47 G. SPI, via Parlamento 9, Roma.

STUDIO legale avviato vicinanze Tribunale cede miglior offerente. Telefonare 46-584.

4 CASE E TERRENI L. 50 p. p.

ABITABILI subito vendonsi liberi alloggetti, v. S. Massimo 47, 4° piano

ACQUISTEREBBESI da privato alloggio possibilmente libero (escluse intermediari). Telefonare 46-870.

ACQUISTEREI casa centrale, semicentrale, signorile, fino 30.000.000, contanti. Scrivere cassetta 9166, SPI, Torino. 20673

ACQUISTO casa centrale Torino da 100-200 camere. Scrivere cassetta 9154, SPI, Torino.

ALLA rinomata Agenzia Gabetti via Acc. Albertina 5, rivolgetevi con fiducia per acquisti cessioni negozi ogni genere, terreni, case, alloggi, ville. 20417

ALLOGGETTI signorili 3 camere servizi termobagno completo, sala Lingotto, pronti alogno vendo 1.000.000. Saet. Telefono 46-584.

ALLOGGIO libero signorilissimo su corso 5 camere servizi, vende Saet, telefono 46-584.

BARRIERA Francia, casa angolare 10 camere, negozi, affare non ripetesi 9.500.000. Tosco, S. Tommaso 6.

CASA centrale 100 camere, negozi, vendono eredi 26.000.000. Gilletta, Barberoux 4. 20173

CASA centralissima, corso, ascensori, bagni, 122 camere, 25.000.000. Gilletta, Barberoux 4.

CASCINA 36 giornate irrigue pr

ULTIME NOTIZIE

IL PATTO ATLANTICO

Dubbi e perplessità sulle clausole militari

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 11 febbraio.

Il Governo britannico è parecchio perplesso davanti alla proposta di Acheson di cancellare dal testo del patto atlantico ogni accenno esplicito ad aiuti militari. Gli inglesi dicono che una simile omissione frusterebbe totalmente lo spirito del trattato. Fino a ieri il testo sul quale i sette a Washington si erano messi d'accordo diceva che i firmatari del trattato sarebbero stati obbligati a «prendere immediatamente misure militari» per aiutare un altro membro dell'alleanza ove questi fosse attaccato. Gli inglesi sono sempre stati per questa forma di testo; e dicono che il patto atlantico vive o cade su questa clausola essenziale.

I Paesi dell'Europa — dicono gli inglesi — sentono che senza questa clausola nessuno può essere categoricamente sicuro di un intervento militare americano. Gli americani rispondono invece che questa terminologia implica un impegno preventivo di guerra, e questo non può essere preso in anticipo perchè la costituzione americana dice nettamente che una dichiarazione di guerra può essere fatta soltanto con l'approvazione del Senato.

Pare che anche gli olandesi e i belgi siano molto allarmati da questo nuovo sviluppo che essi dicono ha tutta l'aria di una marcia indietro da parte dell'America. I bruxellisti, insomma, hanno paura che un patto atlantico a cui si tolga la clausola degli aiuti militari, perderebbe i nove decimi del suo effetto sull'opinione pubblica degli amici e dei nemici.

Acheson ha già cercato di spiegare all'ambasciatore britannico a Washington che questo mutamento semplificherebbe il problema di ottenere il consenso del Senato alla ratifica del trattato; ma la preoccupazione dei bruxellisti non è che il timore di un'altra modifica che Acheson vorrebbe ora apportare alla procedura dell'alleanza, e cioè che il trattato non entri in vigore fino a quando non sia stato ratificato da tutti i firmatari, mentre finora era stato detto che il trattato sarebbe diventato esecutivo non appena lo avessero approvato la metà dei firmatari.

Domenica Bevin avrà un colloquio con il ministro degli Esteri norvegese Lange, che è atteso a Londra in mattinata di domani: l'adesione della Norvegia dipenderà dalla certezza di aiuti americani immediati. La nuova situazione potrebbe trattenere il ministro degli Esteri norvegese dal pronunciarsi.

c. m. f.

Il processo al Cardinale

L'esame dei documenti trafugati da Budapest

Vienna, 11 febbraio.

Da fonte americana si apprende oggi a Vienna — secondo una informazione della «Reuter» — che i micro-film ed i documenti asportati al tribunale del popolo, che ha giudicato il cardinale Mindszenty, da funzionari fuggiti da Budapest, vengono attualmente esaminati da esperti viennesi. Secondo notizie note ma da ieri, i documenti sono stati portati nella zona americana da due coniugi ungheresi, i quali affermano essere esperti calligrafi addetti al tribunale che ha processato il Cardinale.

Anche Zoltan De Csaki, presentatosi come rappresentante speciale del cardinale Mindszenty, ha annunziato la prossima pubblicazione di 45 documenti dai quali risulta che tutte le accuse portate contro il Primate ungherese sono state inventate e che tutte le pretese confessioni sono state o falsificate o ottenute con la violenza.

Arrestato il presidente della società Comitalia

Milano, 11 febbraio.

Dopo l'arresto avvenuto ieri dei dott. Termine Morro, di 46 anni, da Casino, consigliere delegato della «Comitalia», sorta per il commercio d'importazione e di esportazione e dichiarata fallita il 18 settembre dello scorso anno per bancarotta fraudolenta, assieme in corso Matteotti è stato arrestato il presidente della stessa società, rag. Annio Enrico Sgamelloti fu Filippo, di 56 anni, abitante a Milano in piazza Cobetti 14. Col Morro costui aveva dilapidato ben 21 milioni appartenenti al capitale della società da lui presieduta. Nel corso dell'istruttoria che si va svolgendo presso l'ufficio del giudice dott. Gallo, è risultato che il passato dello Sgamelloti è piuttosto burrascoso, essendo stati accertati a suo carico ingenti truffe, falsi ed emissione di assegni a vuoto per un ammontare che supera i 100 milioni di lire. Durante il ventennio fascista, per tale criminosa attività, fu processato varie volta, accumulando condanne per un totale di 22 anni di reclusione, che non scontò, in parte per sopravvenute amnistie, in parte perchè condonate.

Quattro fratellini bruciati nel letto

Savigo, 11 febbraio.

Una tragedia senza pari ha colto ieri sera a due coniugi quattro teneri figli nel modo più impensato. Nella frazione Rettinella, posta sull'argine del collettore padano, a sei chilometri dall'abitato di Lorello, nella zona Basso Polesana, il bracciante Antonio Siviero, di Giovanni, di 31 anni, da vari mesi disoccupato, abita in una casetta, composta di una stanza al pianterreno ad uso cucina e di una stanza al piano superiore ad uso camera da letto. Ieri dopo avere consumato la cena, messi a letto i propri figli, Angelo, di 7 anni, Sante, di 5 anni, Nevio, di 3 anni, e Franca, di appena 7 mesi, egli si recava a far visita ad un vicino amico per mettersi d'accordo con lui onde recarsi il mattino seguente col battello alla pesca, mentre la moglie si recava a chiedere in prestito un piatto di farina di granoturco, essendone rimasta sprovvista.

Quello che è accaduto nella piccola camera da letto nelle due ore di assenza dei genitori è orrendo a descrivere. I quattro fratellini si erano infatti coricati su un unico letto, ad uso pagliericcio, mentre nella medesima stanza i genitori dormono su un piccolo letto matrimoniale, e come unico arredamento si trovava una vecchia credenza. Poichè si è supito che il maggiore dei fratellini qualche volta è stato scoperto a fumare mozziconi di sigaretta, è molto probabile che, prima di prender sonno, abbia acceso un fiammifero per fumare un mozzicone di sigarette, e senza pensare ad una sciagura abbia gettato fiammifero o sigaretta contro i piedi della vecchia credenza, provocando un focolaio iniziale. Quando i quattro fratellini si trovavano immersi nel sonno, la credenza prendeva fuoco, sprigionando un fumo denso, tanto da asfissiare mortalmente i quattro piccoli innocenti, che già mancavano anche unionati. Una orrenda, terribile sorpresa attendeva i genitori al loro ritorno: appena aperta la porta della cucina, essi, vedendo uscire del fumo, salivano nella stanza da letto, dove trovavano i cadaveri dei loro figli sul pagliericcio, illuminati dalla brace della credenza. Sul luogo si portavano prontamente le autorità per gli accertamenti.

GIORNATA ARROVENTATA AL PROCESSO DI PERUGIA

L'arresto di una teste in aula

Uno che non ha più paura e accusa spietatamente - Il "Diavolo„ fu ufficiale della milizia - Don Neviani annuncia rivelazioni su altri delitti

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, 11 febbraio.

La miccia arde già da un'ora, ma la bomba scoppia alle 17 e mezzo in punto, quando cioè il presidente Valleroni ordina l'arresto in aula di Nerina per falsa testimonianza. La seduta antimeridiana è chiusa: il Presidente vuol fare colazione un po' amaregiato e la bella bugiarda entra in guardina con un sorriso spavaldo (ma forse è solo nervoso) che le si disegna sulle labbra. Si vedono i boccoli castani capelli e il paltoncino verde scomparire tra le uniformi dei carabinieri. Nerina (così la chiamavano qualche volta anche i magistrati e gli avvocati, una bella ragazza fa sempre piacere), ha pagato per tutte le reticenze e le contraddizioni e gli allegati timori di un intero paese.

Campane a stormo

Ma andiamo per ordine: questa giornata, che si annunciava sciatta e monotona, non si stamperà soltanto nella memoria di Nerina. Le sera in cui don Pessina fu ucciso a le campane di San Martino suonarono a stormo. Evaristo Bergamini udì un certo movimento sospetto nei pressi della casa del comunista Leoni, che è situata accanto alla sua: passi affrettati, voci alte di forestieri, frusciare di biciclette. Il mattino dopo un'automobile si fermò davanti al Leoni e ne discese il «Diavolo» per confabulare con lui e con altri. Questa circostanza il Bergamini la seppe da Nerina Farini, una sua dipendente, che oggi l'ha però smentita con sicurezza: «Non ho visto nessuno, nè l'ho mai detto. Bergamini è un falso». Vidi una macchina rossa, sì, ma più tardi, nell'estate». Nei vecchi verbali, tuttavia, Nerina si era espressa diversamente, aveva ammesso il particolare della macchina che arrivò davanti ai Leoni. Adesso piuttosto sfila rivela un fatto nuovo: sua madre era malata, doveva fare una cura di fanghi, e la sezione del partito comunista l'aiutò con cinquemila lire. Altre mille le vennero date dai liberali, unitisi per l'occasione in quel fronte dei laghi Farini. Più tardi, la sezione della democrazia cristiana pretese da lei, Nerina, una strana dichiarazione, che cioè le cinquemila lire dei comunisti erano servite per impedirle di dire certi nomi a proposito del delitto.

E' un'accusa assai grave, ed è grave che venga formulata soltanto oggi.

Il Procuratore generale il ispettisce. L'aria è già tesa, quando si ripresenta Nerina Negri, cioè l'uomo della miccia, un uomo ottimo fino giorni fa. Gli hanno ucciso tre zii dopo la liberazione, ha avuto tanta paura e ora, si intuisce, vuole mettere finalmente sotto processo l'intera Correggio. Negri grida che la macchina fu vista dalla Nerina e che lei glielo disse in casa sua, aggiungendo che «avevano tenuto combriccola in casa di Leoni». Negri grida, grida sempre, che la mattina del 19 giugno (si era alzato presto per tagliare eventualmente la corda) vide passare l'automobile, con dentro molti uomini e Niccolini, e fermarsi dai Leoni. Nel prato vicino quelli dissero: «Finalmente l'hanno ucciso». Gli avvocati difensori si agitano, Negri ha accusa una miccia, ripeto, e il serpentone cresce.

Ad un tratto l'avv. Cecchi, patrono del Niccolini, afferma che Negri fu soldato nel periodo dal marzo all'ottobre 1946, «ergo» non potè trovarsi in quel di Correggio il 19 giugno. Agitatissimo, il teste dimostra, con abbondanza di dati e velocissima parola, che si trovava a San Martino in licenza di convalescenza; l'avv. Cecchi richiede il suo foglio matricolare e l'avv. Perroux, della parte civile, fa a questo punto una malissima diversione: «Il teste ha mai fatto la premilitare?» — «Sì — risponde Negri — e l'ufficiale della milizia che comandava il mio corso era Niccolini». Si ride e si applaude. Niccolini protesta, e sul banco degli avvocati corrono, come alla Camera, le voci di fascisti e peggio.

— Bisogna che senta la Nerina — dice il Presidente. Ma la Nerina dà del falso anche a Negri, si fa smentire da Bergamini e il Procuratore Generale chiede che sia arrestata. Un momento, non è andata l'ora.

L'agente di Pubblica Sicurezza, Aspra, che assistette al primo interrogatorio compiuto dopo il delitto, nella sede della D. C. di Correggio, conferma che allora la Nerina riferì la circostanza della macchina ferma davanti alla casa dei Leoni, la sera del 19 giugno, per soggiungendo: «Non parla, lo dice in campagna, non mettete questo nel verbale». Inoltre non si pretese affatto la dichiarazione sulle 5000 lire dei comunisti, a proposito della quali il Procuratore Generale ricorda che le vennero date vario tempo dopo quell'interrogatorio. Come se ne poteva dunque discorrere quel giorno a Correggio? Ma Nerina, con aria di sfida, seguita a negare, e il Presidente, che forse non voleva arrivare a tanto in un magistrato che poi successivamente più agitati diventa calmissimo), ordina che sia arrestata.

Ultimo incontro

Don Neviani, un altro dei parroci «segnati», è il contrario di Negri: non gesticola e pronuncia le accuse più gravi con voce pacata. Lavorò per il movimento clandestino e fu deportato dai tedeschi a Dachau e a Mauthausen. Secondo lui, don Pessina è la vittima di «un ambiente arroventato, di un recente passato sanguinoso», e, si capisce, di un'assurda gelosia suscitata nella Camera del Lavoro dal famoso collocamento delle mondine nel Vercellese e nel Parmense.

I due parroci si videro per l'ultima volta nel viale della stazione di Correggio il mattino del 16 giugno, mentre le donne stavano per partire, almeno, quelle che avevano accettato la «elemosina del prete». Don Pessina accennò con l'amico ai contrasti avuti alla Camera del Lavoro e col Niccolini per questa famosa questione sindacale, e «Adesso ho fretta, vi racconterò poi tutto», soggiunse, allontanandosi in bicicletta. Da allora non si videro più. Il racconto è rimasto per sempre interrotto.

Don Neviani ha detto, poi, che Ida Lazzaretti, la fruttivendola che vende i santini e i cari, appena quindici giorni or sono è stata vicina da un giovane sconosciuto (come il solito) che le ha imposto energicamente di ritirare la sua deposizione e di non venire a Perugia. La vecchia è molto spaventata, e forse non si muoverà. Per lei devono parlare i suoi precedenti. Prima di andarsene, il sacerdote annuncia con calma di avere raccolto certi elementi, su questi imputati, a proposito di altri delitti. Il Presidente lo prega di fargli un esposto e di portarglielo domani mattina. (Poco prima l'avv. Perroux ha ricordato che il Niccolini fu amnistiato di un brutto delitto: per aver preso a calci la madre di un giovane chiuso in un sacco).

Domani si chiuderà la prima fase del processo. I testimoni torneranno al paese per essere qui di nuovo il giorno 21. Tutti, tranne Nerina, che rimarrà in camera di sicurezza. Odremo dunque scoppiare qualche altra bomba, prima della vacanza. Don Neviani è uno di quei preti che quando si svegliano sono più pericolosi di Negri.

GIORGIO VECCHIETTI

Traffico di valuta estera scoperto dalla Finanza

Venezia, 11 febbraio.

Una brillante operazione è stata portata a termine dal nucleo della polizia tributaria che ha scoperto un ingente traffico di valuta estera, esercitato da un gruppo di speculatori i quali camuffavano la loro attività dietro il paravento di una società per l'esportazione di merletti. Costoro erano in diretta relazione con alcuni fiduciari residenti in America i quali rimettevano alla sede della società veneziana o alle sue succursali di Milano, Roma, Torino e Genova, le somme che gli emigranti destinavano mensilmente ai congiunti residenti in Italia, provvedendo poi a far pervenire ai destinatari il corrispettivo in lire italiane. A capo della società veneziana era tale Enrico Sferra il quale agiva con la complicità di certi Enrico Rusda di Genova, Guido Perera di Roma, Alvino Ferrari di Milano e Giuseppe Ariccio di Genova.

Gli accertamenti effettuati dalla tributaria hanno stabilito che il Rusda e i suoi complici hanno avuto un giro di valuta ammontante a oltre 180 milioni. A rigore di legge le evasioni sarebbero passibili di una pena pecuniaria di 900 milioni e mezzo di lire.

Il delitto Marelli

Si seguono altre piste?

Cassia, 11 febbraio.

Un elemento nuovo è venuto oggi in luce durante gli interrogatori dei fermati di ieri in merito al caso Marelli. La moglie dell'ucciso, Carolina Corello, e il figlio Emilio, sono stati anche oggi interrogati a lungo, ma, circa le risultanze dell'interrogatorio, i carabinieri mantengono un riserbo assoluto.

Stasera i carabinieri hanno ascoltato numerose persone abitanti nei pressi di corso Valentino, che hanno riferito su alcuni dissidi familiari che erano sorti nel 1944-45 in casa Marelli. Ora le indagini si sono orientate su altre piste. L'autorità sta cercando alcune persone che dovrebbero sapere molte cose in merito alla morte del commerciante.

Intanto la moglie e il figlio si trovano ancora rinchiusi nelle celle di sicurezza presso la nostra caserma dei carabinieri.

Domani allo Stadio per il Campionato di calcio

Il confronto Torino - Juventus

Partita di grande interesse per la presenza, nelle due formazioni, di numerosi elementi di classe internazionale

Ricuperato quello che c'era da ricuperare, tutte le squadre del campionato della massima Divisione si trovano ora alla stessa altezza, in fatto di partite giuocate. Ventiquattro gare si dovevano svolgere, da parte di ognuna, colla prima domenica di febbraio, e ventiquattro si sono svolte.

Rimangono quattordici giornate di partite da disputare. E la questione del primato pare cosa già decisa, a favore del... favorito, col sei punti di vantaggio di cui questi dispone sul più vicino inseguitore. Ma, indipendentemente dal risultato generale, dal «risultato grande», a chiamarlo così, gli elementi di interesse non mancano nella disputa. Ci pensano i confronti diretti fra certuni dei singoli contendenti a crearli. Domenica scorsa, per esempio, ne ne ebbero tre tutti in una volta, di questi confronti, colla gara Lazio-Roma, Genoa-Sampdoria ed Internazionale-Milan. Ora si ha il quarto della serie: Torino-Juventus. Il quarto della serie fra squadre risiedenti nella stessa città, e forse il più piccante di tutti.

Il Torino, come si è detto, recita la parte di colui che detiene, e tutto induce a credere che, pur con contrasti anche notevoli, pur con difficoltà notevolmente superiori a quelle incontrate nella scorsa stagione, questa parte continuerà a recitarla fino al termine della competizione. La Juventus, che aveva cominciato il campionato in tono lusinghiero, aveva poi ceduto di schianto verso la metà del girone di andata, ed era scivolata in modo impressionante giù per la scala della classifica, a mezzo di tutta una serie di gare perdute: per poco che avesse continuato di quel passo non sarebbe andata a finire lontana dalla zona nera, quella pericolosa, perchè vi si parla di retrocessione. Poi poco a poco, con un lavoro lento, ma costante di ricostruzione, che dice bene nella sua tenacia, è riuscita a porre il freno alla marcia discendente e ad iniziare la marcia ascendente: essa si trova ora all'ottavo posto, praticamente nel gruppo di testa, a distanza di otto quattro punti da chi sta in seconda posizione.

Questa la situazione di campionato dei contendenti che daranno vita al confronto più atteso della venticinquesima giornata, e, nello stesso tempo non c'è da farsi illusioni, ad una lotta fra le più accanite. Chè, se l'una delle due squadre ha il vantaggio di una migliore inquadratura tecnica, l'altra dispone di uno spirito agonistico, che può farle colmare, qualunque distacco, ed ha ricuperato buona parte dei suoi mezzi migliori.

Segue alla gara di Torino, in ordine di interesse, la partita di Milano, fra Inter e Genoa, due unità che occupano assieme, ed in compagnia colla Sampdoria, il secondo posto con trentun punti per ognuna. La Sampdoria stessa ha miglior giuoco, dovendo ricevere il Modena, e più difficile di tutte è l'impresa che deve affrontare il Milan recandosi a Trieste. Piccoli rivoluzionamenti interni nello scaglionamento del gruppo di testa sono quindi in vista per la giornata di domani.

Vittorio Pozzo

La vigilia dell'incontro Torino-Juventus è stata rattristata dalla improvvisa scomparsa di uno dei più anziani coscritti bianco-neri, l'avv. Tapparone-Canefri, che aveva parte da oltre 25 anni della direzione juventina ed è stato tolto alla vita proprio mentre pensava alla sua società. Si trovava infatti nel circolo di corso IV Novembre, intento a discutere sui problemi della formazione. Un malore lo colpì. Venne trasportato immediatamente all'ospedale, ma le cure dei sanitari furono vane.

L'avv. Tapparone aveva giocato da portiere in una squadra del gruppo juventino e poi, salvo la parentesi delle due guerre a cui aveva partecipato, era sempre rimasto nella famiglia bianco-nera.

Secondo la dura legge dello sport la Juventus cercherà di ricordare il suo dirigente impegnandosi ancor più seriamente nell'incontro di domani. La squadra, che porterà il segno del lutto al braccio, scenderà sul campo dello Stadio in questa formazione: Sentimenti IV; Manente, Rava; Sentimenti III, Parola, Angeleri; Ploegre, Cergoli, Boniperti, Hansen, Caprile.

Il Torino, invece, non ha ancora annunciato il suo definitivo schieramento, sono in dubbio gli elementi che occuperanno i ruoli di mediano sinistro e di centro attacco. Per il resto l'undici dovrebbe essere così formato: Bacigalupo; Ballarin, Maroso; Castigliano, Rigamonti, Martelli o Grezar; Menti, Loik, Gabetto o Bongiorni, Mazzola, Ossola.

La Nazionale portoghese per l'incontro con l'Italia

Lisbona, 11 febbraio.

Per l'incontro con la nazionale italiana che avrà luogo a Genova il 27 corrente il commissario unico ha così formato la nazionale portoghese: Darrigana; Virgilio, Serafin; Gario, Feliciano, Ferreira (capitano); Lourenco, Vasques, Peyroteo, Travassos, Albano.

Coppi negli Stati Uniti?

Parigi, 11 febbraio.

Da fonte sicura si apprende che Fausto Coppi ed altri tre corridori di gran fama hanno ricevuto l'offerta di recarsi a correre sulle piste statunitensi nel prossimo mese di novembre. Un organizzatore americano avrebbe offerto al «campionissimo» italiano 5 milioni di lire, più le spese di trasferta.

La gara di tiro a Sanremo

Sanremo, 11 febbraio.

Con la partecipazione di cento tiratori, si è disputata l'ultima gara della riunione sanremese per il Premio Gran Fool del Mediterraneo, dotato di quattro milioni. Ecco i risultati: 1. Senini Vincenzo di Biella, con piccioni 17 su 17; 2. Srà Giuseppe di Torino con 16 su 17; 3. Nardi Piero di Pisa con 15 su 16; 4. a pari merito: Bossi Angelo di Torino, Favini Luigi di Padova; Manfredi di Bologna, Melini di Roma; Geruso di Montignano con 13 su 14.

Il Genoa dovrà presentarsi a Milano contro l'Inter in formazione largamente rimaneggiata. Saranno assenti Piani, infortunatosi in allenamento a Savona, Bergamo contuso con la Sampdoria; ancora incerta è pure la presenza di Cattani, Koenig e Dalla Torre.

Sull'autostrada Roma-Cotia, una «Lambretta» 125 cmc., pilotata dal corridori Angonos, Brunori, Masetti e Rizzi, ha battuto 11 primati mondiali, compiendo in 9 ore 800 Km. e superando, tre i 500 e i 600 Km., la media di 100 Km. all'ora.

Il brigantaggio in Sicilia

Incendiata una fattoria rapito il figlio del padrone

Palermo, 11 febbraio.

Verso le ore 19, nella contrada Dagali, che si trova a 5 km. da Partinico, dodici banditi armati di mitra e bombe a mano si presentavano in una delle case coloniche del possidente Vito Provenzano, il quale non era nei suoi poderi; vi si trovavano, invece, un suo figliolo, a nome Arcangelo, di 28 anni, e un suo zio. I banditi, armi alla mano, intimavano al giovane e allo zio di seguirli. Mentre il giovane si rassegnava, lo zio, approfittando di un momento di distrazione dei fuorilegge, riusciva a dileguarsi, per una porticina dietro il casegiato, che immette in un fitto canneto.

I banditi non si curavano di seguire il fuggitivo, preoccupandosi di tenere fermo il giovane. Sei dei fuorilegge si allontanavano col giovane sequestrato, dirigendosi verso Alcamo, mentre gli altri sei rimasti nella fattoria appiccavano il fuoco alle case, alle capanne esistenti e a tutto il villaggio. L'azione del sequestro del giovane e quella di appiccare il fuoco al villaggio sono state fulminee. Mentre le case e le capanne bruciavano, i sei banditi si dileguavano per i campi.

Per tutto il giorno il villaggio ha bruciato. I danni sono ingenti.

Nel rione detto Olivezza di Palermo, gli agenti hanno arrestato, dopo un vivace scambio di colpi d'arma da fuoco, in una casa dove era ospitato, il sanguinario bandito Cammarata sul cui capo pendevano ben 30 mandati di cattura.

Nella zona di Castelvetrano poi, la polizia è riuscita a liberare certo Leonardo Palmisteri che era stato sequestrato da una banda di fuorilegge, ad arrestare i responsabili del sequestro e a recuperare il primo versamento di due milioni del 30 che i banditi avevano richiesto per rilasciare il prigioniero. I banditi ingaggiarono il fuoco contro la polizia che rispondeva, colpendone due, uno dei quali rimaneva ucciso. Molti gli arresti tra i complici del fuorilegge.

Sei arresti tra i fermati per detenzione di armi

Novara, 11 febbraio.

La Questura ha comunicato oggi i primi risultati dell'operazione di polizia tuttora in corso per assicurare alla giustizia una combriccola di ex-partigiani garibaldini e sequestrare notevoli quantitativi di armi e munizioni di cui essi risultavano detentori.

Dei sette fermati dell'altra notte, sei sono stati dichiarati in arresto, e precisamente Piergiusto Dattoni di Enrico, di 25 anni; Mario Furnara di Antonio, di 24 anni; Alfredo Gioria di Emilio, di 23 anni; Franco Marcoddai di Luigi, di 23 anni; Mario Sesone di Giovanni, di 28 anni, e certo Eugenio Renoldi, di 46 anni; tutti iscritti al P. C., rei confessi. Sono stati sequestrati finora diciassette fucili mitragliatori, tre moschetti, tre pistole automatiche, 18 bombe a mano, 16 sulla cartuccia per armi automatiche, caricatori di ricambio, esplosivo e accessori in notevole quantità, nonchè tre apparecchi radiotrasmittenti e riceventi. Le indagini si sono estese alla vicina provincia di Vercelli.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

Un passo per l'amnistia ai condannati dagli alleati

Roma, 11 febbraio.

Un nuovo passo è stato fatto presso il Ministro di Grazia e Giustizia a favore dei cittadini che furono condannati dalle autorità alleate durante l'occupazione per chiedere che venga esaminata la possibilità di emanare un provvedimento di amnistia anche nei confronti di costoro.

Dopo una vita tutta dedita alla famiglia ed al lavoro, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Campo Carlo
di anni 58

Addolorati ne danno il triste annuncio l'affezionata moglie **Albina**, il figlio geom. **Mario**, i fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al cognati Luigi e Firmina per le amorevoli cure prestategli. I funerali avranno luogo domenica alle ore 9,30 partendo da via Silvio Pellico n. 8. La presente serva di partecipazione e ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Rossi Giuseppe
di anni 70

Ne danno l'annuncio con profondo dolore la moglie e i figli: **Giuseppe** (detto **Barba**), **Giovanni**, **Giuliano**, **Elvira**, **Antonietta**, **Maria** e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Ivrea domenica alle 14,30 partendo da via Arduino n. 11.

Ivrea, 11 febbraio 1949.

Il 9 febbraio, dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, serenamente spirava

Emilio Mazzuchi

Costernati ne danno il triste annuncio la sorella **Maria** col consorte **Camillo Ciarallo-Assandri**, il fratello **Guido**, i nipoti **Tedeschi**, **Echaniz**, **Martignone** e parenti tutti. Per espressa volontà dell'estinto, se ne dà l'annuncio a funerali avvenuti.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed i Dirigenti della Soc. An. Francesco Cinzano & C.ia annunziano con dolore il decesso del 1700

Comm. Emilio Mazzuchi

ex Consigliere di Amministrazione della Società e per lunghi anni apprezzato e stimatissimo collaboratore.

Ignazio Borca
Ufficiale Postale di Castagnato Po
di anni 40

da stamane non è più. Inconsolabili, per l'improvvisa dipartita, lo annunziano a coloro che l'amarono: la moglie **Lidia Basso**, la figlia **Enrica**, la sorella **Rosa Borca** e parenti tutti. I funerali, senza fiori, domenica 13 corr. alle ore 10.

Castagnato Po, 11 febbraio 1949.

L'11 corr., munito dei conforti religiosi, è improvvisamente mancato

AVVOCATO
Vittorio Tapparone Canefri

Strasatti ne danno l'annuncio: la moglie **Mirtia Caudle**; la nipote **Carla Bissana** col consorte e figli; la zia **Eugenia Bellotti** zii, cugini, parenti tutti e l'affezionato **Cesare Ragni**.

I funerali avranno luogo sabato 12 corr., alle ore 15,30, partendo dall'Ospedale Mauriziano.

Torino, 11 febbraio 1949.
Via Cavour, 35.

Il F. C. Juventus ha il dolore di partecipare la morte dell'Avv. **VITTORIO TAPPARONE CANEFRI**, membro da molti anni del Consiglio Direttivo della Società.

Il Circolo Juventus ha il dolore di partecipare la morte del N. H. **TAPPARONE CANEFRI** Avv. **VITTORIO**, suo Vice-Presidente.

Le G. A. Stabilimenti Caravini e le Maestranze tutte partecipano al cordoglio dei familiari dell'Avv. **VITTORIO TAPPARONE CANEFRI** che fu suo socio fondatore e per molti anni amministratore stimato e profondamente amato da tutti.

Aldo Caravini, Amerigo Caravini ed il dott. **Giovanni Camuffo** partecipano al dolore per la dipartita del loro caro amico.

All'alba dell'11 febbraio, vinta dallo strazio, ha raggiunto in Cielo, a poco più di due mesi di distanza, l'adorato figlio **Ernesto**, chiudendo una lunga via di esemplare bontà

Amelia Meiffese nata Levi

Angosciati dalla nuova sventura, ne danno il feriale annuncio: il marito dott. ing. **Gerardo**; le figlie **Margherita**, **Anita** e **Lea**; i figli dott. **Renato** e dott. **Corrado**; la nuora **Maria Vazzani** ved. **Meiffese** col piccolo adorato **Gerardo**, sorelle, fratelli, cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi sabato 12 febbraio alle ore 16,30 partendo da via Po 36. Si dispensa dalle visite e si ringraziano sin d'ora tutti coloro che prenderanno parte al lutto.

E' mancata all'affetto dei suoi cari 21585

Dho Lucia ved. Corinaso

Ne dànno il triste annuncio, a funerali avvenuti, la figlia **Maria**, i figli **Orgi**, **Maurizio**, **Costantino** e rispettive famiglie. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un grazie particolare alla cugina Gina Salomone ved. Dho che tanto amorevolmente la assistette confortata dalle Suore Francescane.

Mondovì, 12 febbraio 1949.

La famiglia del compianto

Luigi Ferrero

profondamente commossa per la dimostrazione d'affetto tributata al caro estinto, nell'impossibilità di farle singolarmente, ringrazia i parenti, amici, dipendenti e conoscenti che con presenza, scritti e fiori, vollero prendere parte al suo immenso dolore. Un ringraziamento particolare al dott. Zanone per le affettuose cure prodigate.

Brusasco, 11 febbraio 1949.

Repentinamente, ma non improvvisamente, raggiungeva il suo Martino

Vaschetto Angela
nata Benedicenti

Rassegnati al volere di Dio, ne dànno il mesto annuncio il marito **Lorenzo**, il figlio Don **Gustavo**, la mamma, fratelli, sorella, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Torino sabato 12 corr. alle ore 14,30 partendo da via Pietro Cossa 106 ed alle ore 15 a Caselle Torinese.

Munito dei conforti religiosi, dopo penosa malattia è mancato ai suoi cari 21580

Minoja Claudio

Addolorati ne dànno l'annuncio l'adorata consorte, i figli, la figlia, la sorella ed i parenti tutti. I funerali sabato 12 corr. ore 10,30 partendo da via Bologna 9. Nè fiori nè lutto. I familiari ringraziano quanti vorranno prendere parte al loro dolore.

E' deceduto ieri

Caravoglia Clemente

lasciando la grande dolore la moglie **Pezzana Ercolina**, il figlio **Carlo**, il fratello **Luigi**, i cognati, i cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 13 corr. alle ore 10,30 partendo da via Saluzzo 13.

La S.A.I.T.I. A. Fontana Callarate annuncia con dolore la perdita della signora

Giovanna Furno
nata Petterino

mamma del sig. **Giuseppe Furno** suo fedele collaboratore.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa di

Lingua Giuseppe

i fratelli **Filippo** e **Rita** ed i parenti tutti, con immutato rimpianto, ricordano il suo fulgido esempio di bontà e rettitudine e quanti lo conobbero e stimarono con la celebrazione di una Santa Messa lunedì 14 corrente alle ore 8,30 nella chiesa di S. Domenico (via S. Domenico ang. via Milano).

Il giorno 16 febbraio ricorre il 3° anniversario della morte del compianto 21439

Dr. Prof. Federico Ciolitti

La Società «F.I.L.P.» - «Elli, Zerboni & C.» con le rispettive Consorelle, che lo ebbero Presidente fin dalla loro fondazione, lo ricordano con immutato rimpianto e devoto affetto.

Torino, 12 febbraio 1949.

La moglie, la figlie e il genero di

S. E. L'AMMIRAGLIO
Pio Lobetti Bodoni

desiderano rivolgere, con sentita riconoscenza, una parola di commosso ringraziamento al Comando del Presidio Militare e a quanti vollero partecipare al loro grande dolore sia di presenza, sia con scritti. Le Messe di trigesima saranno celebrate giovedì 3 marzo alle ore 11 nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti).

MANOMETRI
VUOTOMETRI
PSICROMETRI
per qualsiasi industria
Succ. G. R. DURONI
TORINO - Via Cavour, 15

TUTTI COLORO CHE POSSEGGONO UNA DENTIERA
devono comperare ORASIV, Super-Polvere Adesiva e CLINEX, Liquido. Adoperare giornalmente questi due prodotti vuol dire conservare più a lungo le protesi e guadagnare in salute. ORASIV e CLINEX sono prodotti raccomandati dai migliori Medici e Dentisti, in vendita con istruzioni e interessante opuscolo presso i Depositi Dentali e le principali Farmacie.
Non sprecate denaro acquistando prodotti imitazioni.
Fabbricati con formule originale americane dalla Ditta
CARLO E. TOSANA
MILANO - Via S. Vittore 8

LA CREMA MARSALA COEN VI DÀ FORZA

SEBA
PENTOLA FORNO ELETTRICA
CUOCE PERFETTAMENTE
PANE DOLCI MINESTRE
PRATICITÀ
Cavagno
TORINO - A. CARLO FELICE, 28

COMPRO
vendo a comodo ritiro o permuto macchine da cucire e macchette
VIA ACC. ALBERTINA, 36 - NERVO

L'ERNIA
coll' « ORTOPLASTICO MAZERON » scompare rapidamente senza che il soggetto interrompa il suo lavoro. Primarie referenze mediche. Visite gratuite 9-12. Trattasi per corrispondenza. MAZERON, corso Vittorio Emanuele, 59 - TORINO

ENDOCRINE
CURA DELLA SOLA IMPOTENZA
esaurimenti, tabe, debolezze, neurastenia sessuali, vecchiaia precoce, defezienze giovanili. Cure pre-post matrimoniali. Orario 9-12; 16-19. Festivi 9-12. Dr. CARLETTI Piazza Esedra Vittorio, 12 - ROMA
Non si cura: malattie veneree

VENE VARICOSE
EMORROIDI - RAGADI
e FISTOLE ANALI
SENZA OPERAZIONE
Cura speciale per Eczema e Prurito
Istituto Medico Specializzato
Dr. Comm. Dott. M. CICERO
Via S. Secondo 45 - Telef. 45-627
Visite 10-12 - 15-19

ANNUNZI SANITARI
Dr. P. ADLER Specialista Malattie delle Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 ang. via Roma Ore 9-12, 15-19, fest. 10-12, tel. 45-696
Dottor EFREMIAN - Specialista Malattie Pelle Veneree - Tel 45-676 V. Berthollet 35, IV piano. Ore 9-12,30-15-19 Festivi 9-12 Sale Separate
Ostetrica Abbiata-Reggio
Via Pio V, vicino Piazza Castello Telefono 42-104 - TORINO

Ozam LAMPADINE Philips
NORMALI, MEZZO WATT, FLUORESCENTI, AUTO, MOTO, CICLO
PREZZI DI FABBRICA - CONSEGNA PRONTA
CASA delle LAMPADINE di BERTETTO & BELLORA Via Chiabrera 20 - Telef. 45-304

Compagnia Genovese d'Armamento
Linee regolari per il BRASILE e l'ARGENTINA
Prossime partenze della
Motonave "GENOVA,,
30 marzo '49 di 17.000 tonnellate 10 giugno '49
dislocamento
Posti disponibili in 3a classe - Per informazioni e prenotazioni rivolgersi agli Uffici passeggeri della Compagnia.
GENOVA - Piazza F. Marose, 2 - Telefono 28-722

OROLOGI SVIZZERI DI OGNI TIPO
SENZA AUMENTO DI PREZZO A RATE
ALBERA Riparazioni con pezzi originali
SEDE: VIA PIETRO MICCA 9 - Tel. 46.144

3 GRANDI OPERE A RATE DI L. 500 MENSILI
per ciascuna Opera, senz'anticipo e senza cambiali in banca

ENCICLOPEDIA
delle LETTERE, delle SCIENZE, delle ARTI
diretta da BERNARD VACCARO
2a edizione
1500 pagg. (form